

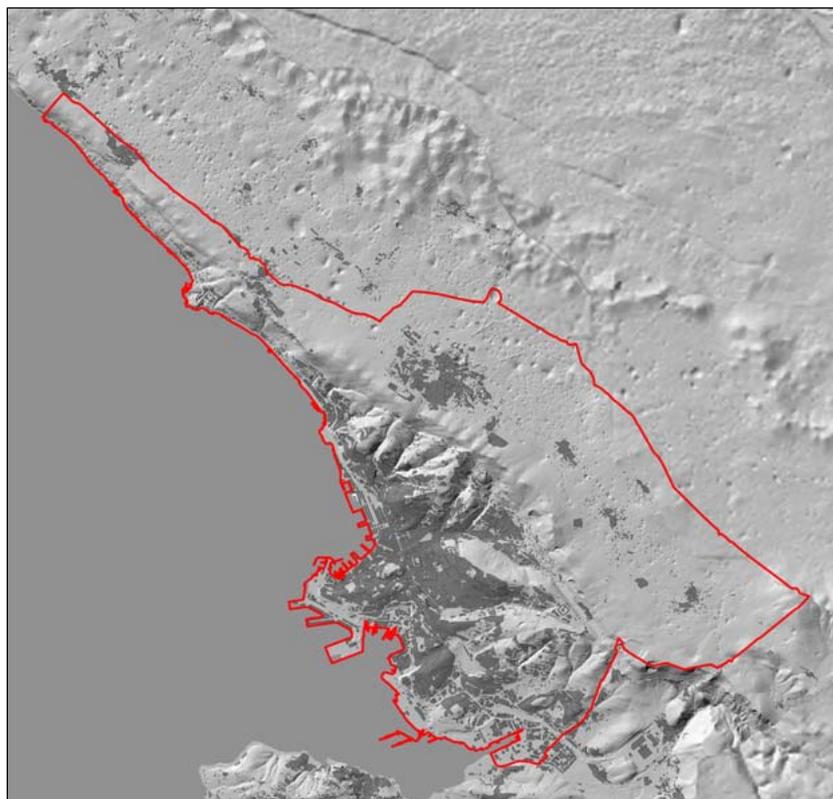


REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

COMUNE DI TRIESTE

Area Città e Territorio
Servizio Pianificazione Urbana

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE



Area Città e Territorio

Direttore arch. Marina Cassin

Gruppo di progettazione

Progettazione e Coordinamento generale

Dirigente Servizio Pianificazione Urbana arch. Maria Genovese

Progettisti

arch. Paola Cigalotto
arch. Sabina Anna Lenoci
arch. Francesco Spanò
arch. Roberto Bertossi
arch. Beatrice Micovilovich

Collaboratori

dott.ssa Rossella Diviaco
arch. Ezio Golini
dott. Michele Grison
arch. Manuela Parovel
dott. Roberto Prodan

Elaborazioni grafiche

geom. Paolo Cernivani
geom. Andrea Conti
m.o Mauro Pennone
dott. Luca Sussich
dott. arch. Anna Trani
p.i. Andrea Zacchigna

Norme tecniche di attuazione

Aprile 2014

POI

Trieste



Comune di Trieste

sindaco
Roberto Cosolini

assessore pianificazione urbana, mobilità e traffico, edilizia privata, politiche per la casa, progetti complessi
Elena Marchigiani

area città e territorio
direttore dott. arch. Marina Cassin

**gruppo di progettazione
progettazione e coordinamento generale**
dirigente servizio pianificazione urbana
arch. Maria Genovese

progettisti
arch. Paola Cigalotto
arch. Sabina Anna Lenoci
arch. Francesco Spanò
arch. Roberto Bertossi
arch. Beatrice Micovilovich

collaboratori
dott.ssa Rossella Diviaco
arch. Ezio Golini
dott. Michele Grison
arch. Manuela Parovel
dott. Roberto Prodan

elaborazioni grafiche
geom. Paolo Cernivani
geom. Andrea Conti
m.o. Mauro Pennone
dott. Luca Sussich
dott.ssa Anna Trani
p.i. Andrea Zacchigna

servizio pianificazione urbana
sig. Cristiano Cerniava
arch. Maria Dreossi
dott.ssa Rita Gregoretti
geom. Luca Kerstich
sig.ra Raffaella Trani

hanno inoltre fornito il loro contributo:

servizio edilizia privata
geom. Alga Bartolomei
arch. Francesco Lomuscio

servizio musei scientifici
dott. Nicola Bressi
dott. Andrea Dall'Asta
dott. Andrea Colla

servizio mobilità e traffico
ing. Sara Borgogna
geom. Edoardo Collini

servizio ambiente ed energia
ing. Fabio Morea
ing. Ettore Durante
dott.ssa Annamaria Spallino

città e territorio
per. Pietro Craighero

servizio edilizia pubblica casa rioni
per. Mohammed Violetta

servizio immobiliare
geom. Enrico Giacomelli
geom. Bruno Provedel

**segreteria assessore
pianificazione urbana**
sig.ra Maria Pia Muscas

Studio demografico
Istituto Regionale per gli Studi di Servizio Sociale (IRSSeS)
Corrado Candian
Giuseppe Gesano

studio geologico
dott. geol. Bruno Grego
dott. geol. Paolo Marsich
dott. geol. Giovanni Pietro Pinzani

Si ringrazia per la disponibilità e la collaborazione a titolo gratuito il prof. Livio Poldini, Università degli Studi di Trieste

INDICE

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI	5
CAPO I – FINALITA', CONTENUTI ED ELABORATI DEL PIANO	5
Art. 1 - Finalità	5
Art. 2 - Contenuti	5
Art. 3 - Flessibilità	6
Art. 4 - Elaborati	6
CAPO II – DESTINAZIONI D'USO, DEFINIZIONI E PARAMETRI	8
Art. 5 - Destinazioni d'uso	8
Art. 6 - Definizioni generali	8
Art. 7 - Bussole e Verande	12
Art. 8 - Parametri edilizi, urbanistici ed ecologici	12
Art. 9 - Definizione degli interventi edilizi	17
CAPO III – STRUMENTI D'INTERVENTO	17
Art. 10 - Strumenti d'intervento	17
TITOLO II - SISTEMA INSEDIATIVO	19
CAPO I – ARTICOLAZIONE E DISPOSIZIONI GENERALI	19
Art. 11 - Articolazione	19
Art. 12 - Disposizioni generali	20
CAPO II – AREE DELLA CONSERVAZIONE DEI CARATTERI STORICO - ARCHITETTONICI	22
Art. 13 - Zone A	22
Art. 14 - Zone A0 - Centro Storico	23
Art. 15 - Zone A2 – Nuclei di interesse ambientale di tipo A di Santa Croce, Prosecco e Contovello	25
Art. 16 - Zone A3 – Zone soggette a ristrutturazione edilizia	26
Art. 17 - Zone B0 – Centro urbano di pregio ambientale	26
ad esclusione delle facciate che prospettano sulla pubblica via Art. 18 - Zone B0b - Borghi originari carsici e periurbani	28
CAPO III - EDIFICI SOTTOPOSTI A TUTELA	34
Art. 19 - Ville e palazzi di pregio storico - architettonico	34
Art. 20 - Ville ed edifici di interesse storico - testimoniale	35
Art. 21 - Prescrizioni particolari per le “Ville e palazzi di pregio storico - architettonico” e per le “Ville ed edifici di interesse storico - testimoniale”	36
CAPO IV – AREE DELLA RIQUALIFICAZIONE E TRASFORMAZIONE - LE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI	38
Art. 22 - Zone Bo1 - Città degli oggetti 1	38
Art. 23 - Zone Bo2 - Città degli oggetti 2	40
Art. 24 - Zone Bo3 - Città degli oggetti 3	41
Art. 25 - Zone Bo4 - Città degli oggetti 4	42
Art. 26 - Zone Bg1 - Città dei giardini	42
Art. 27 - Zone Bg2 - Città dei giardini del Carso	43
Art. 28 - Zone Bg3 - Città dei giardini della Costiera	44
Art. 29 - Zone Bg4 - Città degli orti	45
Art. 30 - Aree della sostituzione e ristrutturazione urbanistica	46
Art. 31 - Zone C - Nuova città dei giardini	46
CAPO V – INCENTIVI PER LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA	48
Art. 32 - Incentivi per la riqualificazione energetica	48
Art. 33 - Ambiti di applicazione	48
Art. 34 - Entità dei crediti	49
Art. 35 - Parametri urbanistici/ edilizi	49
Art. 36 - Disposizioni generali	49
Art. 37 - Regolamento “Disciplina dei crediti edilizi”	50

CAPO VI – AREE DELLA RIQUALIFICAZIONE E TRASFORMAZIONE - ZONE VERDI PRIVATE, DIREZIONALI E MISTE.....	50
Art. 38 - Zone V - Verde privato	50
Art. 39 - Zone I – Direzionali	51
Art. 40 - Zone O – Miste	51
Art. 41 - Zone OI – Miste commerciali, direzionali e ricettive	52
Art. 42 - Zone O2 – Campi per nomadi	56
TITOLO III - SISTEMA AMBIENTALE E DEL PAESAGGIO	58
CAPO I – ARTICOLAZIONE E DISPOSIZIONI GENERALI	58
Art. 43 - Definizione e componenti del Sistema Ambientale e del paesaggio	58
Art. 44 - Disposizioni generali.....	59
CAPO II - MOSAICO AMBIENTALE – ZONE AGRICOLE E	60
Art. 45 - Zone E2 – Agricole e forestali ricadenti negli ambiti boschivi.....	60
Art. 46 - Zone E3 – Agricole e forestali ricadenti negli ambiti silvo – zootecnici.....	61
Art. 47 - Zone E4 – Agricole e forestali ricadenti negli ambiti di interesse agricolo e paesaggistico	63
Art. 48 - Zone E4.1 – Agricole paesaggistiche del Carso	64
Art. 49 - Zone E4.2 – Agricole paesaggistiche della Costiera.....	65
Art. 50 - Zone E4.3 – Agricole paesaggistiche collinari periurbane.....	66
CAPO III – ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO.....	67
Art. 51 - Elementi di interesse paesaggistico	67
CAPO IV - PRESIDI AMBIENTALI E CORRIDOI ECOLOGICI.....	68
Art. 52 - Disposizioni generali per i Presidi ambientali ed i corridoi ecologici.....	68
Art. 53 - Zone F2 - Di tutela ambientale di ambiti boschivi.....	68
Art. 54 - Zone F3 - Di tutela ambientale di interesse silvo - zootecnico	69
Art. 55 - Zone F4 - Di tutela ambientale di interesse agricolo paesaggistico.....	70
Art. 56 - Siti Riproduttivi e corridoi ecologici.....	70
Art. 57 - Filari di interesse ambientale	71
Art. 58 - Laghetti e stagni.....	71
Art. 59 - Impluvi	71
CAPO V - DISCIPLINA DEI PASTINI	72
Art. 60 - Disposizioni generali.....	72
Art. 61 - Recupero funzionale dei pastini nelle zone del mosaico ambientale.....	74
Art. 62 - Criteri vincolanti per le aree pasinate ricadenti nelle zone del sistema insediativo.....	74
TITOLO IV - SISTEMA DELLA PRODUZIONE, DELLE ATTIVITÀ MARITTIME, DEL GRANDE COMMERCIO, DELLA RICERCA E DEL TURISMO.....	76
CAPO I – ARTICOLAZIONE E DISPOSIZIONI GENERALI.....	76
Art. 63 - Articolazione.....	76
Art. 64 - Disposizioni generali.....	76
CAPO II – AMBITO DELLA PRODUZIONE, DELLA LOGISTICA, DEL GRANDE COMMERCIO, DELLA RICERCA	77
Art. 65 - Piano Territoriale Infraregionale	77
Art. 66 - Zone D1 – Attività produttive industriali ed artigianali di interesse regionale.....	78
Art. 67 - Zone D3 – Insediamenti industriali ed artigianali	78
Art. 68 - Zone D3a – Attività di trattamento rifiuti.....	79
Art. 69 - Zone D4 – Attività estrattive	80
Art. 70 - Zona L1a – Porto nuovo	81
Art. 71 - Zone N1 – Interscambio merci	81
Art. 72 - Zona H3 - Commerciali di interesse comunale e comprensoriale	82
Art. 73 - Zone Hc – Commerciali destinate a grandi strutture di vendita	83
Art. 74 - Zone P – Ricerca scientifica e tecnologica	83
CAPO III – AMBITO DEL TURISMO E DELL’AFFACCIO URBANO A MARE E DELLA PORTUALITA’ ALLARGATA	88
Art. 75 - Zone G1a – Turistico ricettive marine.....	88
Art. 76 - Zone G1b – Balneari turistiche.....	89
Art. 77 - Zone G1c – Balneari della costiera.....	91

Art. 78 - Zone GI d – Turistico - ricettive del Carso.....	91
Art. 79 - Zone GI e – Turistiche per i campeggi.....	93
Art. 80 - Zone LI b – Porto urbano - rive.....	94
Art. 81 - Zone LI c – Porto Vecchio.....	95
Art. 82 - Zone L2 – Portuali di interesse comunale	96
TITOLO V - SISTEMA DELLE ATTREZZATURE E DEGLI SPAZI COLLETTIVI.....	97
CAPO I – ARTICOLAZIONE E DISPOSIZIONI GENERALI	97
Art. 83 - Definizioni e componenti del Sistema delle attrezzature e degli spazi collettivi.....	97
Art. 84 - Disposizioni generali.....	98
Art. 85 - Criteri per le modifiche delle aree per servizi ed attrezzature.....	99
CAPO II – ZONE PER SERVIZI.....	100
Art. 86 - Zone S1 – Attrezzature per la viabilità ed i trasporti.....	100
Art. 87 - Zone S2 – Attrezzature per il culto, la vita associativa e la cultura	100
Art. 88 - Zone S3 – Attrezzature per l'istruzione.....	102
Art. 89 - Zone S4 – Attrezzature per l'assistenza e la sanità	102
Art. 90 - Zone S5 – Attrezzature per il verde, lo sport e gli spettacoli all'aperto	103
Art. 91 - Zone S6 – Servizi tecnologici	105
CAPO III – ZONE PER LA RADIODIFFUSIONE TELEVISIVA E SONORA	107
Art. 92 - Zone S6.TV – Servizi tecnologici per la radiodiffusione televisiva.....	107
Art. 93 - Zone S6.R – Servizi tecnologici per la radiodiffusione	109
CAPO IV – CENTRI DI QUARTIERE	110
Art. 94 - Centri di quartiere (Ambiti della riqualificazione urbana II).....	110
TITOLO VI - SISTEMA DELLA MOBILITÀ.....	112
CAPO I – ARTICOLAZIONE.....	112
Art. 95 - Articolazione.....	112
CAPO II – AREE PER LA VIABILITA'	112
Art. 96 - Zone ZI – Aree riservate alla viabilità - opere ammesse.....	112
Art. 97 - Zone ZI – Aree riservate alla viabilità - tracciati	113
Art. 98 - Fasce di rispetto stradale.....	113
Art. 99 - Percorsi di interesse paesaggistico - ricreativo	114
Art. 100 - Le aree riservate alla viabilità nei Centri di Quartiere e nelle zone residenziali.....	115
Art. 101 - Disposizioni particolari per la viabilità nei piani attuativi e per gli interventi edilizi	115
CAPO III – ZONE FERROVIARIE.....	116
Art. 102 - Z2 – Zone ferroviarie.....	116
CAPO IV – PARCHEGGI ED AUTORIMESSE	117
Art. 103 - Parcheggi.....	117
Art. 104 - Parcheggi ceduti al Comune	119
Art. 105 - Prescrizioni particolari per i parcheggi	119
Art. 106 - Zona ZP - Parcheggi ed autorimesse	120
TITOLO VII – AREE DELLA GRANDE TRASFORMAZIONE	122
CAPO I – AREE DELLA GRANDE TRASFORMAZIONE	122
Art. 107 - Aree della grande trasformazione.....	122
TITOLO VIII - ZONE SOGGETTE A VINCOLI SPECIFICI	123
CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI	123
Art. 108 - Disposizioni generali	123
CAPO II – VINCOLI.....	123
Art. 109 - Beni soggetti alla tutela del D.Lgs. 42/2004	123
Art. 110 - Zone di vincolo idrogeologico.....	123
Art. 111 - Corsi d'acqua e fasce di rispetto.....	124

Art. 112 - Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC)	124
Art. 113 - Parco del Carso.....	125
Art. 114 - Uso civico.....	125
CAPO III – RISCHI AMBIENTALI	125
Art. 115 - Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (D.Lgs. 334/1999 e s.m.i)	125
CAPO IV – VINCOLI PARTICOLARI.....	125
Art. 116 - Elettrodotti e metanodotti	125
Art. 117 - Fasce di rispetto cimiteriale.....	125
Art. 118 - Aree percorse da incendi.....	126
TITOLO IX – DISPOSIZIONI SPECIFICHE.....	127
Art. 119 - Compatibilità degli interventi con le condizioni geologiche, idrauliche e sismiche del territorio.....	127
Art. 120 - Interventi su edifici esistenti	127
Art. 121 - Edifici in zona impropria.....	127
Art. 122 - Infrastrutture a rete	128
TITOLO X - NORME FINALI E TRANSITORIE	129
Art. 123 - Situazioni giuridiche pregresse.....	129

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

CAPO I – FINALITA', CONTENUTI ED ELABORATI DEL PIANO

Art. 1 - Finalità

Il presente Piano Regolatore Generale Comunale di Trieste - di seguito denominata Piano – definisce la disciplina urbanistica del territorio, provvede alla revisione dei vincoli urbanistici giunti a scadenza e ridetermina la capacità insediativa totale.

Gli obiettivi perseguiti dal Piano sono quelli di carattere generale fissati dalla normativa urbanistica regionale e di carattere specifico definiti dalle direttive dal Consiglio comunale con deliberazione n. 70 del 22 novembre 2011, con particolare accento sulla tutela della qualità del territorio e del patrimonio edificato, sul miglior utilizzo delle risorse disponibili, sulle strategie di riqualificazione, valorizzazione e rinnovamento del territorio e della città.

Il Piano persegue l'intento di tratteggiare una visione complessiva per la città di domani secondo i principi della sostenibilità dello sviluppo, dell'equilibrato contemperamento delle funzioni e dell'equo governo dei rapporti tra interessi pubblici e privati della comunità.

Art. 2 - Contenuti

Il presente Piano è composto da *Piano di area vasta*, da *Piano struttura comunale* e da *Piano operativo*:

- a) il *Piano di area vasta* rappresenta lo sfondo interpretativo e programmatico, alla scala del territorio, delle scelte del Piano struttura;
- b) il *Piano struttura* delinea il quadro di scelte cui la città deve fare riferimento nel lungo periodo;
- c) il *Piano operativo* risponde alle esigenze della città e dei suoi abitanti e predispone le azioni dei prossimi 15/20 anni in accordo e riferimento con il Piano struttura.

Il Piano di area vasta è costituito da una lettura dei caratteri fisici del territorio alla scala vasta nazionale e transfrontaliera e dalla individuazione dei progetti in atto ed in fase di programmazione che interessano o comunque hanno effetto sul territorio.

Tale strumento non ha valenza prescrittiva e può essere modificato senza che ciò comporti variante al PRGC.

Il Piano struttura è costituito da:

- a) Visioni di città - assi strategici generali.

Le visioni, descritte nella relazione illustrativa, sono:

- “La città policentrica”;
- “Dal Carso al mare: la città del turismo e del tempo libero”;
- “La città dell'economia: conoscenza e produzione”;
- “La città sostenibile”.

Ciascuna di esse ha una ricaduta normativa in Sistemi e Zone omogenee differenti a seconda dei temi e degli obiettivi di progetto che persegue e individua le strategie, le azioni ed i luoghi del progetto che ad essa corrispondono.

- b) Carta dei valori.

Individua e seleziona luoghi e manufatti di eccellenza che costituiscono i valori identitari da salvaguardare, riqualificare e sviluppare. Fanno parte della Carta l'insieme delle aree ed edifici di pregio e di interesse storico, architettonico, paesaggistico, che connotano il territorio di Trieste e ne definiscono il sistema identitario, aperto ad integrazioni future, che ha contribuito alla definizione dei sistemi, dei sottosistemi e della struttura del piano.

c) Sistemi e sottosistemi.

Contribuiscono con la Carta dei valori a definire la struttura del territorio.

I Sistemi definiscono le prestazioni e i ruoli degli spazi e degli edifici, individuano gli elementi strutturanti del territorio e del suo sviluppo futuro e hanno un valore prescrittivo che viene specificato nel Piano operativo.

I sistemi individuati per Trieste sono:

- il sistema ambientale e del paesaggio
- il sistema insediativo
- il sistema delle attrezzature e dei luoghi collettivi
- il sistema della produzione, delle attività marittime, del grande commercio, della ricerca e del turismo
- il sistema della mobilità
- le aree della grande trasformazione.

Il Piano operativo si compone di:

- a) *Zonizzazione*: suddivide i sistemi ed i sottosistemi in zone omogenee e individua elementi particolari soggetti;
- b) *Norme di attuazione ed allegati*: definiscono contenuti e modi di attuazione del piano per ogni zona ed elemento particolare;
- c) *Schede di progetto*: forniscono le indicazioni progettuali per ambiti particolari individuati nelle tavole di progetto;
- d) *Servizi ed attrezzature collettive e Relazioni sui servizi e reiterazione di vincoli*: riconosce e classifica i servizi e le attrezzature collettive esistenti e di progetto, verifica la dotazione dei servizi in relazione ai disposti normativi vigenti ed individua le aree oggetto di reiterazione dei vincoli espropriativi;
- e) *Relazione sul fabbisogno abitativo e calcolo sulla capacità insediativa residenziale teorica*: contiene la sintesi delle elaborazioni svolte ed il confronto tra il fabbisogno abitativo e la capacità residenziale teorica di Piano;
- f) *Ambiti assoggettati a pianificazione attuativa*: rappresenta le aree entro le quali la nuova edificazione è soggetta a preventiva approvazione di Piano Attuativo Comunale di iniziativa pubblica e/o privata;
- g) *Sistema della mobilità*: rappresenta la classificazione della viabilità, le fasce di rispetto e gli allargamenti stradali previsti;

Costituiscono allegati al Piano operativo lo *Studio geologico*, la *Verifica dell'impatto del nuovo PRGC sulla rete stradale di primo livello LR n. 26/12 art. 166 lett. a)* e l'elaborato contenente l'individuazione delle aree in cui permane il *vincolo idrogeologico*.

Art. 3 - Flessibilità

Le modalità per la revisione e l'aggiornamento del Piano stesso sono stabilite nella "*Relazione sui limiti di flessibilità del Piano*".

Tale relazione costituisce parte integrante del Piano.

Art. 4 - Elaborati

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati, aventi carattere prescrittivo nei casi specificati:

Rg Relazione generale

	Analisi		
A1	Stato di fatto del territorio	Sc. 1:10.000	
A2	Usi del suolo non edificato	Sc. 1:10.000	
	Reti tecnologiche	Sc. 1:10.000	
A3.1	Rete fognaria		
A3.2	Rete approvvigionamento idrico		
A3.3	Rete approvvigionamento elettrico		
A3.4	Rete approvvigionamento gas metano		
A4	Aree edificate ed urbanizzate	Sc. 1:5.000	
A5	Vincoli	Sc. 1:5.000	
A6	Ricognizione pianificazione attuativa	Sc. 1:10.000	
	Piano struttura d'area vasta		
AV1	Relazione piano struttura d'area vasta con tabella obiettivi - azioni		
AV2	Piano struttura d'area vasta	Sc. 1:50.000	
	Piano struttura		
PS1	Relazione piano struttura		prescrittivo
PS2	Piano struttura	Sc. 1:10.000	prescrittivo
PS3	Carta dei Valori	Sc. 1:10.000	prescrittivo
Rf	Relazione di flessibilità		prescrittivo
	Piano operativo		
PO1	Norme tecniche di attuazione		prescrittivo
PO1.1	Trasformazione dei sottotetti nel Centro Storico Primario	Sc. 1:3.000	prescrittivo
PO1.2	Incentivi per la riqualificazione energetica - Individuazione aree	Sc. 1:10.000	prescrittivo
PO1.3	Elaborato tecnico Rischi Incidenti Rilevanti		prescrittivo
PO2	Zonizzazione	Sc. 1:5.000	prescrittivo
PO3	Schede progetto		prescrittivo
PO4	Servizi e attrezzature collettive	Sc. 1:5.000	prescrittivo
PO4.1	Relazione sui servizi e reiterazione dei vincoli		prescrittivo
PO5	Relazione sul fabbisogno abitativo e calcolo sulla capacità insediativa residenziale teorica		
PO6	Ambiti assoggettati a pianificazione attuativa	Sc. 1:10.000	prescrittivo
PO7	Sistema della mobilità: classificazione e fasce di rispetto	Sc. 1:10.000	prescrittivo
Ra	Rapporto ambientale		
Ra.1	Relazione di incidenza		
Ra.2	Elenco specie faunistiche		
Ra.3	Sintesi non tecnica		
	Allegati		
All.1	Studio geologico		prescrittivo
	Relazione geologica – Parere di compatibilità – Norme geologico – tecnico attuative		prescrittivo
GL	Carta della litologia superficiale		prescrittivo
GG	Carta geomorfologia e dell'idrografia superficiale		prescrittivo
GZ	Carta della zonizzazione geologica tecnica		prescrittivo
All.2	Verifica dell'impatto del nuovo PRGC sulla rete stradale di		prescrittivo

All.3 primo livello LR n. 26/12 art.166 lett. a)
Vincolo idrogeologico

prescrittivo

Qualora, dopo l'approvazione del Piano, dovessero emergere incongruenze fra gli elaborati grafici prescrittivi, devono ritenersi prevalenti le indicazioni contenute nelle tavole della Zonizzazione (elaborati PO2).

Qualora dovessero emergere incongruenze tra gli elaborati grafici e le presenti Norme, devono ritenersi prevalenti queste ultime.

Qualora dovessero emergere incongruenze tra le Schede progetto e la Zonizzazione o tra le Schede Progetto e le presenti Norme, devono ritenersi prevalenti le Schede Progetto.

CAPO II – DESTINAZIONI D'USO, DEFINIZIONI E PARAMETRI

Art. 5 - Destinazioni d'uso

Le destinazioni d'uso sono quelle contenute nella vigente normativa.

Art. 6 - Definizioni generali

Le seguenti definizioni sostituiscono integralmente quelle del Regolamento edilizio comunale - TITOLO III - CAPO I – Definizioni generali.

Abbaino:

Costruzione sporgente dalla copertura del tetto, atta a consentire l'aerazione e illuminazione di vani abitabili e non abitabili.

Alloggio / appartamento / unità abitativa:

Unità immobiliare destinata alla residenza e situata in un edificio dotato di un ingresso diretto o indiretto sulla strada o su uno spazio comune all'interno dell'edificio (scala, ballatoio, passaggio, o simili).

Bussola

Costruzione atta a proteggere gli ingressi dalle intemperie.

Chiostrina o cavedio:

Spazio scoperto, interno all'edificio, per la ventilazione di vani scala, servizi igienici, corridoi, locali di servizio e per il passaggio delle canalizzazioni.

Chiosco:

Costruzione autonoma, a carattere temporaneo o permanente, non accessibile al pubblico al suo interno, destinata ad attività per la vendita, somministrazione, lavorazione dei beni di consumo e prestazioni di servizi.

Corte:

Spazio scoperto delimitato lungo il perimetro da edifici o da fabbricati accessori, destinato essenzialmente ad illuminare ed areare i vani interni degli edifici e destinato subordinatamente anche ad altre funzioni quali il transito pedonale e veicolare ed il parcheggio.

Costruzione:

Struttura realizzata fuori e/o entro terra, o ad essa stabilmente infissa con l'impiego di qualsiasi materiale, indipendentemente dalla durata, dalla modalità di costruzione e dalla metodologia di

installazione al suolo, che non rientri espressamente nella categoria dei veicoli, come definiti dal vigente Codice della Strada.

Costruzione precaria:

Struttura di facile rimozione, destinata a soddisfare esigenze contingenti, specifiche e temporalmente limitate e ad essere rimossa dopo il momentaneo uso.

Edificio:

Costruzione coperta e isolata da vie o da aree libere, oppure separata da altre costruzioni mediante strutture verticali che si elevano senza soluzione di continuità dalle fondamenta al tetto, che disponga di uno o più accessi.

Edificio unifamiliare:

Edificio destinato alla residenza, isolato e composto da un unico alloggio attrezzato ed organizzato indipendentemente dal numero e dalla dislocazione dei vani che lo compongono.

Elementi costitutivi dell'edificio:

fondazioni, intelaiatura strutturale, pareti perimetrali, solai interpiano, solaio di copertura, elementi di collegamento tra piani.

Facciata:

Lato esterno di una costruzione delimitato alla base dalla linea della sua intersezione con il terreno, oppure con il marciapiede o con altra costruzione sino all'incrocio con l'intradosso dell'ultimo solaio di copertura.

Facciata fuori terra del piano seminterrato:

Parte fuori terra di una costruzione seminterrata, delimitata alla base dalla linea della sua intersezione con il terreno sistemato, o il marciapiede, sino all'estradosso del solaio immediatamente superiore.

Filo edilizio o allineamento

Filo esterno sul quale deve attestarsi il muro perimetrale degli edifici, ove prescritto. Sono consentite rientranze a condizione non venga alterata la lettura del filo edilizio stesso.

Gallerie:

Spazio coperto all'interno di una costruzione, aperto su almeno un lato, che presupponga il passaggio o la sosta di persone.

Intercapedine:

Spazio chiuso compreso fra due superfici ravvicinate e per lo più parallele, con funzione d'isolamento.

Lucernario:

Apertura dotata di serramento complanare alla copertura, atta a fornire l'aerazione e l'illuminazione dei vani sottostanti.

Lastrico solare:

Tetto piano di un edificio, anche praticabile.

Loggia:

Spazio coperto, ad uso esclusivo dell'unità immobiliare, aperto su almeno un lato, contiguo ad una delle parti esterne di una costruzione.

Parete:

Ogni superficie collegante due orizzontamenti strutturali o un orizzontamento strutturale e le falde di copertura; la parete finestrata è la parete dotata di vedute ai sensi del Codice civile.

Pergola:

Manufatto composto da elementi verticali e sovrastanti elementi orizzontali, atta a consentire il sostegno del verde rampicante, dei tendaggi e dei cannicci.

Pertinenza:

Costruzione che, pur conservando una propria individualità ed autonomia, è posta in un durevole rapporto di subordinazione con l'edificio esistente, per renderne più agevole e funzionale l'uso.

La pertinenza non è una parte essenziale dell'edificio, né costituisce, con questo, una inscindibile entità, fermo restando quanto stabilito dal comma 5 dell'art. 9 della legge n. 122 del 24.03.1989, è funzionalmente autonoma dall'edificio principale e può essere realizzata o in adiacenza allo stesso, con il quale può essere comunicante, o isolata.

Pianerottolo:

Ripiano che in una scala interrompe una serie di scalini.

Piani:

- Piano fuori terra: piano, o parti di esso, di una costruzione il cui pavimento (piano di calpestio) si trovi in ogni suo punto perimetrale a una quota uguale o superiore a quella del terreno circostante, così come risulta modificato dalle opere di sistemazione, o dal marciapiede;
- Piano interrato: piano di un edificio il cui intradosso in ogni suo punto perimetrale abbia quota inferiore a quella del terreno circostante;
- Piano seminterrato: piano di un edificio che non rientri nei punti precedenti.

Poggiolo - Balcone:

Superficie praticabile, aperta, con semplici funzioni di affaccio e dotata di parapetto, costituita da una struttura orizzontale, anche sporgente dalla facciata.

Porticato:

Spazio coperto di una costruzione, aperto su almeno un lato, avente relazione diretta con lo spazio esterno ubicato allo stesso livello, che presupponga il passaggio o la sosta di persone (può essere formato da appositi pilastri che sorreggono i piani superiori).

Rampa:

Serie di gradini compresa fra due pianerottoli di una scala o piano inclinato carrabile - pedonabile.

Scala:

Struttura fissa costituita da una serie di gradini e disposta secondo un piano inclinato, generalmente suddivisa in più rampe intramezzate da pianerottoli, che consente alle persone di superare agevolmente un dislivello.

Serre :

Le serre si suddividono in:

- Serre a terra costituite da strutture mobili realizzate con centine facilmente amovibili e trasportabili, ricoperte da fogli di materiale plastico o vetro.
- Serre fisse costituite da strutture ancorché prefabbricate stabilmente ancorate al suolo con elementi fondazionali e con tamponamenti realizzati con materiali traslucidi (plastiche e/o vetri), permanentemente infissi.

Serre solari:

La serra solare è un volume che accresce il contributo all'edificio della radiazione solare, trasformata in energia termica e immagazzinata all'interno della serra stessa.

La serra solare è uno spazio chiuso, separato dall'ambiente esterno mediante pareti vetrate ove il rapporto tra superficie vetrata e superficie totale (verticali, orizzontali e inclinate) sia almeno il 60%.

Soppalco:

Struttura orizzontale praticabile, aggiuntiva rispetto ai piani dell'edificio, ottenuta interponendo un solaio orizzontale all'interno di un vano, ed avente almeno un lato completamente aperto sul vano soppalcato.

Terrazzo:

Superficie piana a cielo aperto, praticabile a livello del terreno circostante o a livelli ad esso superiori e dotata di parapetto.

Tettoia - pensilina:

Costruzione aperta che comprende strutture, orizzontali o inclinate, costituenti copertura di spazi scoperti qualora non presenti tamponature, strutture e murature per più del 50% della superficie laterale.

Timpano:

Superficie di una facciata racchiusa tra l'intradosso della copertura, a falde inclinate o curve, e la linea retta orizzontale che lo interseca avente origine nel punto di incontro di questo con il bordo della facciata.

Unità immobiliare:

Ogni edificio o parte di edificio che rappresenta un cespite indipendente censito nei registri immobiliari o nel libro fondiario idoneo ad assolvere con autonomia le funzioni alle quali è destinato.

Vano:

Spazio coperto, delimitato da ogni lato da pareti in muratura, legno, vetro o altro materiale.

La parete interrotta da un'apertura avente una superficie minima di almeno 2/3 di quella dell'intera parete non viene considerata 'divisoria' di due vani.

Veranda:

Costruzione prevalentemente vetrata, priva di individualità propria, destinata ad integrare il restante edificio con le funzioni di riparare dalle intemperie e dagli agenti atmosferici.

Vetrina

Vano di un negozio prospiciente la strada, chiuso da lastre di vetro, in cui si espongono le merci in vendita.

Art. 7 - Bussole e Verande

Il presente articolo sostituisce integralmente gli artt. 89 - *Bussole* e 90 - *Verande* del Regolamento edilizio comunale - TITOLO VII – Requisiti di qualità degli ambienti.

Bussole

Il progetto concernente la realizzazione di bussole deve essere esteso all'intera facciata al fine di verificare l'inserimento nella costruzione, tenendo conto delle eventuali bussole esistenti.

La bussola può racchiudere solo il vano di ingresso.

Ogni unità immobiliare può essere dotata di una sola bussola.

Verande

Il progetto per la realizzazione di verande, deve essere esteso all'intero organismo edilizio, al fine di verificarne l'inserimento nella costruzione, tenendo conto delle altre verande eventualmente esistenti.

Il progetto esteso all'intero organismo per l'eventuale realizzazione di verande potrà far parte degli elaborati da presentare in caso di manutenzioni straordinarie, interventi di ristrutturazione edilizia, di nuova realizzazione, di ampliamento e di sopraelevazione, a condizione che venga sottoscritto dal condominio o dagli altri proprietari.

Le verande possono comunicare direttamente con un solo vano o anche più vani, con esclusione dei servizi igienici. I vani eccedenti il primo devono avere ulteriori finestre regolamentari.

Le verande devono avere un accesso diretto dai vani, essere apribili con sistema analogo a quello dei serramenti per 2/3 della superficie vetrata, con l'esclusione dei parapetti e devono essere realizzate con materiale compatibile con quello usato per i serramenti dell'intero edificio, e in armonia con le facciate dell'edificio.

Art. 8 - Parametri edilizi, urbanistici ed ecologici

I seguenti parametri edilizi ed urbanistici sostituiscono integralmente quelli del Regolamento Edilizio comunale - TITOLO III - CAPO II – Definizione dei parametri urbanistici.

Superficie territoriale (St):

Comprende le aree edificabili di una stessa zona prevista dallo strumento urbanistico vigente, comprensiva delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria necessarie agli insediamenti, con l'esclusione di quelle destinate alla rete principale della viabilità.

Vanno altresì escluse, ai fini del computo della St, le aree in essa comprese di proprietà o di uso pubblico, le aree già conteggiate come di pertinenza di interventi edificatori e le strade aperte al pubblico transito da oltre tre anni.

Superficie fondiaria (Sf):

E' costituita dalla parte della superficie territoriale di pertinenza degli edifici. Si calcola sottraendo alla superficie territoriale le aree interessate dalle opere di urbanizzazione primaria e quelle relative alle opere di urbanizzazione secondaria. Sono invece da comprendere, ai fini del computo, i parcheggi stanziali ed il verde di pertinenza delle abitazioni.

Area di pertinenza urbanistica di una costruzione

E' l'area vincolata ai fini del rispetto dell'indice di fabbricabilità fondiaria.

L'entrata in vigore di una normativa urbanistica che consenta un indice di fabbricabilità fondiaria più elevato, comporta la liberalizzazione del vincolo a pertinenza urbanistica delle aree già vincolate, eccedenti quelle necessarie per il rispetto dell'indice di fabbricabilità fondiaria.

Indice di fabbricabilità territoriale (It)

Esprime il volume complessivo in metri cubi costruibile per ogni metro quadrato di superficie territoriale (St).

Indice di fabbricabilità fondiaria (If)

Esprime il volume in metri cubi costruibile per ogni metro quadrato di superficie fondiaria (Sf).

Rapporto di copertura urbanistico (Rc):

Esprime il rapporto percentuale esistente fra la superficie coperta (Sc) riferita a tutte le opere edificate e la superficie fondiaria (Sf);

Superficie coperta (Sc):

E' la superficie risultante dalla proiezione sul piano orizzontale di tutte le parti edificate fuori terra dell'unità immobiliare o dell'edificio e delimitate dalle superfici esterne delle pareti o dalle strutture perimetrali.

Il calcolo della superficie coperta (Sc) si effettua attraverso la proiezione ortogonale sul lotto di tutte le parti edificate fuori terra dell'unità immobiliare o dell'edificio, escluse:

- a. le rampe di scale aperte;
- b. le strutture poste a tutela dell'unità immobiliare o dell'edificio oppure a protezione degli ingressi e delle aperture, quali pensiline, sporti di gronda, vetrine, verande, bussole, porticati, terrazze e poggiali, la cui proiezione ortogonale non superi 1,60 ml;
- c. le tamponature, le intercapedini e i rivestimenti nei limiti individuati dall'articolo 37 della LR 19/09;
- d. le tettoie della superficie fino ad un massimo di 20 mq per unità immobiliare.

Qualora le strutture di cui ai precedenti punti 2), 3) e 4) superino le dimensioni indicate, ai fini del calcolo dei parametri previsti dalle norme di zona, essi verranno computati per intero.

Superficie utile (Su):

E' la superficie data dalla somma delle superfici agibili di tutti i piani fuori terra, dei piani interrati e seminterrati dell'unità immobiliare o dell'edificio, al netto delle pareti perimetrali, dei pilastri, dei tramezzi, degli sguinci, dei vani di porte e finestre e delle superfici accessorie. Il calcolo della superficie utile (Su) si effettua al netto pareti perimetrali, dei pilastri, dei tramezzi, degli sguinci, dei vani di porte e finestre, dei vani scale e di tutte le superfici accessorie.

Superficie accessoria (Sa):

E' la superficie data dalla somma delle superfici destinate a pertinenze o cantine, soffitte, locali comportanti volumi tecnici in genere e locali comuni, vani scala, vani corsa ascensori, autorimesse, lavanderie, ripostigli, androni di ingresso e porticati liberi, logge e balconi dell'unità immobiliare o dell'edificio al netto di tutte le pareti, i pilastri, i tramezzi, le pareti interne, gli sguinci, i vani di porte e finestre.

Superficie per parcheggi (Sp):

E' l'area destinata alla sosta e allo stazionamento dei veicoli, compresi i relativi spazi di distribuzione e manovra, nonché l'area di accesso qualora destinata a esclusivo servizio dei parcheggi medesimi. Il calcolo della superficie per parcheggio (Sp) si effettua al lordo delle murature, dei pilastri insistenti sull'intera area, inclusa l'area di accesso e di manovra, dei canali di ventilazione, delle rampe, delle scale, ascensori, delle aiuole spartitraffico o divisorie, qualora destinate a esclusivo servizio dei parcheggi medesimi.

Altezza massima (H):

E' la massima distanza verticale di ogni lato della costruzione, misurata a partire dalla quota inferiore assoluta del terreno, o del marciapiede - i marciapiedi intorno alla costruzione costituiscono quota 0,00 di riferimento purché non superino metri 0,15 rispetto alla quota del terreno o della sistemazione sottostante - e sino all'intradosso dell'ultimo solaio più alto di copertura della costruzione, calcolata nel punto di intersezione con la facciata, e in caso di:

- a. coperture a falda lineare con pendenza inferiore o uguale al 45% o curve la cui tangente all'imposta abbia pendenza inferiore al 45%, è esclusa dalla misura la superficie di facciata racchiusa tra l'intradosso del solaio di copertura, a falde lineari o curve, e la linea retta orizzontale che lo interseca avente origine nel punto di incontro di questo con il bordo della facciata;
- b. coperture a falda lineare con pendenza superiore al 45% o curve la cui tangente all'imposta abbia pendenza superiore o uguale al 45%, si aggiunge il 50% della differenza tra la quota dell'intersezione dell'intradosso del solaio di copertura e la facciata esterna dell'edificio con la quota di colmo dell'intradosso del solaio di copertura, con l'esclusione della superficie di facciata racchiusa tra l'intradosso del solaio di copertura, a falde lineari o curve, e la linea retta orizzontale che lo interseca avente origine nel punto di incontro di questo con il bordo della facciata;
- c. coperture a falda unica, sia curva che lineare, si aggiunge il 50% della differenza tra la quota dell'intersezione dell'intradosso del solaio di copertura e la facciata esterna dell'edificio con la quota di colmo dell'intradosso del solaio di copertura e la facciata esterna dell'edificio;
- d. manufatti costituenti volumi tecnici, tralicci per le linee elettriche o telecomunicazioni, serbatoi idrici, canne fumarie, torrette da camino e simili, emergenti dalla copertura sono esclusi dal calcolo dell'altezza purché pertinenti all'edificio.

Altezza dei piani

E' data dalla differenza fra la quota del pavimento di ciascun piano e la quota del pavimento del piano sovrastante.

Altezza utile dell'unità immobiliare (Hu):

E' la distanza verticale fra il piano di calpestio e il soffitto escluse le eventuali intercapedini costituenti volumi tecnici; nei locali con pavimento a livelli diversi, la Hu viene misurata dalla porzione di pavimento a livello più elevato se superiore al 30% dell'area del locale.

Volume utile (Vu):

E' il volume dell'unità immobiliare o dell'edificio dato dalla somma dei prodotti delle superfici utili (Su) per le relative altezze utili (Hu).

Volume tecnico (Vt):

E' il volume determinato dalla parte dell'unità immobiliare o dell'edificio strettamente necessario a contenere e a consentire l'accesso agli impianti tecnologici pertinenziali e strumentali all'edificio o all'unità immobiliare, nonché il volume determinato dalle tamponature, intercapedini e rivestimenti esterni delle pareti e dei solai finalizzati al perseguimento di obiettivi di risparmio energetico nei limiti indicati dalle leggi vigenti.

Volume complessivo (V):

E' la cubatura complessiva della costruzione fuori terra e corrisponde alla somma dei seguenti elementi:

- a. volume di ogni singolo piano fuori terra, determinato dal prodotto tra la superficie coperta di ogni singolo piano e l'altezza di piano corrispondente.

- b. volume del piano seminterrato, determinato dal prodotto tra la superficie coperta di ogni singolo piano e l'altezza ottenuta dal rapporto tra la superficie complessiva delle facciate fuori terra del piano seminterrato, ed il perimetro del piano stesso. La stessa metodologia di calcolo si applica alle intercapedini sottostanti il solaio del piano terra, riferendo il calcolo alla superficie lorda dell'intercapedine.
- c. volume del sottotetto, determinato dal prodotto tra la superficie coperta di ogni singolo piano e l'altezza media interna dello stesso, ottenuta dalla media tra l'altezza massima, calcolata tra la quota del solaio di calpestio e il punto d'incontro dei piani inclinati passanti per l'intradosso del solaio di copertura, senza tener conto di eventuali travi di colmo, e l'altezza minima, calcolata tra la quota del solaio di calpestio e la quota d'imposta del solaio di copertura, riferita alla parte esterna della muratura perimetrale.

Non concorrono al calcolo del volume urbanistico:

- a) i piani interrati delle costruzioni purché realizzati entro la proiezione della superficie coperta del piano terra sovrastante, ancorché dotati di unico varco d'accesso esterno carrabile e/o pedonale, purché le stesse siano realizzate in trincea e con larghezza non inferiore a quella minima prevista dalla vigente normativa per le rampe di accesso alle autorimesse. Diversamente tali piani saranno considerati seminterrati;
- b) le parti eccedenti la proiezione di cui al precedente punto, purché l'estradosso del solaio di copertura sia posto ad una quota non superiore a quella del terreno sistemato circostante;
- c) le costruzioni isolate e completamente interrate non ricomprese ai precedenti punti a) e b), realizzate entro il profilo del terreno esistente, purché l'estradosso del solaio di copertura sia posto ad una quota inferiore a m 0,50 dal terreno esistente; le stesse possono presentare un unico varco d'accesso pedonale o carrabile con ampiezza non superiore a quella minima prevista dalla vigente normativa; qualora non rispettino i requisiti precedentemente sopra espressi, tali costruzioni, verranno computate ai fini volumetrici per intero;
- d) i manufatti costituenti volumi tecnici, tralicci per le linee elettriche o telecomunicazioni, serbatoi idrici, canne fumarie, torrette da camino e simili, emergenti dalla copertura purché pertinenti all'edificio;
- e) i sottotetti, qualora l'altezza massima interna non sia superiore a ml 1,80;
- f) gli abbaini, qualora la loro larghezza esterna in prospetto, comprensiva della muratura, sia inferiore o uguale a m 1,60 e la loro superficie lorda in proiezione orizzontale sia contenuta nel 15% della superficie lorda complessiva del sottotetto, in caso di superficie maggiore il volume derivante dall'abbaino sarà conteggiato per intero
- g) le strutture poste a tutela dell'unità immobiliare o dell'edificio oppure a protezione degli ingressi e delle aperture, quali pensiline, sporti di gronda, vetrine, porticati, terrazze e poggioli, la cui proiezione ortogonale non superi 1,60 ml. In caso di superficie maggiore il volume sarà conteggiato per intero.
- h) le verande, serre solari e le bussole di entrata:
 - h.1) le verande la cui superficie lorda non sia superiore a metri quadrati 12, in caso di superficie maggiore il volume derivante dalla veranda sarà conteggiato per intero;
 - h.2) le bussole di entrata la cui superficie lorda non sia superiore a metri quadrati 6, in caso di superficie maggiore il volume derivante dalla bussola sarà conteggiato per intero;
- i) le tamponature, le intercapedini e i rivestimenti nei limiti individuati dall'articolo 37 della LR 19/09;
- j) le tettoie.

Ai fini dell'applicazione del presente articolo, per gli edifici esistenti alla data del 21.01.2004 – data di entrata in vigore del Regolamento Edilizio - il volume complessivo ad essi riferito si considera inalterato qualora gli interventi, ancorché eseguiti in fasi successive, non modificano in alcun modo la sagoma della costruzione esistente alla medesima data. Dalla sagoma della costruzione, in questo caso, vengono escluse le pertinenze.

Sagoma della costruzione:

E' la conformazione planivolumetrica della costruzione e il suo perimetro, inteso sia in senso verticale sia orizzontale, compresa la struttura della copertura, esclusi i volumi tecnici.

Distanza dai confini (Dc):

E' la distanza minima dai confini di proprietà, in proiezione orizzontale dai confini fino al perimetro della superficie coperta dell'edificio.

Distanza dalle strade (Ds):

E' la distanza minima, misurata sul piano orizzontale, di ogni punto del perimetro della superficie coperta della costruzione dal confine stradale, come definito dal vigente Codice della Strada.

Distanza tra le costruzioni (Dcc):

E' la distanza minima tra le costruzioni, misurata sul piano orizzontale, di ogni punto del perimetro delle superfici coperte delle stesse.

Distanza tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti (Df):

E' la distanza minima tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti, compresi eventuali aggetti quali porticati, terrazze e poggioni, misurata in proiezione orizzontale ed ortogonale alle facciate.

2. Sono considerati parametri di natura urbanistico – ecologica i seguenti:

Superficie permeabile (Sp)

E' la quota di superficie fondiaria che deve essere mantenuta o resa permeabile in modo profondo alle acque meteoriche, senza cioè la presenza di manufatti interrati, con carattere di continuità e compattezza, affinché possano raggiungere la falda.

Tale superficie deve essere sistemata a verde o comunque mediante pavimentazioni o altre soluzioni filtranti alternative, che garantiscano pregio ambientale.

Superficie non permeabile (Snp)

E' la quota di superficie fondiaria eccedente la superficie permeabile, libera in superficie e con eventuale presenza di manufatti interrati.

Deve essere sistemata a verde, anche mediante fioriere e giardini pensili, per una quota non inferiore al 50% della sua estensione, depurata da rampe, accessi, percorsi ed eventuali parcheggi a raso.

Rapporto di permeabilità (Rp)

Esprime il rapporto percentuale fra la superficie permeabile (Sp) e la superficie fondiaria (Sf).

Densità arborea (DA) e Densità arbustiva (DAR):

Esprimono, rispettivamente, il numero di alberi di alto fusto e il numero di arbusti da mettere a dimora per ogni ettaro di superficie fondiaria.

Invarianza idraulica

E' il principio secondo il quale la portata al colmo di piena risultante dal drenaggio di un'area debba essere costante prima e dopo la trasformazione dell'uso del suolo in quell'area.

Il rispetto di questo principio consente di migliorare le criticità ambientali, indotte dall'impermeabilizzazione dei suoli al regime idraulico.

Negli spazi aperti di pertinenza pubblici e privati si deve favorire il naturale assorbimento del terreno e devono essere adottati sistemi tali da garantire la restituzione integrale delle acque meteoriche alla falda. La restituzione potrà avvenire tramite dispersione al suolo, pozzi e tubazioni perdenti, trincee drenanti o altri sistemi, con eventuale immissione del troppo pieno nella rete fognaria.

Tetto verde (o tetto giardino)

E' la tecnica utilizzata per la protezione passiva degli edifici dall'irraggiamento solare estivo costituita da un giardino pensile, posto su una copertura accessibile e che la ricopra per almeno il 50%, realizzato in conformità alla norma UNI 11235/2007 e s.m.i.

Art. 9 - Definizione degli interventi edilizi

Le definizioni degli interventi sono quelle contenute nella L.R. 19/09 e sostituiscono integralmente quelle del Regolamento edilizio comunale - TITOLO III - CAPO III – Definizione degli interventi aventi rilevanza edilizia e CAPO IV - Definizione degli interventi aventi rilevanza urbanistica.

CAPO III – STRUMENTI D'INTERVENTO

Art. 10 - Strumenti d'intervento

Il Piano regola le trasformazioni territoriali prevedendo, per ciascuna zona omogenea, gli interventi consentiti e le loro modalità di attuazione.

Gli strumenti per l'attuazione del Piano sono i seguenti:

- a) interventi soggetti ad attuazione diretta;
- b) interventi subordinati a preventiva formazione di un Piano attuativo comunale di iniziativa pubblica o privata.

I Piani attuativi comunali devono estendersi all'intero ambito, così come definito nelle tavole PO6.

Il Piano individua, inoltre, alcune zone omogenee all'interno delle quali l'attuazione è demandata alla facoltativa preventiva formazione di uno strumento attuativo. In questo caso la dimensione minima di un piano attuativo sarà quella del singolo edificio con relativa area di pertinenza.

Su richiesta del proponente, all'atto deliberativo di approvazione di un PAC di iniziativa privata può essere attribuito valore di titolo abilitativo edilizio per tutti o parte degli interventi previsti, a condizione che siano stati ottenuti i pareri, le autorizzazioni e i nulla osta cui è subordinato il rilascio del titolo abilitativo medesimo. Le eventuali varianti al titolo abilitativo edilizio relative a tali interventi sono rilasciate, a norma delle disposizioni vigenti, senza la necessità di pronunce deliberative;

- c) interventi soggetti a strumento indiretto, che richiedono la preventiva formazione di uno strumento di pianificazione da parte di soggetti pubblici ai quali è attribuita una speciale funzione di pianificazione territoriale in relazione alle proprie finalità istituzionali;
- d) opere e lavori pubblici o d'interesse pubblico, da attuarsi nel rispetto delle procedure secondo la normativa vigente.

TITOLO II - SISTEMA INSEDIATIVO

CAPO I – ARTICOLAZIONE E DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 11 - Articolazione

Il sistema insediativo comprende le parti residenziali della città, e delle attività con essa compatibili, in tutte le loro articolazioni.

Il sistema è costituito dalle *aree della conservazione dei caratteri storico - architettonici* e dalle *aree della riqualificazione e trasformazione*.

Aree della conservazione dei caratteri storico - architettonici

La definizione delle aree è legata alla qualità degli edifici e dello spazio aperto, al loro carattere di testimonianza e di valore storico - artistico.

L'individuazione di edifici appartenenti alle "Aree della conservazione dei caratteri storico - architettonici" non è limitata ai centri, borghi ed edifici storici ma comprende anche edifici esterni ai centri anche di epoca moderna. Per questi i caratteri della conservazione sono graduati in relazione al tipo di edificio e di quartiere che si intende tutelare.

Le Aree della conservazione dei caratteri storico - architettonici si articolano in:

- zone:
 - A0 – Centro storico (art. 14)
 - A2 – Nuclei di interesse ambientale di tipo A di Santa Croce, Prosecco e Contovello (art. 15)
 - A3 – Zone soggetta a ristrutturazione edilizia (art. 16)
 - B0 – Centro urbano di pregio ambientale (art. 17)
 - B0b – Borghi originari carsici e periurbani (art. 18)

- edifici sottoposti a tutela:
 - Ville e palazzi di pregio storico - architettonico (art. 19)
 - Ville ed edifici di interesse storico - testimoniale (art. 20)

Aree della riqualificazione e trasformazione

Tali aree si articolano in:

- zone prevalentemente residenziali:
 - "Città degli oggetti". Comprende quelle parti di città caratterizzate dalla presenza di edifici isolati, con spazi e giardini privati, che raramente formano fronti continui su strada. Le dimensioni degli oggetti edilizi e dello spazio aperto che li circonda, determinano differenti caratteri insediativi e diverse densità edilizie. La "Città degli oggetti" si articola nelle seguenti 4 zone:
 - B.o1 - Città degli oggetti 1 (art. 22)
 - B.o2 - Città degli oggetti 2 (art. 23)
 - B.o3 - Città degli oggetti 3 (art. 24)
 - B.o4 - Città degli oggetti 4 (art. 25)
 - "Città dei giardini". E' costituita prevalentemente da edifici mono - bifamiliari provvisti di ampie zone verdi che per le caratteristiche morfologiche e ambientali identificano aree del territorio comunale, localizzate in particolare nelle aree collinari. La città dei giardini si articola nelle seguenti 3 zone:
 - B.g1 - Città dei giardini (art. 26)
 - B.g2 - Città dei giardini del Carso (art. 27)
 - B.g3 - Città dei giardini della Costiera (art. 28)

- “Città degli orti” – E’ costituita dalle Zone Bg4 (art. 29). La ”Città degli orti” riconosce il particolare rapporto fra le qualità e i caratteri dello spazio aperto, che costituisce un importante componente del sistema ambientale, e la specificità dei caratteri insediativi di aree prevalentemente collinari, caratterizzate da un peculiare sistema di tracciati, suddivisione e sistemazione del suolo, dove è rilevabile la presenza di “pastini”, e lo spazio aperto è largamente dominante sul costruito. L’edificato è costituito da piccoli edifici, isolati, ad uno o due piani con un grande spazio aperto generalmente ad orto.
- “Nuova città dei giardini” - E’ costituita dalle Zone C (art. 31). Comprende le parti del territorio da urbanizzare del tutto o in parte, destinate a nuovi complessi edilizi a prevalente destinazione residenziale. Sono altresì riconfermate in tale zona le parti del territorio interessate da Piani attuativi già approvati e non completati alla data di adozione del presente Piano.
- zone verdi private, direzionali e miste:
 - “Verde privato” – E’ costituita dalle Zone V (art. 38). Corrisponde ad aree interne o contermini a zone edificate, costituite principalmente da orti, giardini e cortili a servizio della residenza, per le quali si prevede la conservazione del carattere prevalente di naturalità.
 - “Zone direzionali” - Sono classificate come Zone I (art. 39). Sono le aree destinate all’insediamento di attività amministrative, commerciali, professionali e terziarie.
 - Le “Zone miste” - Sono classificate come Zone O (artt. 40 - 42). Comprendono aree nelle quali la commistione di funzioni prevista può presentare valenza sinergica per innescare la trasformazione di parti significative della città e rispondere alla necessità di servizi e attrezzature a scala urbana o di quartiere e quelle nelle quali è prevista la realizzazione di campi stanziali destinati ai nomadi.

Il Piano individua inoltre le “Aree della sostituzione e ristrutturazione urbanistica” (art. 30), ovvero delle specifiche porzioni di territorio che possono essere oggetto di un radicale ridisegno, che potrà dar luogo alla costituzione di parti di città completamente rinnovate. Entro detti ambiti è possibile intervenire direttamente nel rispetto delle prescrizioni delle zone omogenee di appartenenza, ovvero attivare piano attuativi nel rispetto delle modalità e dei parametri edilizi ed urbanistici specificati nelle “Schede progetto” allegate.

Integra l’apparato normativo il Capo V, che disciplina specifici incentivi per interventi volti alla riqualificazione energetica degli edifici.

Art. 12 - Disposizioni generali

Siti riproduttivi e corridoi ecologici

Nelle zone contrassegnate con il simbolo “★” nelle tav. PO2 valgono le prescrizioni contenute nel successivo art. 56.

Parcheggi

I parcheggi stanziali e di relazione devono essere reperiti per le destinazioni d’uso previste e secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

Parametri di natura urbanistico – ecologica

I parametri di natura urbanistico – ecologica si applicano esclusivamente per le nuove costruzioni.

CAPO II – AREE DELLA CONSERVAZIONE DEI CARATTERI STORICO - ARCHITETTONICI

Art. 13 - Zone A

Le zone A sono le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono particolare pregio ambientale, in quanto mantengono pressoché intatta la matrice insediativa originaria e l'edificazione presenta, per buona parte, valore storico, artistico, architettonico o documentale ed etnografico.

Tali zone includono il nucleo antico e i borghi storici triestini, costituiti dalla zona A0 e dalla zona A3 e dai borghi carsici di Santa Croce, Prosecco e Contovello classificati A2 – Nuclei di interesse ambientale di tipo A.

Gli interventi sono disciplinati dalle norme di ciascuna specifica zona.

Destinazioni d'uso

- residenziale
- artigianale di servizio
- alberghiera
- direzionale
- attività commerciali al dettaglio
- servizi e attrezzature collettive

Sono, inoltre, sempre ammessi parcheggi ed autorimesse, fatte salve eventuali prescrizioni di dettaglio contenute nei piani attuativi.

Prescrizioni specifiche

Per salvaguardare le caratteristiche ambientali delle zone A, è possibile derogare le norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche.

All'interno delle zone A, in attività edilizia libera, sono esclusivamente ammessi:

- 1) interventi di manutenzione ordinaria;
- 2) interventi di manutenzione straordinaria privi di rilevanza strutturale ai sensi delle leggi di settore;
- 3) interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche che non alterino la sagoma dell'edificio;
- 4) opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico;
- 5) opere caratterizzate da precarietà strutturale e funzionale, dirette a soddisfare esigenze contingenti e temporanee per lo svolgimento di attività, di manifestazioni culturali e sportive soggette unicamente alle autorizzazioni previste dal Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e destinate a essere immediatamente rimosse al cessare della necessità, nonché tutte le strutture temporanee di cantiere finalizzate all'esecuzione degli interventi realizzabili in attività edilizia libera;
- 6) mutamenti di destinazione d'uso degli immobili attuati senza esecuzione di opere edilizie in altra consentita;
- 7) opere di scavo e reinterro dirette all'esecuzione di interventi di manutenzione di condotte sotterranee lungo la viabilità esistente, nonché tutte le opere per il raccordo degli utenti alle reti dei servizi esistenti di gas, energia elettrica, telecomunicazioni, acquedotto e fognatura, ivi comprese le relative opere di scavo, posa delle condutture e reinterro;

- 8) realizzazione di pertinenze di edifici o di unità immobiliari esistenti che non comportino volumetria e destinate ad arredi da giardino o terrazzo, barbecue e tutti gli interventi di ornamento dell'edificio o di sue pertinenze;
- 9) realizzazione di pertinenze di edifici o unità immobiliari esistenti che comportino volumetria, bussole, verande nei limiti del 10% del volume utile dell'edificio o dell'unità immobiliare esistenti, se a destinazione residenziale, o del 5 % della superficie utile dell'edificio o dell'unità immobiliare esistenti se a uso diverso dalla residenza; tali interventi non possono comunque comportare un aumento superiore a 100 metri cubi della volumetria utile della costruzione originaria;
- 10) interventi per il risparmio energetico su edifici o unità immobiliari esistenti anche se comportano limitate modifiche volumetriche, nel rispetto della L.R. 23/2005 e della L.R. 19/2009;
- 11) installazione di impianti solari termici o fotovoltaici, aderenti o integrati nei tetti degli edifici con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda, ad esclusione delle facciate che prospettano sulla pubblica via, senza serbatoi di accumulo esterni o i cui componenti non modifichino la sagoma degli edifici stessi e la superficie dell'impianto non sia superiore a quella del tetto stesso;
- 12) realizzazione di elementi di arredo urbano che non comportino volumetria;
- 13) collocamento e modifica o rimozione di lapidi, stemmi, insegne, targhe, decorazioni e simili;
- 14) collocazione di cartelli o di affissi pubblicitari e di segnali indicatori anche se interessino la viabilità pubblica o aperta al pubblico e le relative fasce di rispetto.

Art. 14 - Zone A0 - Centro Storico

E' il complesso urbanistico di rilevante interesse storico, artistico, monumentale e di pregio ambientale della città di Trieste.

La zona A0 è compresa nel perimetro del Centro storico primario riportato nella tav. PO6, che include anche tutti gli edifici e aree con destinazioni diversa che sono riconducibili ai medesimi caratteri storici ed urbanistici.

Modalità d'attuazione

La zona è soggetta a piano attuativo di iniziativa pubblica esteso a tutto l'ambito del Centro Storico Primario, così come perimetrato nell'elaborato Ambiti assoggettati a pianificazione attuativa, da redigersi secondo gli indirizzi progettuali definiti nel successivo paragrafo.

Indirizzi progettuali per il Piano attuativo

Il Piano attuativo di iniziativa pubblica deve:

- individuare i diversi sistemi insediativi che connotano la struttura urbana ricompresa all'interno del centro storico primario attraverso la lettura morfologica delle sue parti;
- classificare gli edifici attraverso la lettura dei caratteri tipologici e stilistici che permettano di individuarne il valore storico, architettonico, ambientale;
- stabilire le modalità del recupero e della riqualificazione del patrimonio edilizio esistente di valore artistico ambientale e di quello dimesso;
- tendere al recupero e alla rivitalizzazione socio-economica e alla conservazione attiva, attuata mediante l'integrazione tra residenza servizi e commercio;
- definire i gradi di trasformabilità degli edifici e di parti del tessuto urbano anche con l'inserimento di nuovi edifici purché di elevata qualità formale;
- prevedere la riqualificazione degli spazi aperti, ovvero dei luoghi urbani caratterizzanti il sistema insediativo (il sistema delle piazze, dei giardini , dei parchi);
- effettuare la rilettura dei percorsi pedonali e viari quali elementi da riqualificare attraverso calibrati interventi di arredo urbano;

- elaborare un apparato normativo finalizzato al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio di valore storico documentale che individui specifici criteri metodologici d'intervento volti non solo alla conservazione tout court, ma che definisca anche le linee guida per la realizzazione di edifici contemporanei;
- definire le strategie per l'incremento della dotazione dei parcheggi;
- valutare l'inserimento di eventuali deroghe all'osservanza delle norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche;
- indicare le linee guida per il risparmio energetico degli edifici, compatibilmente con le valenze storiche, artistiche e monumentali della zona.

Disciplina transitoria degli interventi

Fino all'approvazione del nuovo Piano attuativo, le trasformazioni sono così regolamentate:

- 1) Il Piano Regolatore Particolareggiato del Centro Storico (PPCS), approvato con D.P.G.R. n. 052/Pres. del 06.02.1980, e successive varianti conserva efficacia, per gli immobili ricompresi nel suo perimetro, in ordine alle indicazioni tipologiche, agli allineamenti ed alle prescrizioni urbanistiche in esso contenute solo in riferimento agli interventi edilizi, mentre le destinazioni d'uso sono stabilite dal PRGC con la classificazione in zone omogenee.
Per quanto riguarda in particolare le zone S – Servizi ed attrezzature collettive di interesse generale, gli interventi edilizi devono risultare conformi alle prescrizioni del PPCS ed alle disposizioni del TITOLO V - IL SISTEMA DELLE ATTREZZATURE E DEGLI SPAZI COLLETTIVI, relativamente alle destinazioni d'uso.
- 2) Per gli immobili non ricompresi nel perimetro del PPCS, a prescindere dalla diversa classificazione di zona omogenea del presente Piano, conservano efficacia, dove presenti, i Piani Particolareggiati Comunali di iniziativa privata approvati successivamente alla data del 26.06.1995, come individuati nelle tavole A.6 in ordine alle indicazioni tipologiche, agli allineamenti ed alle prescrizioni urbanistiche in essi contenuti.
- 3) Piano del Colore
Il Piano del Colore, di cui alla variante n. 82 al PRGC, approvata con D.C.C. n.15 dd. 14.03.2005, trova applicazione su tutti i fabbricati ricompresi all'interno del perimetro del Centro Storico Primario.
- 4) Per gli immobili esclusi dal PPCS di cui al comma 1) e non interessati dai Piani Particolareggiati di cui al comma 2), sono ammessi interventi di:
 - manutenzione ordinaria;
 - manutenzione straordinaria ad esclusione dello spostamento, della modifica, dell'apertura o della soppressione di fori esterni delle facciate dei fabbricati che si affacciano sulla pubblica via o visibili dalla pubblica via. E' ammesso modificare le dimensioni dei fori al piano terra dei fabbricati, mantenendo il loro numero e nel rispetto negli eventuali limiti stabiliti dal Piano del Colore. Non è ammessa la modifica dei fori dei portoni d'ingresso (atrii di accesso);
 - restauro e risanamento conservativo;
 - ristrutturazione edilizia limitatamente:
 - all'incremento del numero di unità immobiliari residenziali, con la salvaguardia del sistema di accessibilità orizzontale e verticale dell'edificio, al fine di conservare il carattere delle scale interne e l'assetto distributivo.
 - alla realizzazione di un solaio d'interpiano a servizio dei vani al piano terra dei fabbricati senza alterazione degli atri d'ingresso, dei vani scala e relativi spazi di distribuzione;
 - all'inserimento di nuovi ascensori;

- negli spazi vuoti del vano scala, ed all'interno dei corpi di fabbrica senza alterare gli elementi di pregio e le caratteristiche tipologiche, a condizione che i vani extracorsa non sporgano dalle falde del tetto;
- nelle corti, cavedi, chiostrine con altezza massima, comprensiva dell'eventuale vano extracorsa, pari a quella della facciata su cui insiste il manufatto;
- alla riduzione della superficie degli scalini o dei pianerottoli del vano scala unicamente nell'eventualità in cui venga realizzato un ascensore a servizio di tutto l'edificio e che vengano rese conformi, attraverso ulteriori interventi contemporanei, le parti comuni del fabbricato interessate dall'intervento alle disposizioni vigenti in materia di superamento delle barriere architettoniche.

5) **Trasformazione dei sottotetti nel Centro Storico Primario**

La trasformazione dei sottotetti è disciplinata dalle norme contenute nella Var. 77 approvata con D.C. n. 30 dd. 27.04.2005 e nella tavola Allegata (POI.1) al presente Piano.

Art. 15 - Zone A2 – Nuclei di interesse ambientale di tipo A di Santa Croce, Prosecco e Contovello

La zona comprende i nuclei storici di interesse ambientale di tipo A di Santa Croce, Prosecco e Contovello caratterizzati dalla presenza di edifici di carattere rurale, tradizionali del Carso.

Destinazioni d'uso

In aggiunta alle destinazioni d'uso previste all'art. 13, nella zona è ammessa la destinazione ad agriturismo di edifici esistenti, o loro parti, nella disponibilità dell'imprenditore agricolo, per l'esercizio di attività di ricezione e/o ospitalità, in rapporto di connessione e complementarità rispetto alle attività principali dell'azienda agricola, in conformità alla normativa di settore di cui alla L.R. 25/1996 – Disciplina dell'agriturismo e relativo Regolamento di esecuzione.

Modalità d'attuazione

La zona è soggetta a piano attuativo di iniziativa pubblica esteso all'intero l'ambito, così come perimetrato nell'elaborato PO6, da redigersi secondo gli indirizzi progettuali definiti nel successivo paragrafo.

Indirizzi progettuali per i Piani attuativi

I Piani attuativi di iniziativa pubblica devono comporre un adeguato quadro conoscitivo in ordine alle tipologie edilizie, costruttive ed all'uso dei materiali anche con riguardo all'arredo urbano.

Il Piano Attuativo deve:

- classificare le tipologie degli edifici e definire le metodologie di intervento per gli edifici e per il connettivo e gli spazi che caratterizzano la struttura urbana;
- stabilire le funzioni ammesse, compatibili con la struttura urbana ed edilizia nell'ottica della sua tutela, recupero e valorizzazione;
- valutare l'inserimento di eventuali deroghe all'osservanza delle norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche;
- indicare le linee guida per il risparmio energetico degli edifici, compatibilmente con le valenze storiche, architettoniche e paesistiche delle borgate;
- valutare la dotazione di parcheggi e le eventuali possibilità di incremento.

Norme transitorie

Nelle more dell'approvazione del Piano attuativo conservano la loro efficacia, limitatamente alle parti individuate nelle tavole PO6, i Piani Regolatori Particolareggiati di iniziativa pubblica di Santa Croce, Prosecco, Contovello, approvati con deliberazioni consiliari n. 227, 228, 229 del 20.02.1987, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione del 16.05.1987, in ordine alle indicazioni tipologiche, agli allineamenti ed alle prescrizioni urbanistiche.

Per quanto riguarda le zone S – Servizi ed attrezzature collettive di interesse generale, gli interventi edilizi devono risultare conformi alle eventuali prescrizioni dei Piani Particolareggiati ed alle disposizioni del TITOLO V - IL SISTEMA DELLE ATTREZZATURE E DEGLI SPAZI COLLETTIVI, relativamente alle destinazioni d'uso.

Art. 16 - Zone A3 – Zone soggette a ristrutturazione edilizia

Sono alcune parti delle espansioni sette-ottocentesche della città, che presentano caratteristiche di continuità con il nucleo più antico, con il quale formano la città storica.

Esse includono le ville ed i palazzi di pregio storico-architettonico e le ville e gli edifici di interesse storico-testimoniale.

Interventi ammessi per ville e palazzi di pregio storico-architettonico e ville ed edifici di interesse storico-testimoniale

Gi interventi su tali edifici sono disciplinati dagli articoli 19, 20 e 21 delle presenti norme.

Interventi ammessi per gli edifici non classificati tra quelli di pregio storico-architettonico e di interesse storico-testimoniale

- 1) manutenzione ordinaria;
- 2) manutenzione straordinaria;
- 3) restauro e risanamento conservativo;
- 4) ristrutturazione edilizia mediante un insieme sistematico di opere che può portare a un organismo in tutto o in parte diverso dal precedente, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
 - filo edilizio obbligato dell'isolato;
 - altezza e volume non superiori a quelli preesistenti ;
 - distanze tra fabbricati: non inferiori a quelle intercorrenti tra i volumi preesistenti, computati senza tenere conto di costruzioni aggiuntive di epoca recente e prive di valore storico, artistico e di pregio ambientale;
 - incremento del numero di unità immobiliari residenziali.

Modalità d'attuazione

Gli interventi si attuano con strumento diretto.

Art. 17 - Zone B0 – Centro urbano di pregio ambientale

Comprendono prevalentemente le zone dell'espansione dei borghi asburgici non incluse nell'ambito delle zone "A". Sono caratterizzate dalla continuità dello spazio degli isolati e dalla cospicua presenza di ville ed edifici di pregio storico - architettonico e di interesse storico - testimoniale.

Destinazioni d'uso

- residenziale
- artigianale di servizio

- alberghiera
- direzionale
- attività commerciali al dettaglio
- servizi e attrezzature collettive

Sono, inoltre, sempre ammessi parcheggi ed autorimesse, fatte salve eventuali prescrizioni più restrittive contenute nei piani attuativi.

Modalità d'attuazione

Gli interventi si attuano con strumento diretto.

E' necessario il ricorso a Piano attuativo preventivo nel caso in cui si proceda alla nuova edificazione o alla demolizione e ricostruzione di un fabbricato con I_f maggiore di 6,00 mc/mq e negli interventi di ristrutturazione urbanistica.

Interventi ammessi per edifici di pregio o di interesse storico

Gi interventi su tali edifici sono disciplinati dagli articoli 19, 20 e 21 delle presenti norme.

Interventi ammessi

INTERVENTI DIRETTI:

- 1) manutenzione ordinaria;
- 2) manutenzione straordinaria;
- 3) restauro e risanamento conservativo;
- 4) ristrutturazione edilizia mediante un insieme sistematico di opere che può portare a un organismo in tutto o in parte diverso dal precedente, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
 - filo edilizio obbligato dell'isolato;
 - altezza e volume non superiori a quelli preesistenti;
 - distanze tra fabbricati non inferiori a quelle intercorrenti tra i volumi preesistenti, computati senza tenere conto di costruzioni aggiuntive di epoca recente e prive di valore storico, artistico e di pregio ambientale;
 - interventi all'interno delle corti miranti a ridurre la superficie coperta e a razionalizzare i corpi edilizi unificandoli;
- 5) incremento del numero di unità immobiliari ;
- 6) ampliamenti, nuova edificazione, demolizione e nuova edificazione nel rispetto dei seguenti indici e parametri:
 - I_f : max 6,00 mc/mq
 - H : non superiore a quella delle "Ville e palazzi di pregio storico – architettonico" ed alle "Ville ed edifici di interesse storico – testimoniale" contigui o fronteggianti, ovvero non superiore alla media delle altezze dei palazzi dell'isolato appartenenti alla medesima cortina edilizia, calcolata tenendo conto anche dell'eventuale edificio preesistente;
 - R_c : max 80%;
 - D_c : minimo ml 5,00. E' ammessa l'edificazione in aderenza o a confine;
 - D_f : minimo ml 10,00;
 - D_s : minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.
Obbligo del mantenimento del filo stradale per gli edifici compresi tra costruzioni già esistenti a filo strada.

PREVIO PIANO ATTUATIVO:

Ampliamenti, nuova edificazione, demolizione e nuova edificazione e ristrutturazione urbanistica nel rispetto dei seguenti parametri:

- I_f : max 12,00 mc/mq

- H: non superiore alla media delle altezze dei palazzi dell'isolato appartenenti alla medesima cortina edilizia, calcolata tenendo conto anche dell'eventuale edificio preesistente;
- Rc: max 80 %;
- Rp: minimo 10,00%;
- Dc: minimo ml 5,00. E' ammessa l'edificazione in aderenza o a confine;
- Df: minimo ml 10,00;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.
Obbligo del mantenimento del filo stradale per gli edifici compresi tra costruzioni già esistenti a filo strada.
- Opere di urbanizzazione: al minimo i parcheggi, nella misura stabilita dall'art. 103.

Prescrizioni specifiche

Nelle zone contrassegnate con il simbolo "★" nelle tavv. PO2 valgono le prescrizioni contenute nel successivo art. 56.

I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste, secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

~~1) interventi di manutenzione ordinaria;~~

~~2) interventi di manutenzione straordinaria privi di rilevanza strutturale ai sensi delle leggi di settore;~~

~~ad esclusione delle facciate che prospettano sulla pubblica via~~ **Art. 18 - Zone B0b - Borghi originari carsici e periurbani**

Comprende i borghi originari dell'altipiano carsico e della fascia periurbana che, per loro valenza storico-architettonica, etnoantropologica e tipologica, paesaggistica, necessitano di salvaguardia. I borghi originari sono: Opicina, Trebiciano, Basovizza, Gropada, Banne, Padriciano, Conconello, Sottomonte, San Giovanni, Longera, Servola.

Destinazioni d'uso

- residenziale
- artigianale di servizio
- alberghiera
- direzionale
- attività commerciali al dettaglio
- servizi e attrezzature collettive
- agriturismo in edifici esistenti, o loro parti, nella disponibilità dell'imprenditore agricolo, per l'esercizio di attività di ricezione e/o ospitalità, in rapporto di connessione e complementarietà rispetto alle attività principali dell'azienda agricola, in conformità alla normativa di settore di cui alla L.R. 25/1996. Sono, inoltre, sempre ammessi parcheggi ed autorimesse, fatte salve eventuali prescrizioni più restrittive contenute nei piani attuativi.

Modalità d'attuazione

Le zone perimetrate nelle tavv. PO6, corrispondenti alla Zona B0b dei borghi originari carsici e periurbani di Opicina, Trebiciano, Basovizza, Longera e Servola sono assoggettate a piano attuativo di iniziativa pubblica, da redigersi secondo gli indirizzi progettuali definiti nel successivo paragrafo. In tutti gli altri borghi gli interventi si attuano con strumento diretto.

Indirizzi progettuali per i Piani attuativi

I piani attuativi di iniziativa pubblica dovranno comporre un adeguato quadro conoscitivo in ordine alle tipologie edilizie, costruttive ed all'uso dei materiali anche con riguardo all'arredo urbano.

Il Piano Attuativo dovrà:

- Classificare le tipologie degli edifici e definire le metodologie di intervento per gli edifici e per il connettivo e gli spazi che caratterizzano la struttura urbana;
- Stabilire le funzioni ammesse, compatibili con la struttura urbana ed edilizia nell'ottica della sua tutela, recupero e valorizzazione attuata mediante l'integrazione tra residenza servizi e commercio;
- Valutare di consentire eventuali deroghe all'osservanza delle norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche;
- Indicare le linee guida per il risparmio energetico degli edifici, compatibilmente con le valenze storiche, architettoniche e paesistiche delle borgate;
- Valutare la dotazione di parcheggi e le eventuali possibilità di incremento.

Disciplina transitoria degli interventi

Fino all'approvazione del nuovo Piano attuativo, le trasformazioni sono così regolamentate:

- Nelle Zone B0b di Trebiciano, Basovizza, Longera e Servola trovano applicazione i PRPC di iniziativa pubblica in corso di validità alla data di adozione del presente Piano Regolatore.
- Il PRPC di Opicina conserva efficacia, per gli immobili ricompresi nel suo perimetro, in ordine alle indicazioni tipologiche, agli allineamenti ed alle prescrizioni urbanistiche in esso contenute solo in riferimento agli interventi edilizi, mentre le destinazioni d'uso sono quelle stabilite dal presente PRGC.

Per quanto riguarda le zone S – Servizi ed attrezzature collettive di interesse generale, gli interventi edilizi devono risultare conformi alle eventuali prescrizioni del PRPC ed alle disposizioni del TITOLO V - IL SISTEMA DELLE ATTREZZATURE E DEGLI SPAZI COLLETTIVI, relativamente alle destinazioni d'uso.

Prescrizioni per gli interventi diretti nei borghi di Conconello, Sottomonte, San Giovanni, Gropada, Banne, Padriciano

Interventi ammessi

- 1) Manutenzione ordinaria.
- 2) Manutenzione straordinaria.
- 3) Restauro e risanamento conservativo.
- 4) Ristrutturazione edilizia senza demolizione e ricostruzione.
- 5) Ristrutturazione edilizia anche con demolizione e ricostruzione del volume e della sagoma limitatamente agli edifici accessori quali: stalle, fienili, porcilaie, magazzini, ecc. per i quali sia previsto un recupero anche ad altra destinazione ammessa. In questo caso è fatto obbligo di mantenere l'allineamento preconstituito dalle cortine edilizie esistenti; mentre è consentita la modifica del numero delle unità immobiliari.
- 6) Ricostruzione di edifici eventualmente crollati o demoliti purché sia possibile accertarne la preesistente consistenza volumetrica e della sagoma.
- 7) Nuova costruzione/ampliamento con le seguenti prescrizioni:
 - If: max 1,60 mc/mq;
 - H: max 6,00 ml;
 - Rc: max 40%;
 - Rp: minimo 40% o conservazione esistente;
 - Df: minima 10 ml.

Deve essere rispettato l'allineamento mantenendo il filo edilizio storicamente consolidato qualora presente ed avere una sagoma coerente al principio insediativo del borgo e alla forma del lotto.

- 8) Qualora il lotto sia saturo è ammesso l'ampliamento degli edifici esistenti per adeguamenti igienico funzionali con le seguenti prescrizioni:
- a) incremento non superiore al 10% del volume utile o dell'unità immobiliare esistente e comunque non superiore a 100 mc;
 - b) altezza massima non superiore a quella di zona.

Al fine di consentire il rispetto delle caratteristiche tipologiche ed ambientali, gli interventi sino alla ristrutturazione edilizia senza demolizione e ricostruzione, che portino a delle migliorie igienico-funzionali, sono consentiti anche in deroga ai parametri del Regolamento Edilizio relativi all'altezza interna, illuminazione e ventilazione dei vani.

Prescrizioni particolari

Le prescrizioni particolari di seguito riportate sono volte a salvaguardare gli elementi edilizi ed insediativi caratterizzanti i borghi. Ogni intervento deve prestare particolare cura alla salvaguardia e valorizzazione delle caratterizzazioni formali anche minori, ma significative dal punto di vista storico e ambientale, degli elementi caratterizzanti quali: porticati, loggiati, volte, pilastri e colonne, camini, sistemi di dispersione delle acque meteoriche in pietra sagomata, pozzi, cisterne, fontane, edicole con immagini religiose, lapidi, targhe viarie, numeri civici e anagrafici, murature di confine, pavimentazioni lapidee di cortili e strade.

Gli interventi di ristrutturazione con demolizione e ricostruzione, la nuova costruzione e l'ampliamento possono prevedere l'utilizzo di elementi costruttivi e finiture diversi da quelli tipici del borgo purché in sintonia con tipologie e forme del contesto.

Recinzioni

I muri di recinzione esistenti prospicienti vie e spazi pubblici, realizzati in muratura a vista di pietrame calcareo o arenaceo, delimitanti le aree libere di pertinenza delle unità edilizie e/o aree prive di unità edilizie, vanno conservati mediante intervento di restauro. La ricostruzione delle parti fatiscenti dei muri di recinzione va fatta impiegando gli stessi materiali e tecniche costruttive tradizionali. È consentita la realizzazione di limitate nuove aperture di accesso al fondo.

Nel caso di muretti bassi è ammesso l'accostamento con rete metallica o con elementi lignei di disegno semplice e lineare evitando pannelli pieni.

Le nuove recinzioni sono consentite anche su allineamenti diversi da quelli originali con metodi e tipologie tradizionali, purché non venga fatto uso di materiali plastici, prefabbricati in calcestruzzo o metallici e piastrelle di pietra. Nei borghi carsici di Gropada, Banne e Padriciano le recinzioni devono avere un'altezza compresa tra 1,00 ml e 1,80 ml ed essere realizzate in muratura di pietrame a vista.

Copertura degli edifici

In tutti gli interventi di recupero le coperture devono essere realizzate a falde inclinate con la linea di colmo parallela al lato maggiore e con manto di tegole in laterizio come da tradizione locale.

La pendenze delle falde non dovrà essere inferiore al 35%, né maggiore del 45%.

La tipologia della copertura dell'eventuale parte in ampliamento dovrà raccordarsi con il fabbricato originario e presentare caratteristiche similari.

Ove presente, va conservata la copertura in lastre o scaglie di pietra originale ed è ammessa la riproposizione, se storicamente dimostrato sul singolo edificio.

Per gli interventi di ampliamento e nuova costruzione sono ammesse anche tipologie diverse di copertura.

Gli sporti di gronda dovranno essere di dimensioni limitate realizzati in pietra o con materiali e forme tradizionali. Gli sporti in pietra, ove esistenti, vanno mantenuti. Nei timpani laterali sono ammessi sporti di gronda solo se preesistenti.

È vietata la realizzazione di volumi tecnici sporgenti dalla copertura dell'edificio.

I camini e i comignoli dovranno essere coerenti per tipo, materiali, dimensioni e posizione alle caratteristiche dell'edificio e del tetto.

Abbaini e terrazze a vasca

Abbaini e terrazze a vasca sono ammessi solamente nel borgo originario periurbano di San Giovanni ed alle seguenti condizioni:

- la somma delle superfici di abbaini e/o lucernari e/o terrazze a vasca esistenti e/o progettati su una falda della copertura misurata in proiezione orizzontale, non deve essere superiore al 25% della superficie della falda;
- gli abbaini devono essere realizzati rispettando il carattere tradizionale degli abbaini del tipo a due falde, in muratura intonacata e tinteggiata nello stesso colore della facciata e con lo stesso manto di copertura della falda su cui si inseriscono, rispettando la partitura dei prospetti sottostanti nonché la posizione di eventuali abbaini e/o lucernari preesistenti escludendo l'uso di superfici vetrate di tipo specchiante, essere contenuti entro il colmo della copertura ed arretrati di almeno 1 metro dalla muratura perimetrale, avere una larghezza non superiore a metri 1,60;
- le terrazze a vasca devono essere realizzate rispettando la partitura del fronte sottostante, dei lucernari degli abbaini e delle eventuali terrazze preesistenti, completamente incassate nella falda di copertura, con soluzioni progettuali, colori e materiali che mitighino la loro presenza, escludendo l'inserimento di elementi di arredo (fioriere, tende da sole, ecc.) sopra la linea della falda di copertura.

Lucernari

I lucernari devono essere realizzati mediante aperture praticate a filo del piano di copertura, rispettando la partitura dei prospetti sottostanti, escludendo l'uso di superfici vetrate di tipo specchiante, essere arretrati di almeno 1 metro dal colmo della copertura e dalla muratura perimetrale, avere una larghezza massima di metri 1,20 ed una lunghezza massima di metri 1,60.

Canali di gronda, pluviali

I canali di gronda e i pluviali saranno realizzati, rispettivamente, a sezione semicircolare e a sezione circolare, in rame o lamiera zincata, entrambi con il medesimo materiale con divieto di materiale plastico.

I pluviali dovranno essere localizzati in maniera coerente alla configurazione architettonica dell'edificio.

Nel borgo periurbano di San Giovanni i discendenti del sistema di smaltimento delle acque piovane saranno a vista dal primo piano al canale di gronda, inseriti in muratura al piano terra.

Fori architettonici delle facciate

Negli interventi di recupero i fori finestra possono essere modificati:

- per la realizzazione di un nuovo ballatoio;
- per il recupero funzionale del piano terra;
- per migliorare le condizioni igienico-sanitarie, di illuminazione e di aerazione dei vani interni.

In ogni caso i fori modificati devono essere coerenti per forma, proporzioni e partitura alle tipologie locali e consoni alla dimensione e forma della facciata.

Qualora siano presenti fori circolari di aerazione, contornati da elementi lapidei, vanno conservati o riproposti.

Infissi esterni

Gli infissi esterni devono rispettare per forma e materiali – salvo nel caso di interventi di ampliamento e nuova costruzione- le caratteristiche tradizionali dei Borghi, ed essere in legno o altri materiali che imitano fedelmente il legno. Sono vietati l'alluminio naturale e/o anodizzato, la plastica, gli avvolgibili.

Intonaci, tinte ed interventi sulle facciate

Di norma tutti gli edifici devono essere intonacati con intonaci a base di calce. Intervenendo su murature esistenti si deve evitare di lasciare a vista brani dispersi di muratura in pietra, salvo in presenza di elementi decorativi di particolare pregio.

Marcapiani, basamenti, bugnati, fasce marcapiano, lesene, cornicioni ove esistenti vanno conservati se originari.

Le tinteggiature dei manufatti, degli edifici e dei singoli elementi e partiture architettoniche devono essere individuate nei caratteri storici e originari del Borgo.

Ballatoi

I ballatoi esistenti vanno conservati e recuperati.

Ove, per motivi statici, si debba procedere alla loro sostituzione, essi devono, per tipologia, disegno e materiali, essere simili all'originale preesistente.

Negli interventi di ampliamento e nuova costruzione tipologia e disegno possono essere reinterpretati.

Poggioli

La realizzazione di nuovi poggioli deve essere contenuta, congruente alla tipologia dell'edificio, e di disegno semplice e lineare.

Scale esterne

Le scale esterne esistenti vanno mantenute e recuperate utilizzando i materiali tradizionali.

Impianti tecnologici

E' fatto obbligo di posizionare i condizionatori, climatizzatori, cavi relativi a rete elettriche, telefoniche, reti televisive, tubazioni e le centraline del gas in maniera coerente con la configurazione architettonica dell'edificio, tinteggiandoli con il medesimo colore dalle facciate e privilegiando l'utilizzo dei cavedi, cortili o facciate non visibili dalla pubblica via.

All'interno delle zone B0b, in attività edilizia libera, sono esclusivamente ammessi:

- 1) interventi di manutenzione ordinaria;
- 2) interventi di manutenzione straordinaria privi di rilevanza strutturale ai sensi delle leggi di settore;
- 3) interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche che non alterino la sagoma dell'edificio;
- 4) opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico;
- 5) mutamenti di destinazione d'uso degli immobili attuati senza esecuzione di opere edilizie in altra consentita;
- 6) realizzazione di pertinenze di edifici o di unità immobiliari esistenti che non comportino volumetria e destinate ad arredi da giardino o terrazzo, barbecue e tutti gli interventi di ornamento dell'edificio o sue pertinenze;
- 7) realizzazione di tettoie o pavimentazione di aree pertinenziali degli edifici o unità immobiliari esistenti, anche destinate a parcheggio, che comportino un'occupazione complessiva massima

di 20 metri quadrati rispettivamente di superficie coperta o di superficie utile per unità immobiliare;

- 8) interventi per il risparmio energetico su edifici o unità immobiliari esistenti anche se comportano limitate modifiche volumetriche, nel rispetto della L.R. 23/2005 e della L.R. 19/2009;
- 9) installazione di impianti solari termici o fotovoltaici aderenti o integrati nei tetti degli edifici con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda, ad esclusione delle facciate che prospettano sulla pubblica via, senza serbatoi di accumulo esterni o i cui componenti non modificano la sagoma degli edifici stessi e la superficie dell'impianto non sia superiore a quella del tetto stesso;
- 10) collocamento e modifica o rimozione di lapidi, stemmi, insegne, targhe, decorazioni e simili; la collocazione di cartelli o di affissi pubblicitari e di segnali indicatori anche se interessino la viabilità pubblica o aperta al pubblico e le relative fasce di rispetto.

CAPO III - EDIFICI SOTTOPOSTI A TUTELA

Art. 19 - Ville e palazzi di pregio storico - architettonico

Sono sottoposti a specifica tutela gli edifici, costruiti in determinate zone della città soprattutto fra la metà del 1800 e la metà del 1900, che presentano elementi di pregio storico, artistico o architettonico tali da meritare la loro conservazione e valorizzazione.

Tali edifici e le loro pertinenze sono individuati nelle tavole PO2 con specifica grafia e si trovano in differenti zone urbanistiche.

Le norme del presente articolo prevalgono su quelle della zona a cui ogni edificio appartiene. Sono fatte salve le specifiche disposizioni contenute nei decreti di vincolo dei beni culturali, là dove emanati.

Interventi edilizi consentiti:

- manutenzione ordinaria;
- manutenzione straordinaria ad esclusione dello spostamento, della modifica, dell'apertura o della soppressione di fori esterni delle facciate dei fabbricati prospicienti pubblica via o visibili dalla pubblica via. E' ammesso modificare le dimensioni dei fori al piano terra dei fabbricati, mantenendo il loro numero. Non è ammessa la modifica dei fori dei portoni d'ingresso qualora in corrispondenza degli atrii di accesso;
- restauro e risanamento conservativo;
- ristrutturazione edilizia limitatamente all'incremento del numero di unità immobiliari residenziali, con la salvaguardia del sistema di distribuzione di pregio orizzontale e verticale dell'edificio, al fine di conservare il carattere delle scale interne e l'assetto distributivo;
- ampliamenti limitatamente a quelli per i quali il volume complessivo rimanga inalterato non venendo modificata in alcun modo la sagoma della costruzione esistente.

Aree di pertinenza:

- le aree di pertinenza identificate nella cartografia di piano sono in edificabili, fatto salvo quanto ammesso in attività edilizia libera.

Prescrizioni particolari

- Nelle zone contrassegnate con il simbolo "★" nelle tavv. PO2 valgono le prescrizioni contenute nel successivo art. 56.
- Gli interventi devono essere realizzati nel rispetto delle prescrizioni particolari di cui all'art. 21.

In attività edilizia libera sono ammessi esclusivamente:

- 1) interventi di manutenzione ordinaria;
- 2) interventi di manutenzione straordinaria privi di rilevanza strutturale ai sensi delle leggi di settore;
- 3) interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche che non alterino la sagoma dell'edificio;
- 4) mutamenti di destinazione d'uso degli immobili attuati senza esecuzione di opere edilizie in altra consentita;

- 5) realizzazione di pertinenze di edifici o di unità immobiliari esistenti che non comportino volumetria e destinate ad arredi da giardino o terrazzo, barbecue e tutti gli interventi di ornamento dell'edificio o sue pertinenze;
- 6) realizzazione di tettoie o pavimentazione di aree pertinenziali degli edifici o unità immobiliari esistenti, anche destinate a parcheggio, che comportino un'occupazione complessiva massima di 20 metri quadrati rispettivamente di superficie coperta o di superficie utile per unità immobiliare;
- 7) realizzazione di pertinenze di edifici o unità immobiliari esistenti che comportino volumetria, bussole, verande costruzioni a uso garage, serre e depositi attrezzi e simili, nei limiti del 10% del volume utile dell'edificio o dell'unità immobiliare esistenti, se a destinazione residenziale, o nei limiti del 5% della superficie utile dell'edificio o dell'unità immobiliare esistenti se a uso diverso dalla residenza; tali interventi non possono comunque comportare un aumento superiore a 100 metri cubi della volumetria utile della costruzione originaria;
- 8) interventi per il risparmio energetico su edifici o unità immobiliari esistenti anche se comportano limitate modifiche volumetriche, nel rispetto della LR 23/2005 e della LR 19/2009;
- 9) installazione di impianti solari termici o fotovoltaici aderenti o integrati nei tetti degli edifici con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda, ad esclusione delle facciate che prospettano sulla pubblica via, senza serbatoi di accumulo esterni o i cui componenti non modificano la sagoma degli edifici stessi e la superficie dell'impianto non sia superiore a quella del tetto stesso.

Gli edifici classificati come “Ville e palazzi di pregio storico – architettonico”, ai fini degli interventi previsti dalla vigente legislazione regionale, sono equiparati alle zone A e B0.

Art. 20 - Ville ed edifici di interesse storico - testimoniale

Sono individuati con specifico segno grafico nelle tavole PO2 gli edifici, in prevalenza costituenti quartieri di edilizia residenziale pubblica e parti di isolati urbani, che rivestono particolare significato storico, testimoniale, architettonico.

Le norme del presente articolo prevalgono su quelle della zona a cui ogni edificio appartiene. Sono fatte salve le specifiche disposizioni contenute nei decreti di vincolo dei beni culturali, là dove emanati.

Interventi edilizi consentiti

- manutenzione ordinaria;
- manutenzione straordinaria ad esclusione dello spostamento, dell'apertura o della soppressione di fori esterni delle facciate dei fabbricati prospicienti fronte pubblica via. E' ammesso modificare le dimensioni dei fori mantenendo il loro numero. Non è ammessa la modifica dei fori dei portoni d'ingresso qualora in corrispondenza degli atrii di accesso;
- restauro e risanamento conservativo;
- ristrutturazione edilizia con obbligo di mantenimento delle murature e dei fori delle facciate prospicienti pubblica via, fatto salvo quanto ammesso con gli interventi di manutenzione straordinaria sopra riportato;
- ampliamenti limitatamente a quelli per i quali il volume complessivo rimanga inalterato non venendo modificata in alcun modo la sagoma della costruzione esistente.

Prescrizioni particolari

Gli interventi devono essere realizzati nel rispetto delle prescrizioni particolari di cui all'art. 21.

In attività edilizia libera sono ammessi esclusivamente:

- 1) interventi di manutenzione ordinaria;
- 2) interventi di manutenzione straordinaria privi di rilevanza strutturale ai sensi delle leggi di settore;
- 3) interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche che non alterino la sagoma dell'edificio;
- 4) mutamenti di destinazione d'uso degli immobili attuati senza esecuzione di opere edilizie in altra consentita;
- 5) realizzazione di pertinenze di edifici o di unità immobiliari esistenti che non comportino volumetria e destinate ad arredi da giardino o terrazzo, barbecue e tutti gli interventi di ornamento dell'edificio o sue pertinenze;
- 6) realizzazione di pertinenze di edifici o unità immobiliari esistenti che comportino volumetria, bussole, verande, nei limiti del 10% del volume utile dell'edificio o dell'unità immobiliare esistenti, se a destinazione residenziale, o nei limiti del 5% della superficie utile dell'edificio o dell'unità immobiliare esistenti se a uso diverso dalla residenza; tali interventi non possono comunque comportare un aumento superiore a 100 metri cubi della volumetria utile della costruzione originaria;
- 7) interventi per il risparmio energetico su edifici o unità immobiliari esistenti anche se comportano limitate modifiche volumetriche, nel rispetto della L.R. 23/2005 e della L.R. 19/2009;
- 8) installazione di impianti solari termici o fotovoltaici aderenti o integrati nei tetti degli edifici con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda, ad esclusione delle facciate che prospettano sulla pubblica via, senza serbatoi di accumulo esterni o i cui componenti non modificano la sagoma degli edifici stessi e la superficie dell'impianto non sia superiore a quella del tetto stesso.

Art. 21 - Prescrizioni particolari per le “Ville e palazzi di pregio storico - architettonico” e per le “Ville ed edifici di interesse storico - testimoniale”

Ascensori

E' sempre ammesso l'inserimento di nuovi ascensori a condizione che:

- siano realizzati all'interno dei corpi di fabbrica, anche al di fuori degli spazi di scala e di androne, comunque senza alterare gli elementi o gli ambienti di pregio e le caratteristiche tipologiche e senza sporgere dalle falde del tetto;
- vengano localizzati nelle corti, cavedi, chiostrine o nelle facciate postiche non prospicienti la pubblica via, con altezza massima, comprensiva dell'eventuale vano extracorsa, pari a quella del colmo del tetto;

Scale

E' ammessa la riduzione della superficie degli scalini o dei pianerottoli unicamente nell'eventualità di posizionamento dell'ascensore e per rendere conformi, attraverso ulteriori interventi contemporanei, le parti comuni alle disposizioni vigenti in materia di superamento delle barriere architettoniche, prevedendo la conservazione ed il riposizionamento di eventuali altri elementi e finiture di pregio.

Interventi manutentivi sulle facciate

- nei casi di facciate in cui sia rinvenibile, anche parzialmente, la coloritura originaria, si privilegerà tale coloritura;
- negli altri casi le tinte devono e raccordarsi alle consolidate cromie riconosciute nel patrimonio architettonico triestino;
- la tipologia degli infissi di ciascuna facciata deve essere omogenea sia nel disegno che nel materiale e nel colore;
- il colore degli infissi, ferma restando la conferma delle tinte tradizionali eventualmente ancora esistenti, andrà abbinato alle tinte degli altri elementi di facciata;
- limitatamente alle ville e palazzi di pregio storico-architettonico qualora gli infissi per effetto di successive sostituzioni parziali siano disomogenei, gli interventi parziali devono essere preceduti da un progetto contenente un prospetto unitario approvato dal condominio, che contenga in dettaglio le caratteristiche dei profili utilizzati;
- deve essere conservata la tipologia dello “sburto”, in quanto rappresentativo di un modello funzionale tipico della città di Trieste;
- i serramenti dei fori dei piani terra quali portoni d'ingresso, griglie di finestre, vetrine storiche dei locali d'affari, riferibili all'impianto originario o modificati in un periodo successivo ma di particolare pregio architettonico, devono essere conservati e/o restaurati, fatte salve le norme in materia di superamento delle barriere architettoniche;
- non è ammessa la tinteggiatura o verniciatura di pietre, marmi, pietre artificiali, elementi litocementizi, cementi decorativi o laterizi destinati a rimanere a vista;
- non è ammesso occultare, cancellare o compromettere i trompe-l'oeil, le decorazioni dipinte o a graffito, ceramiche, musive, ecc. e rimuovere lapidi, numeri civici apposti alle facciate, insegne storiche o d'autore.

Lucernari

E' consentita la realizzazione di lucernari a condizione che la somma delle superfici dei lucernari esistenti e/o progettati su una falda della copertura, misurata in proiezione orizzontale, non sia superiore al 15% della superficie della falda.

I lucernari devono essere realizzati mediante aperture praticate a filo del piano di copertura, rispettando la partitura dei prospetti sottostanti, nonché la posizione degli eventuali lucernari preesistenti, escludendo l'uso di superfici vetrate di tipo specchiante, essere arretrati di almeno 1 metro dal colmo della copertura e dalla muratura perimetrale, avere una larghezza massima di metri 1,20 ed una lunghezza massima di metri 1,60.

Abbaini

Per le ville e palazzi di pregio storico – architettonico, gli abbaini saranno ammessi.

E' consentita la realizzazione di abbaini a condizione che la somma delle superfici degli abbaini esistenti e/o progettati su una falda della copertura, misurata in proiezione orizzontale, non deve essere superiore al 15% della superficie della falda.

Sempre nel caso di ville e palazzi di pregio storico – architettonico gli abbaini devono essere realizzati rispettando il carattere tradizionale degli abbaini del tipo a due falde, in muratura intonacata e tinteggiata nello stesso colore della facciata e con lo stesso manto di copertura della falda su cui si inseriscono, rispettando la partitura dei prospetti sottostanti nonché la posizione di eventuali abbaini e/o lucernari preesistenti escludendo l'uso di superfici vetrate di tipo specchiante, essere contenuti entro il colmo della copertura ed arretrati di almeno 1 metro dalla muratura perimetrale, avere una larghezza non superiore a metri 1,60.

Non sono ammessi abbaini nelle ville e negli edifici di pregio storico – architettonico di cui all'art.19. Qualora esistenti è ammesso il loro rifacimento o sostituzione con dimensione, materiali e tipologia riconducibili al manufatto preesistente.

Terrazze

Per le ville ed i palazzi di pregio storico – architettonico le terrazze a vasca non sono ammesse sul fronte prospiciente pubblica via.

Devono essere realizzate rispettando la partitura del fronte sottostante, dei lucernari degli abbaini e delle eventuali terrazze preesistenti; devono essere completamente incassate nella falda di copertura, con soluzioni progettuali, colori e materiali che mitighino la loro presenza, escludendo l'inserimento di elementi di arredo (fioriere, tende da sole, ecc.) sopra la linea della falda di copertura.

Poggioli

La realizzazione di poggioli è consentita con le seguenti limitazioni:

- Nelle *Ville ed edifici di pregio storico - architettonico* non sono ammessi poggioli. Qualora esistenti è ammesso il loro rifacimento o sostituzione con dimensione, materiali e tipologia riconducibili al manufatto preesistente.
- Nelle *Ville ed edifici di interesse storico - testimoniale* l'inserimento di poggioli è ammessa sulle facciate non prospicienti la pubblica via, a condizione che l'aggetto non superi metri 1.60 e sia proporzionato al disegno della facciata, evitando poggioli continui lungo tutta la facciata;

Verande, bussole ed altre pertinenze

Sono ammesse unicamente su spazi quali corte, chiostrine, cavedi, o facciate degli edifici prospicienti la pubblica via.

Parchi, giardini e cortili

Ove presenti devono essere conservate le pavimentazioni storiche esistenti e gli alberi di pregio.

CAPO IV – AREE DELLA RIQUALIFICAZIONE E TRASFORMAZIONE - LE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI

Art. 22 - Zone Bo I - Città degli oggetti I

Sono le zone caratterizzate da edifici pluripiano in serie chiusa o aperta, che ripropongono anche la tipologia dell'isolato della città storica, ma di recente formazione, con valori molto elevati di volumetria e superficie coperta.

Destinazioni d'uso

- residenziale
- artigianale di servizio
- alberghiera
- direzionale
- attività commerciali al dettaglio
- servizi e attrezzature collettive
- parcheggi ed autorimesse, pertinenziali e di relazione, funzionali alle destinazioni d'uso ammesse.

Modalità d'attuazione

Gli interventi si attuano con strumento diretto.

E' richiesto il piano attuativo per ampliamenti, interventi di ristrutturazione urbanistica e di nuova edificazione con I_f maggiore di 6,00 mc/mq, come specificato al successivo comma "Indici e parametri".

Interventi ammessi per edifici di pregio o di interesse storico

Gi interventi su tali edifici sono disciplinati dagli articoli 19, 20 e 21 delle presenti norme.

Indici e parametri

INTERVENTI DIRETTI:

- I_f : max 6,00 mc/mq;
- H: max 18,50 ml;
- Rc: max 60%;
- Rp: minimo 25%;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml. E' ammessa l'edificazione in aderenza o a confine;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.
Obbligo del mantenimento del filo stradale per gli edifici compresi tra costruzioni già esistenti a filo strada;
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste, secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.
- Qualunque intervento realizzato in corrispondenza a zone sistemate a pastini deve rispettare le prescrizioni contenute nel Capo V - Disciplina dei pastini.

PREVIO PIANO ATTUATIVO:

Ampliamenti, nuova edificazione, demolizione e nuova edificazione e ristrutturazione urbanistica nel rispetto dei seguenti parametri:

- I_f : max 10 mc/mq;
- H: max 18,50 ml;
- Rc: max 60%;
- Rp: minimo 25%;
- DA: minima 40 alberi/ha; se inferiore a un ettaro, si riducono proporzionalmente;
- DAR: minima 60 arbusti/ha; se inferiore a un ettaro, si riducono proporzionalmente;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml. E' ammessa l'edificazione in aderenza o a confine;
- Ds: minima 10,00 ml. dal ciglio opposto della strada.
Obbligo del mantenimento del filo stradale per gli edifici compresi tra costruzioni già esistenti a filo strada;
- I parcheggi stanziali e di relazione devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste, secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.
- Qualunque intervento realizzato in corrispondenza a zone sistemate a pastini deve rispettare le prescrizioni contenute nel Capo V - Disciplina dei pastini.
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste, secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

Art. 23 - Zone Bo2 - Città degli oggetti 2

Sono le zone caratterizzate da edifici pluripiano in serie semichiusa o aperta, che ripropongono, in alcuni casi, la tipologia dell'isolato della città storica, ma di recente formazione, con volumetrie elevate e densità edilizia media.

Destinazioni d'uso

- residenziale
- artigianale di servizio
- alberghiera
- direzionale
- attività commerciali al dettaglio
- servizi e attrezzature collettive
- parcheggi ed autorimesse, pertinenziali e di relazione, funzionali alle destinazioni d'uso ammesse.

Modalità d'attuazione

Gli interventi si attuano con strumento diretto.

E' richiesto il Piano attuativo per ampliamenti, interventi di ristrutturazione urbanistica e di nuova edificazione con I_f maggiore di 6,00 mc/mq come specificato al successivo comma "Indici e parametri".

Interventi ammessi per edifici di pregio o di interesse storico

Gli interventi su tali edifici sono disciplinati dagli articoli 19, 20 e 21 delle presenti norme.

Indici e parametri

INTERVENTI DIRETTI:

- I_f : max 4,5 mc/mq;
- H: max 16,50 ml;
- R_c : max 45%;
- R_p : minimo 35%;
- D_{cc} : maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- D_f : minima 10,00 ml.;
- D_c : minima 5,00 ml. E' ammessa l'edificazione in aderenza o a confine;
- D_s : minima 10,00 ml. dal ciglio opposto della strada.
Obbligo del mantenimento del filo stradale per gli edifici compresi tra costruzioni già esistenti a filo strada;
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste, secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.
- Qualunque intervento realizzato in corrispondenza a zone sistemate a pastini deve rispettare le prescrizioni contenute nel Capo V - Disciplina dei pastini.

PREVIO PIANO ATTUATIVO:

Ampliamenti, nuova edificazione, demolizione e nuova edificazione e ristrutturazione urbanistica nel rispetto dei seguenti parametri:

- I_f : max 6 mc/mq;
- H: max 16.50 ml;
- R_c : max 40%;
- R_p : minimo 35%;
- DA : minima 40 alberi/ha; se inferiore a un ettaro, si riducono proporzionalmente;
- DAR : minima 70 arbusti/ha; se inferiore a un ettaro, si riducono proporzionalmente;

- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml. E' ammessa l'edificazione in aderenza o a confine;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.
Obbligo del mantenimento del filo stradale per gli edifici compresi tra costruzioni già esistenti a filo strada;
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste e secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.
- Qualunque intervento realizzato in corrispondenza a zone sistemate a pastini deve rispettare le prescrizioni contenute nel Capo V - Disciplina dei pastini.
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste, secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

Art. 24 - Zone Bo3 - Città degli oggetti 3

Si tratta di zone con edifici prevalentemente di 4/5 piani, con giardino o cortile, dove la densità edilizia è bassa.

Destinazioni d'uso

- residenziale
- artigianale di servizio
- alberghiera
- direzionale
- attività commerciali al dettaglio
- servizi e attrezzature collettive
- parcheggi ed autorimesse, pertinenziali e di relazione, funzionali alle destinazioni d'uso ammesse.

Modalità d'attuazione

Gli interventi si attuano con strumento diretto.

Interventi ammessi per edifici di pregio o di interesse storico

Gi interventi su tali edifici sono disciplinati dagli articoli 19, 20 e 21 delle presenti norme.

Indici e parametri

- If: max 3 mc/mq;
- H: max 14,50 ml;
- Rc: max 30%;
- Rp: minimo 40%;
- DA: minima 50 alberi/ha; se inferiore a un ettaro, si riducono proporzionalmente;
- DAR: minima 80 arbusti/ha; se inferiore a un ettaro, si riducono proporzionalmente;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml. E' ammessa l'edificazione in aderenza. Nel caso in cui l'edificio preesistente sia una pertinenza, quale box-auto, deposito e similari, è ammessa l'edificazione in aderenza esclusivamente di analoghe strutture pertinenziali;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada;
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste, secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

- Qualunque intervento realizzato in corrispondenza a zone sistemate a pastini deve rispettare le prescrizioni contenute nel Capo V - Disciplina dei pastini.

Art. 25 - Zone Bo4 - Città degli oggetti 4

Sono le zone con edificazione mista con edifici prevalentemente di 3/4 piani, con ampio giardino o cortile e dove le volumetrie e la densità edilizia sono basse.

Destinazioni d'uso

- residenziale
- artigianale di servizio
- alberghiera
- direzionale
- attività commerciali al dettaglio
- servizi e attrezzature collettive
- parcheggi ed autorimesse, pertinenziali e di relazione, funzionali alle destinazioni d'uso ammesse.

Modalità d'attuazione

Gli interventi si attuano con strumento diretto.

Interventi ammessi per edifici di pregio o di interesse storico

Gi interventi su tali edifici sono disciplinati dagli articoli 19, 20 e 21 delle presenti norme.

Indici e Parametri

- If: max 2 mc/mq;
- H: max 10,50 ml;
- Rc: max 30%;
- Rp: minimo 40%;
- DA: minima 50 alberi/ha; se inferiore a un ettaro, si riducono proporzionalmente;
- DAR: minima 80 arbusti/ha; se inferiore a un ettaro, si riducono proporzionalmente;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml. E' ammessa l'edificazione in aderenza. Nel caso in cui l'edificio preesistente sia una pertinenza, quale box-auto, deposito e similari, è ammessa l'edificazione in aderenza esclusivamente di analoghe strutture pertinenziali;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste, secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.
- Qualunque intervento realizzato in corrispondenza a zone sistemate a pastini deve rispettare le prescrizioni contenute nel Capo V - Disciplina dei pastini.

Art. 26 - Zone BgI - Città dei giardini

Sono le zone con prevalenti edifici residenziali mono-plurifamiliari e piccole palazzine con giardino, localizzate ai margini della città degli oggetti ma anche al suo interno.

Destinazioni d'uso

- residenziale
- artigianale di servizio
- alberghiera
- direzionale
- attività commerciali al dettaglio limitatamente a quelle di cui all'art. 5 lett. a) e lett. g)
- servizi e attrezzature collettive
- parcheggi ed autorimesse, pertinenziali e di relazione, funzionali alle destinazioni d'uso ammesse.

Modalità d'attuazione

Gli interventi si attuano con strumento diretto.

Interventi ammessi per edifici di pregio o di interesse storico

Gi interventi su tali edifici sono disciplinati dagli articoli 19, 20 e 21 delle presenti norme.

Indici e parametri

- If: max 1 mc/mq;
- H: max 7,50 ml;
- Rc: max 30%;
- Rp: minimo 50%;
- DA: minima 60 alberi/ha; se inferiore a un ettaro, si riducono proporzionalmente;
- DAR: minima 80 arbusti/ha; se inferiore a un ettaro, si riducono proporzionalmente;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml. E' ammessa l'edificazione in aderenza. Nel caso in cui l'edificio preesistente sia una pertinenza, quale box-auto, deposito e similari, è ammessa l'edificazione in aderenza esclusivamente di analoghe strutture pertinenziali;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste, secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.
- Qualunque intervento realizzato in corrispondenza a zone sistemate a pastini deve rispettare le prescrizioni contenute nel Capo V - Disciplina dei pastini.

Art. 27 - Zone Bg2 - Città dei giardini del Carso

Sono le zone con prevalenti edifici mono/plurifamiliari con giardino, poste a corona dei nuclei o borghi originari del Carso.

Destinazioni d'uso

- residenziale
- artigianale di servizio
- alberghiera
- direzionale
- attività commerciali al dettaglio limitatamente a quelle di cui all'art.5 lett. a) e lett. g)
- servizi e attrezzature collettive
- parcheggi ed autorimesse, pertinenziali e di relazione, funzionali alle destinazioni d'uso ammesse.

Modalità d'attuazione

Gli interventi si attuano con strumento diretto.

Interventi ammessi per edifici di pregio o di interesse storico

Gi interventi su tali edifici sono disciplinati dagli articoli 19, 20 e 21 delle presenti norme.

Indici e parametri

- If: max 0,80 mc/mq;
- H: max 6,50 ml;
- Rc: max 25%;
- Rp: minimo 50%;
- DA: minima 60 alberi/ha; se inferiore a un ettaro, si riducono proporzionalmente;
- DAR: minima 80 arbusti/ha; se inferiore a un ettaro, si riducono proporzionalmente;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml. E' ammessa l'edificazione in aderenza. Nel caso in cui l'edificio preesistente sia una pertinenza, quale box-auto, deposito e similari, è ammessa l'edificazione in aderenza esclusivamente di analoghe strutture pertinenziali;
- Ds: minima 10,00 ml. dal ciglio opposto della strada.
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste e secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.
- Qualunque intervento realizzato in corrispondenza a zone sistemate a pastini deve rispettare le prescrizioni contenute nel Capo V - Disciplina dei pastini.

Prescrizioni particolari

Deve essere preservato il parco alberato esistente di pertinenza dell'"ex casa Don Marzari" di Via San Nazario 109.

Art. 28 - Zone Bg3 - Città dei giardini della Costiera

Sono le zone con prevalenti edifici monofamiliari con ampi giardini o parchi, localizzate sotto il ciglione carsico, in gran parte terrazzate e di pregio paesaggistico - ambientale.

Destinazioni d'uso

- residenziale
- artigianale di servizio
- alberghiera
- direzionale
- attività commerciali al dettaglio limitatamente a quelle di cui all'art. 5 lett. a) e lett. g)
- servizi e attrezzature collettive
- parcheggi ed autorimesse, pertinenziali e di relazione, funzionali alle destinazioni d'uso ammesse.

Modalità d'attuazione

Gli interventi si attuano con strumento diretto.

Interventi ammessi per edifici di pregio o di interesse storico

Gi interventi su tali edifici sono disciplinati dagli articoli 19, 20 e 21 delle presenti norme.

Indici e parametri

- If: max 0,50 mc/mq;
- H: max 6,50 ml;
- Rc: max 20%;
- Rp: minimo 70%;
- DA: minima 60 alberi/ha; se inferiore a un ettaro, si riducono proporzionalmente;
- DAR: minima 80 arbusti/ha; se inferiore a un ettaro, si riducono proporzionalmente;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml. E' ammessa l'edificazione in aderenza. Nel caso in cui l'edificio preesistente sia una pertinenza, quale box-auto, deposito e similari, è ammessa l'edificazione in aderenza esclusivamente di analoghe strutture pertinenziali.
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste e secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.
- Qualunque intervento realizzato in corrispondenza a zone sistemate a pastini deve rispettare le prescrizioni contenute nel Capo V - Disciplina dei pastini.

Art. 29 - Zone Bg4 - Città degli orti

Sono le zone nelle quali l'edificato è costituito da piccoli edifici isolati, ad uno o due piani, con un grande spazio aperto generalmente ad orto.

Destinazioni d'uso

- residenziale
- artigianale di servizio
- alberghiera limitatamente agli alberghi diffusi
- direzionale
- attività commerciali al dettaglio limitatamente a quelle di cui all'art. 5 lett. a) e lett. g)
- servizi e attrezzature collettive
- parcheggi ed autorimesse, pertinenziali e di relazione, funzionali alle destinazioni d'uso ammesse
- agriturismo in edifici esistenti, o loro parti, nella disponibilità dell'imprenditore agricolo, per l'esercizio di attività di ricezione e/o ospitalità, in rapporto di connessione e complementarità rispetto alle attività principali dell'azienda agricola, in conformità alla normativa di settore di cui alla L.R. 25/1996.

Modalità d'attuazione

Gli interventi si attuano con strumento diretto.

Interventi ammessi per edifici di pregio o di interesse storico

Gi interventi su tali edifici sono disciplinati dagli articoli 19, 20 e 21 delle presenti norme.

Indici e parametri

- Lotto minimo di intervento: 600 mq;
- If: max 0,50 mc/mq;
- H: max 6,00 ml;
- Rc: max 15%;
- Rp: minimo 60%;
- DA: minima 60 alberi/ha; se inferiore a un ettaro, si riducono proporzionalmente;
- DAR: minima 80 arbusti/ha; se inferiore a un ettaro, si riducono proporzionalmente;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml. E' ammessa l'edificazione in aderenza o a confine;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste e secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.
- Qualunque intervento realizzato in corrispondenza a zone sistemate a pastini deve rispettare le prescrizioni contenute nel Capo V - Disciplina dei pastini.

Art. 30 - Aree della sostituzione e ristrutturazione urbanistica

Le Aree della sostituzione e ristrutturazione urbanistica sono aree che potranno essere oggetto di un radicale ripensamento per dar luogo a parti di città completamente rinnovate.

Per esse vengono dettate indicazioni specifiche entro le "Schede progetto" allegate al presente Piano.

Modalità d'attuazione

Entro il perimetro delle aree individuate nelle allegate "Schede progetto" gli interventi possono essere realizzati secondo le seguenti modalità:

- Interventi diretti:
Nel rispetto delle specifiche prescrizioni delle zone omogenee di appartenenza;
- Previo Piano attuativo
Secondo le modalità e nel rispetto dei parametri edilizi ed urbanistici specificati nelle "Schede progetto".

Art. 31 - Zone C - Nuova città dei giardini

Queste zone comprendono le parti del territorio da urbanizzare del tutto o in parte, destinate a nuovi complessi edilizi a prevalente destinazione residenziale.

Destinazioni d'uso

- residenziale
- artigianale di servizio
- alberghiera
- direzionale
- commerciale al dettaglio - art. 5, p.to 6, lett. a), b) e g)
- servizi e attrezzature collettive
- parcheggi ed autorimesse.

In considerazione della prevalente finalità residenziale di questa zona, tale destinazione non può essere inferiore all'80% della volumetria complessiva, inclusi nel conteggio i volumi eventualmente destinati a servizi ed attrezzature collettive.

Modalità d'attuazione

E' necessaria la predisposizione di un Piano Attuativo Comunale (PAC) di iniziativa privata, esteso all'intero ambito, così come perimetrato nelle tavv. PO6 - *Ambiti assoggettati a pianificazione attuativa*, conforme alle prescrizioni e i parametri fissati nelle presenti norme e nelle rispettive *Schede progetto - Nuova città dei giardini*.

I perimetri dei piani attuativi definiti nelle tavv. PO6 hanno carattere prescrittivo.

Possono essere esclusi dal perimetro dell'ambito eventuali beni demaniali, patrimoniali indisponibili, beni soggetti agli usi civici o di proprietà collettiva (Comunelle).

E' ammesso l'accorpamento di ambiti contigui, al fine di predisporre una proposta unitaria di piano attuativo. In tal caso la proposta può cumulare l'edificazione ammessa per ciascun ambito e la distanza dai confini dell'ambito va riferita al perimetro unitario.

Prescrizioni particolari

Il procedimento di formazione dei piani segue le disposizioni della normativa sovraordinata.

Qualora la proposta di piano attuativo sia avanzata dai proprietari di almeno i tre quarti del valore delle aree e degli edifici inclusi entro l'ambito, ma che non vi sia l'adesione della totalità degli stessi, il Comune, una volta espletata infruttuosamente la procedura di legge per l'adesione dei soggetti non aderenti, procede all'esproprio esclusivamente per garantire le seguenti finalità:

- l'accessibilità delle particelle incluse entro l'ambito, che ne siano prive, e sulle quali verranno localizzati gli interventi;
- la realizzazione e la fruizione delle opere di urbanizzazione primaria, ove non sia possibile o opportuna una diversa localizzazione.

In tal caso il PAC deve contenere tutti gli elaborati tecnici necessari alla procedura espropriativa. Inoltre, nella convenzione dei piani attuativi che comportino l'espropriazione di aree, deve risultare l'impegno dei proponenti a corrispondere al Comune il costo delle stesse e di tutte le spese vive - anche legali - sostenute per l'espletamento della procedura, restando escluse le spese generali.

L'adesione differita dei proprietari inclusi entro l'ambito ed inizialmente non aderenti al piano, è sempre ammessa in qualunque momento successivo alla presentazione del piano, fino all'emanazione del decreto di esproprio.

Resta ferma la possibilità di modificare la perimetrazione degli ambiti, al fine di escludere le aree appartenenti ai proprietari non aderenti, con le modalità e le procedure stabilite dalla flessibilità del presente Piano e dalle vigenti leggi.

Indici e parametri

I parametri urbanistici di ciascun ambito sono contenuti nelle rispettive *Schede progetto - Nuova città dei giardini*.

Sono, inoltre, fissate le seguenti distanze:

- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml. E' ammessa l'edificazione in aderenza o a confine;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste e secondo le quantità stabilite al successivo art. 103 e/o nelle rispettive *Schede progetto - Nuova città dei giardini*;
- Qualunque intervento realizzato in corrispondenza a zone sistemate a pastini deve rispettare le prescrizioni contenute nel Capo V - *Disciplina dei pastini*.

Parametri per la sostenibilità ambientale

Sono fissati i seguenti parametri ambientali:

- RP: minimo 50%;
- DA: minima 100 alberi/ha; se inferiore a un ettaro, si riducono proporzionalmente;
- DAR: minima 150 arbusti/ha; se inferiore a un ettaro, si riducono proporzionalmente.

Opere di urbanizzazione

La proposta di PAC deve dimostrare l'effettiva sostenibilità dell'insediamento verificando preliminarmente, sulla base di dati aggiornati e previo parere delle aziende erogatrici e degli uffici competenti, l'estensione e la portata delle reti di adduzione delle forniture E.G.A. e della fognatura.

Ove le reti non risultassero sufficienti a sostenere il nuovo carico insediativo, anche in rapporto alla dinamica insediativa della zona servita, il piano deve prevedere l'estensione e/o il potenziamento delle reti di urbanizzazione primaria insufficienti, oltre al relativo allacciamento di rilevanza privata.

Inoltre le schede di specificazione indicano le opere di urbanizzazione minime, derivanti da standard o relative alla viabilità, connesse all'attuazione dell'ambito, la cui progettazione deve essere sviluppata nel PAC e la cui realizzazione a carico del privato proponente deve essere oggetto di convenzione urbanistica.

Tutte le opere di urbanizzazione previste nel Piano attuativo e convenzionate devono essere obbligatoriamente realizzate entro il periodo di validità del PAC, o altro termine ridotto indicato in convenzione, anche in caso di attuazione parziale delle previsioni.

I parcheggi di relazione devono risultare accessibili da una via o spazio pubblico.

Nel caso si tratti di reti tecnologiche, queste devono insistere sul suolo o sottosuolo pubblico, o su proprietà privata gravata da apposita servitù per la posa e la manutenzione degli impianti.

CAPO V – INCENTIVI PER LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA

Art. 32 - Incentivi per la riqualificazione energetica

Agli aventi titolo che attuino interventi volti alla riqualificazione energetica degli edifici, grazie alla quale si produca un quantificabile incremento della prestazione energetica, è assegnato un premio in forma di quantità volumetrica aggiuntiva rispetto a quella esistente alla data di approvazione del presente Piano. La volumetria aggiuntiva costituisce credito edilizio da utilizzare esclusivamente nelle zone e secondo le modalità di seguito stabilite.

Art. 33 - Ambiti di applicazione

- a) Le zone nelle quali gli interventi di riqualificazione energetica danno luogo a credito edilizio sono:
- **le zone B0** - centro urbano di pregio ambientale;
 - **le zone Bo1** - città degli oggetti 1;
 - **le zone Bo2** - città degli oggetti 2;
 - **gli edifici completamente dismessi**, purché ricompresi nel Sistema Insediativo e che risultino dismessi o inutilizzati alla data di adozione del presente Piano da almeno 3 anni, come documentato dalla verifica sulle utenze.

b) Le aree, nei limiti indicati nella Tavola POI.2, nelle quali è consentito l'utilizzo dei Crediti Edilizi, appartengono alle zone:

- **Bo4** - città degli oggetti 4;
- **Bg1** - città dei giardini;
- **Bg2** - città dei giardini del Carso;
- **C** - nuova città dei giardini;

I Crediti edilizi non possono essere utilizzati per interventi su edifici sottoposti a tutela ai sensi degli artt. 19 e 20.

Art. 34 - Entità dei crediti

Agli interventi di riqualificazione energetica effettuati nelle zone indicate al precedente art. 33, lettera a) è attribuito, alle condizioni stabilite dal Regolamento di cui all'art. 37, un Credito massimo per ogni edificio corrispondente al 10% del volume complessivo esistente.

L'utilizzo dei Crediti Edilizi è aggiuntivo alla volumetria derivante dall'applicazione dell'indice di zona negli ambiti di cui all'art. 33, lettera b).

I crediti edilizi possono essere utilizzati per realizzare ampliamenti di edifici esistenti o, se consentito dalla disciplina urbanistica e dai parametri di zona come integrati dalle disposizioni del presente capo, anche per realizzare nuove costruzioni in lotti parzialmente già edificati, negli ambiti di cui al precedente art. 33, lettera b), con i seguenti limiti:

- **zone Bo4 e zone Bg1:** 250 mc per unità immobiliare, fino ad un massimo del 45% della volumetria derivante dall'applicazione dell'indice di zona;
- **zone Bg2:** 250 mc per unità immobiliare, fino ad un massimo di 2 unità e comunque non oltre il 45% della volumetria derivante dall'applicazione dell'indice di zona;
- **zone C:** fino all'incremento massimo dell'indice territoriale di 0,5 mc/mq;

Art. 35 - Parametri urbanistici/ edilizi

Nelle aree ricomprese nelle zone **Bg1, Bg2 e Bo4**, di cui al precedente art. 33, lettera b), l'utilizzo dei Crediti edilizi può portare a:

- superare l'altezza massima di zona fino ad un massimo di 3 metri;
- incrementare il rapporto di copertura massimo di zona fino ad un massimo del 5%;
- derogare l'indice di fabbricabilità fondiaria della zona.

Restano fermi gli altri parametri edilizi, urbanistici ed ecologici stabiliti per ciascuna zona.

Nelle zone C di cui al precedente art. 33, lettera b), l'utilizzo dei Crediti edilizi può portare all'incremento massimo dell'indice territoriale di 0,5 mc/mq.

Restano fermi gli altri parametri edilizi, urbanistici ed ecologici stabiliti in queste zone nelle "Schede progetto".

Art. 36 - Disposizioni generali

La quantità totale di Crediti Edilizi attivabili sull'intero territorio comunale è di 350.000 mc.

Gli interventi di riqualificazione energetica di cui all'art. 33, lettera a) devono riguardare, nella loro interezza, edifici esistenti alla data di adozione del presente Piano.

I crediti maturano ad intervento avvenuto ed a riqualificazione energetica certificata e sono utilizzabili solo ad avvenuta trascrizione nel Registro di cui all'art. 37.

L'utilizzo dei Crediti deve avvenire entro il termine temporale di 10 anni dall'istituzione del Registro, trascorsi i quali il Credito si considera prescritto, fatti salvi i tempi previsti dalle vigenti norme per la realizzazione dell'intervento che utilizza i crediti.

I crediti maturati non sono cumulabili con altre forme di incentivo volumetrico, con quanto previsto dal "Piano casa" o con altre deroghe previste del presente Piano.

Nell'utilizzare il Credito edilizio è sempre consentita la modifica del numero di unità immobiliari.

Art. 37 - Regolamento "Disciplina dei crediti edilizi"

Con apposito Regolamento sono definiti in dettaglio:

- i requisiti della riqualificazione energetica;
- il metodo di calcolo della prestazione energetica;
- le modalità di calcolo e di attribuzione dei premi in relazione al miglioramento energetico prodotto;
- le modalità di realizzazione e il funzionamento del "Registro dei crediti edilizi";
- i tempi e le modalità per l'operatività del credito;
- le procedure per la cessione del credito edilizio.

CAPO VI – AREE DELLA RIQUALIFICAZIONE E TRASFORMAZIONE - ZONE VERDI PRIVATE, DIREZIONALI E MISTE

Art. 38 - Zone V - Verde privato

Sono aree interne o contermini a zone edificate, costituite principalmente da orti, giardini e cortili a servizio della residenza, per le quali si prevede la conservazione del carattere prevalente di naturalità, con funzione di riequilibrio del tessuto edificatorio e a vantaggio della qualità degli insediamenti e del sistema ambientale in generale.

Interventi ammessi

Sono ammessi esclusivamente i seguenti interventi:

- realizzazione di nuove recinzioni;
- realizzazione di parcheggi privati a raso su fondo con pavimentazione drenante che garantisca la permeabilità dei suoli;
- pertinenze a servizio o ornamento di edifici o di unità immobiliari esistenti che non comportino la formazione di volumi fuori terra, quali barbecue, gazebo, arredi fissi da giardino, attrezzature per lo sport e il tempo libero (ad es. piscine e campi da tennis scoperti), ecc.;
- realizzazione di tettoie in aree pertinenziali degli edifici esistenti, anche destinate a parcheggio, nel rispetto dei seguenti parametri:
 - o superficie coperta massima complessiva, anche mediante più interventi, di 20 mq;
 - o altezza massima: 2,40 m .

Gli spazi che non risultino interessati da manufatti esistenti o realizzati ai sensi del precedente comma, devono mantenere il fondo naturale per assicurare il drenaggio nel suolo e nel sottosuolo.

Art. 39 - Zone I – Direzionali

Sono le aree destinate all'insediamento di attività amministrative, commerciali, professionali e terziarie.

Destinazioni d'uso

- direzionale

Sono ammesse inoltre destinazioni accessorie quali:

- commerciale al dettaglio - art. 5, p.to 6, lett. g)
- artigianali di servizio
- servizi e attrezzature collettive.

Modalità d'attuazione

Gli interventi si attuano previo piano attuativo.

Indici e parametri

- Rc: max 60% Sf;
- H: max ml 24;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml. E' ammessa l'edificazione in aderenza o a confine;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.
Obbligo del mantenimento del filo stradale per gli edifici compresi tra costruzioni già esistenti a filo strada;
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste, secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

Opere di urbanizzazione

- deve essere riservato almeno il 20% della superficie territoriale per verde attrezzato, di cui almeno 25 mq di parcheggio ogni 100 mq realizzati.

Art. 40 - Zone O – Miste

Le Zone O comprendono quelle aree, collocate all'interno di parti edificate, nelle quali la commistione di funzioni prevista può presentare valenza sinergica per innescare la trasformazione di ambiti significativi della città. Alcune di queste aree risultano dismesse ed inutilizzate da tempo e la loro rifunzionalizzazione risulta essere operazione fondamentale nella riqualificazione della città. Inoltre fanno parte delle zone O alcune aree caratterizzate da funzioni particolari definite dalla normativa regionale.

Le zone O si articolano nelle seguenti sottozone:

- o O1- zone miste
- o O2- zone per l'insediamento dei nomadi.

Gli interventi sono disciplinati dalle norme di ogni specifica zona.

Art. 41 - Zone O1 – Miste commerciali, direzionali e ricettive

Sono zone caratterizzate da una commistione di funzioni, specificate per ciascuna sottozona direttamente dalle presenti norme.

Si articolano nelle seguenti aree:

- S. Luigi
- Ex campo profughi Padriciano
- Ex valichi confinari di Basovizza e Gropada
- Silos
- Ex meccanografico – Stazione di Campo Marzio
- Università - Piazzale Europa.

Destinazioni d'uso

Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- direzionale;
- alberghiera;
- commerciale al dettaglio;
- artigianale di servizio;
- servizi e attrezzature collettive;
- artigianale, quale ulteriore destinazione, solo per l'ex Campo profughi di Padriciano.

Sono, inoltre, sempre ammessi parcheggi ed autorimesse.

Interventi e parametri

Sono ammessi gli interventi specificati di seguito per ciascuna zona, con relativi indici e parametri.

I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste e secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

S. Luigi

L'area è collocata a ridosso del campo sportivo comunale di San Luigi, nel rione San Luigi.

Il sito attualmente è occupato in parte dagli spazi di manovra dell'autobus, da bassi edifici/depositi, in parte da strutture di supporto alle attività sportive.

Modalità d'attuazione

Gli interventi si attuano previo piano attuativo.

Indici e parametri

- It: max 7,00 mc/mq;
- H: max 11,00 ml;
- Rc: max 75%;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.

Opere di urbanizzazione:

- In aggiunta agli eventuali spazi per parcheggi da reperire in osservanza dell'art. 103, deve essere garantito lo spazio per la sosta e la svolta dell'autobus, con gli adeguati edifici/pensiline per l'attesa dell'utenza;

Prescrizioni particolari:

Il piano attuativo deve:

- localizzare i parcheggi pubblici dovuti, in relazione alle destinazioni d'uso previste, nella parte sud dell'area, in aderenza alla sede stradale;
- prevedere le attività commerciali al dettaglio su di un solo livello della costruzione;
- nella riqualificazione di edifici e nella sistemazione degli spazi aperti, tendere ad elevati standard ambientali e alte prestazioni energetiche, utilizzando tutte le tecnologie in grado di rendere gli edifici energeticamente autosufficienti;
- assicurare l'invarianza idraulica anche attraverso l'impiego di sistemi per la raccolta, depurazione e riuso delle acque piovane.

Ex campo profughi Padriciano

L'area, situata in località Padriciano, si trova ai margini dell'abitato, lungo la strada S.P. n°1 del Carso, in direzione Basovizza.

Modalità d'attuazione

Gli interventi si attuano previo piano attuativo.

Indici e parametri

- It: max 1,00 mc/mq;
- Rc: max 20%;
- H: max 6,50 ml;
- Rp: minimo 50%;
- DA: minima 60 alberi/ha;
- DAR: minima 80 arbusti/ha;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml. E' ammessa l'edificazione in aderenza o a confine;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.

Opere di urbanizzazione:

In aggiunta agli eventuali spazi per parcheggi da reperire in osservanza dell'art. 103, devono essere realizzati:

- interventi di collegamento con la viabilità esterna all'ambito, che potranno essere richiesti in sede di pianificazione attuativa;
- verde pubblico: minimo 20% della superficie dell'ambito.

Prescrizioni particolari:

Il Piano attuativo deve:

- prevedere la nuova edificazione concentrata prevalentemente nelle aree libere poste ad ovest;
- essere corredato da un progetto del verde che deve essere predisposto secondo i principi naturalistici e di miglioramento ecologico delle aree interne non edificate;
- contenere indicazioni per la fase di progettazione finalizzate ad evitare all'interno dell'ambito l'introduzione di specie vegetali alloctone ed ad organizzare la fase di cantiere in modo da non arrecare disturbo alle specie animali nel periodo riproduttivo;

- prevedere i parcheggi pubblici in aderenza alla S.P. n° 1;
- assicurare l'invarianza idraulica anche attraverso l'impiego di sistemi per la raccolta, depurazione e riuso delle acque piovane;
- nella riqualificazione di edifici e nella sistemazione degli spazi aperti, tendere ad elevati standard ambientali e alte prestazioni energetiche, utilizzando tutte le tecnologie in grado di rendere gli edifici energeticamente autosufficienti.

Università - Piazzale Europa

Il sito in questione è antistante all'università nuova di Piazzale Europa, tra la via Fabio Severo e via Valerio. Si contraddistingue per la suddivisione in due zone distinte separate dalla direttrice viaria che porta verso l'altopiano carsico.

La parte alta dell'ambito ricade sul sedime del Piazzale Europa, mentre la parte inferiore dell'ambito è delimitata da via Colonia e da vicolo dell'Edera.

Modalità d'attuazione

Gli interventi si attuano previo piano attuativo.

Indici e parametri

- It: max 5,00 mc/mq;
 - Rc: max 40%;
 - H: max 18,50 ml;
 - Rp: minimo 40%;
 - DA: minima 50 alberi/ha;
 - DAR: minima 80 arbusti/ha;
 - Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
 - Df: minima 10,00 ml;
 - Dc: minima 5,00 ml. E' ammessa l'edificazione a confine sulla via Colonia;
 - Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.
- Obbligo del mantenimento del filo stradale per gli edifici compresi tra costruzioni già esistenti a filo strada.

Opere di urbanizzazione:

In aggiunta agli eventuali spazi per parcheggi da reperire in osservanza dell'art. 103, devono essere realizzati:

- collegamento pedonale fra le due aree;
- altri interventi di collegamento con la viabilità esterna all'ambito, che potranno essere richiesti in sede di pianificazione attuativa;
- verde pubblico: 20% della superficie dell'ambito.

Prescrizioni particolari:

Il Piano attuativo deve:

- prevedere nella parte superiore dell'ambito, in corrispondenza del piazzale Europa, un parcheggio pubblico o di uso pubblico;
- prevedere il collegamento pedonale di Piazzale Europa con via Colonia;
- assicurare l'invarianza idraulica anche attraverso l'impiego di sistemi per la raccolta, depurazione e riuso delle acque piovane;
- nella riqualificazione di edifici e nella sistemazione degli spazi aperti, tendere ad elevati standard ambientali e alte prestazioni energetiche, utilizzando tutte le tecnologie in grado di rendere gli edifici energeticamente autosufficienti.

Silos

La zona OI relativa al “Silos” confina con l’area del Porto Vecchio a sud-ovest, con la stazione ferroviaria a nord-est e verso sud si affaccia su Piazza Libertà.

L’area risulta essere in pieno centro città ed è direttamente collegata alle principali direttrici viarie. L’intervento di recupero e riuso dei Magazzini Silos è interamente disciplinato dall’Accordo di programma approvato con D.P.Reg. 4 maggio 2010, n. 089/Pres., riferibile alla cornice normativa come di seguito riportata.

In tale ambito sono ammesse tutte le destinazioni ammesse per la zona omogenea OI e il trasporto di persone e merci.

E’ inoltre ammessa la realizzazione di un complesso commerciale, ai sensi della legge regionale n. 29 dd. 09.12.2005 ed in conformità al Piano di settore del Commercio.

Modalità d’attuazione

Gli interventi si attuano con strumento diretto secondo le prescrizioni dettate in sede di Accordo di programma.

Indici e parametri

- If: max 13,00 mc/mq;
- Rc: max 75%;
- H: max 24,50 ml;
- Dc: minima previsti dal Codice civile;
- Df: minima 10 ml.

Opere di urbanizzazione

Sale polifunzionali e nuova stazione autocorriere

Ex meccanografico – Stazione Campo Marzio

Il sito è affacciato direttamente sul waterfront cittadino, delimitato dalla Riva Traiana a nord-ovest, dalla Via Giulio Cesare a sud-est, collocato a ridosso del terminal portuale RO-RO ed è caratterizzato da edifici costruiti in epoche diverse.

La relativa zona OI è suddivisa in tre parti in cui trovano sede parte dell’ex Stazione Ferroviaria Transalpina, un edificio di recente costruzione denominato “ex meccanografico” ed un ulteriore edificio su Riva Traiana.

Le ultime due parti corrispondono ad altrettanti ambiti assoggettati a pianificazione attuativa, individuati sulla tav. PO6.

Interventi ammessi

INTERVENTI DIRETTI:

- il recupero dell’edificio, per la sede dell’ex Stazione Ferroviaria Transalpina;
- interventi di rilevanza edilizia e di ristrutturazione edilizia, per le aree e gli edifici inclusi nei due ambiti.

PREVIO PIANO ATTUATIVO, PER CIASCUN AMBITO INDIVIDUATO NELLA TAV. PO6:

Ampliamento, nuova costruzione, demolizione e nuova edificazione nel rispetto dei seguenti parametri:

- It: max 6,00 mc/mq;
- Rc: max 50%;
- H: max 18,50 ml;
- Rp: minimo 25%;

- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
 - Df: minima 10,00 ml;
 - Dc: minima 5,00 ml. E' ammessa l'edificazione in aderenza o a confine;
 - Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.
- Obbligo del mantenimento del filo stradale per gli edifici compresi tra costruzioni già esistenti a filo strada.

Opere di urbanizzazione:

- In aggiunta agli eventuali spazi per parcheggi da reperire in osservanza dell'art. 103, al minimo devono essere realizzati gli interventi di collegamento con la viabilità esterna all'ambito, che potranno essere richiesti in sede di pianificazione attuativa.

Prescrizioni particolari:

I Piani attuativi devono:

- assicurare l'invarianza idraulica anche attraverso l'impiego di sistemi per la raccolta, depurazione e riuso delle acque piovane;
- nella riqualificazione di edifici e nella sistemazione degli spazi aperti, tendere ad elevati standard ambientali e alte prestazioni energetiche, utilizzando tutte le tecnologie in grado di rendere gli edifici energeticamente autosufficienti.

Ex valichi confinari di Gropada e Basovizza

I siti sono costituiti dagli ex valichi di frontiera e presentano costruzioni dismesse da tempo. I siti sono ubicati sulle direttrici di collegamento transfrontaliero e risultano delimitati da aree appartenenti al sistema ambientale.

Interventi ammessi

- interventi di rilevanza edilizia e di ristrutturazione edilizia;
- ampliamento fino al 35% della volumetria esistente nel rispetto dei seguenti indici e parametri:
 - H: non deve superare quella degli edifici a cui si riferiscono.
 - Df: minima 10,00 ml;
 - Dc: minima 5,00 ml;
 - Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.

Prescrizioni particolari

Gli interventi ammessi devono:

- nella riqualificazione di edifici e nella sistemazione degli spazi aperti, tendere ad elevati standard ambientali e alte prestazioni energetiche, utilizzando tutte le tecnologie in grado di rendere gli edifici energeticamente autosufficienti.

Art. 42 - Zone O2 – Campi per nomadi

Le tre zone destinate a campo nomade stanziale sono localizzate rispettivamente una in via Carnaro e due in via Rio Primario.

Destinazioni d'uso

In tali zone è prevista la realizzazione di campi stanziali destinati ai nomadi.

Modalità d'attuazione

Gli interventi si attuano con strumento diretto.

Interventi ammessi

L'infrastrutturazione dell'area deve essere attuata nel rispetto della specifica normativa di settore (L.R. 11/88), compatibilmente con le caratteristiche ambientali dei luoghi.

TITOLO III - SISTEMA AMBIENTALE E DEL PAESAGGIO

CAPO I – ARTICOLAZIONE E DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 43 - Definizione e componenti del Sistema Ambientale e del paesaggio

Il sistema ambientale e del paesaggio comprende: i grandi spazi aperti del Carso, boscati e non, e le aree collinari del Flysch, costiere e periurbane.

Il sistema è costituito da due ambiti principali, a loro volta suddivisi in sub-ambiti, che attengono a obiettivi e strategie differenti: il mosaico ambientale; i presidi ambientali e i corridoi ecologici. Al sistema appartengono anche gli elementi di interesse paesaggistico.

Con “mosaico ambientale” si intende un insieme articolato di aree contraddistinte da diversità di Habitat e di caratteri paesaggistici che le compongono.

Il mosaico ambientale si articola nelle seguenti zone:

- E2 - zone agricole e forestali ricadenti negli ambiti boschivi (art. 45);
- E3 - zone agricole e forestali ricadenti negli ambiti silvo – zootecnici (art. 46);
- E4 - zone agricole ricadenti negli ambiti di interesse agricolo e paesaggistico (art. 47), suddivise in:
 - E4.1 - zone agricole paesaggistiche del Carso (art. 48);
 - E4.2 - zone agricole paesaggistiche della Costiera (art. 49);
 - E4.3 - zone agricole paesaggistiche collinari periurbane (art. 50).

Gli elementi di interesse paesaggistico sono:

- Doline;
- Vedette, belvedere e visuali di pregio;
- Grotte;
- Percorsi di interesse paesaggistico – ricreativo;

Con “*presidio ambientale*” si definisce un’area caratterizzata da particolare valenza ambientale e che contribuisce a costruire una rete di ampia scala.

I presidi ambientali sono perimetrati sulla base degli ambiti di tutela ambientale previsti dal PURG, dalle aree della legge Belci e, inoltre, comprendono: le aree finalizzate a realizzare corridoi ecologici, i siti riproduttivi degli allegati B e D del D.P.R. 357/1997 (in attuazione della Direttiva 92/43/CEE direttiva Habitat) e le aree di maggior valore.

Per “*corridoio ecologico*” si intende una sequenza continua di aree atte a permettere la comunicazione e il passaggio delle specie da un habitat all’altro incentivando la biodiversità.

I presidi ambientali e corridoi ecologici si articolano in:

- F2 - Zone di tutela ambientale di ambiti boschivi (art. 53);
- F3 - Zone di tutela ambientale di interesse silvo - zootecnico (art. 54);
- F4- Zone di tutela ambientale di interesse agricolo paesaggistico (art. 55);
- Siti riproduttivi e corridoi ecologici “□” (art. 56);
Sono siti riproduttivi e corridoi ecologici puntuali, contrassegnati dal simbolo “★”, e areali, contrassegnati dal simbolo “*”, che possono ricadere sia entro il sistema ambientale sia

entro altri sistemi (sistema delle attrezzature e degli spazi collettivi, sistema insediativo, sistema della produzione, delle attività marittime, del grande commercio, della ricerca e del turismo).

- Filari di interesse ambientale (art. 57);
- Laghetti e stagni (art. 58);
- Impluvi (art. 59).

Un approfondimento normativo è poi dedicato alla disciplina dei pastini sia per fini agricoli, che per le nuove costruzioni (CAPO V).

Art. 44 - Disposizioni generali

In tutte le zone omogenee E ed F sono sempre ammessi con strumento diretto gli interventi di seguito elencati, fatte salve diverse specificazioni nelle singole zone:

- il ripristino dei muri carsici di recinzione esistenti e la realizzazione di nuovi muri a secco in pietra carsica e arenaria reperita sul luogo, con un'altezza massima di 1 metro; nel ripristino e nella realizzazione di nuovi muri è ammesso l'utilizzo parziale di malta cementizia non visibile dall'esterno;
- il recupero dei sentieri e delle strade esistenti, compreso il loro eventuale allargamento fino ad un massimo del 50% della larghezza esistente e, comunque, fino a 3,00 ml di larghezza complessiva, per migliorare l'accessibilità dei fondi con i mezzi agricoli; il rifacimento, sul margine, dei muretti esistenti e la realizzazione di condotte per la raccolta delle acque piovane, con le modalità previste dalla disciplina sui pastini (CAPO V);
- le opere di difesa ambientale e di sistemazione idraulico-forestale;
- gli interventi previsti dai piani di gestione forestale vigenti;
- la salvaguardia di laghetti, stagni e radure;
- il deposito di legname proveniente dal taglio boschivo funzionale all'attività- selvicolturale;
- il recupero dei belvedere e vedette;
- la salvaguardia di manufatti di interesse storico e antropologico;
- l'installazione della cartellonistica a supporto della fruizione escursionistica e didattica, ad esclusione dei punti panoramici.

In tutte le zone omogenee E ed F sono invece sempre esclusi:

- gli impianti di produzione di energie rinnovabili a terra;
- lo stazionamento ed il deposito di tende, roulotte, camper e veicoli in genere, funzionalmente o formalmente inadatti alla circolazione, che siano utilizzati come abitazione o ambiente di lavoro, oppure come depositi, magazzini e simili, e che non siano diretti a soddisfare esigenze meramente temporanee.

In ottemperanza alle Misure di conservazione dei SIC della regione biogeografia continentale del Friuli – Venezia Giulia, allegato alla delibera n. 546 del 28 marzo 2013, p.to 8 – Attività estrattive, all'interno delle aree SIC, è fatto divieto:

- di aprire nuove cave e ampliare quelle esistenti; sono fatti salvi, per ragioni connesse a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente, previa valutazione d'incidenza ed adozione di ogni misura di mitigazione o compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000:
 - a. l'ampliamento e la riattivazione di attività estrattive tradizionali di materiale ornamentale che producono sino a 15.000 mc di estratto all'anno, con un'area interessata sino a complessivi 10 ettari;
 - b. la riorganizzazione dei perimetri delle aree interessate dalle attività estrattive di cui alla lettera a. per finalità di rinaturalizzazione delle medesime;

- di realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti;
- di realizzare nuovi impianti selvicolturali (rimboschimenti) nelle formazioni erbose naturali e seminaturali;
- di convertire le superfici a pascolo permanente ad altri usi.

Con riferimento agli interventi di bonifica e ripristino degli storici terrazzamenti sul costone carsico triestino – I° e II° intervento, del Consorzio di Bonifica Pianura Isontina, come individuati dalla variante I25 adottata con D.C. 8 dd. 10.03.2014, si dovrà:

- per le opere di consolidamento del versante, prevedere interventi di ingegneria naturalistica al posto del cemento, incentivando altresì, mediante l'opera, la captazione delle acque di pioggia al fine di permettere il drenaggio e di prevenire l'erosione ed il ruscellamento superficiale;
- evitare nel maggior modo possibile l'impermeabilizzazione del fondo stradale, evitare il più possibile nuovi allargamenti stradali superiori a 3 metri, utilizzando quelli già esistenti;
- mantenere, dove la pendenza lo consente, il fondo della strada campestre non impermeabilizzato;
- per la definizione di dettaglio del tracciato, tenere conto di eventuali evidenze di epoca pre- e protostorica, previa specifica valutazione; secondo quanto previsto dal D. Lgs. 163/2006, artt. 95-96 s.m.i. (archeologia preventiva), dovrà essere quindi prodotta a corredo dei singoli interventi la prescritta documentazione, onde consentire la formulazione di un parere dettagliato con prescrizioni circostanziate (quali sondaggi preventivi puntuali, sorveglianza in corso d'opera) da parte della competente Soprintendenza per i Beni Archeologici.

CAPO II - MOSAICO AMBIENTALE – ZONE AGRICOLE E

Art. 45 - Zone E2 – Agricole e forestali ricadenti negli ambiti boschivi

Sono le zone prevalentemente coperte da boschi, in cui ciascuna specie è giunta allo stadio di maturità.

Destinazioni d'uso

- agricola.

Interventi ammessi

- interventi di rilevanza edilizia e ristrutturazione edilizia senza demolizione e ricostruzione delle strutture edilizie esistenti alla data di adozione del presente piano;
- realizzazione di una tettoia in legno per il ricovero temporaneo di animali di max 16 mq (h max 2,5 ml; tamponate al max su 2 pareti verticali) con una superficie minima del lotto d'intervento pari a 5.000 mq, raggiungibile anche sommando le aree di più proprietari; le tettoie potranno essere ancorate al suolo tramite apposite staffe fissate a delle fondazioni di ridotte dimensioni, poste sempre al di sotto del livello del piano di campagna (4 punti per ricovero, nel numero massimo di due posizioni per lotto d'intervento);
- recinzioni con filo pastore; non è ammessa la costruzione di nuovi muri di recinzione.

Prescrizioni particolari

Gli interventi finalizzati alla valorizzazione ambientale ed alla fruizione didattico-naturalistica della grotta n. 140, denominata "Caverna di Basovizza" o "Grotta nera" nel bosco Bazzoni, anche con la realizzazione o l'ampliamento di strutture edilizie fino ad un massimo di 16 mq di superficie

coperta, con altezza massima al colmo del tetto di m 2,50 e con l'utilizzo di materiali naturali tipici della tradizione locale, con le seguenti prescrizioni:

- alterare il meno possibile l'aspetto naturale dell'ingresso, mantenendo aree verdi per flora spontanea;
- eventuali cancelli vanno realizzati a barre orizzontali con distanza minima di 15 cm per consentire il passaggio della fauna.

Modalità d'attuazione

Gli interventi si attuano con strumento diretto.

Art. 46 - Zone E3 – Agricole e forestali ricadenti negli ambiti silvo – zootecnici

Queste zone comprendono le aree di landa carsica, i prati pascoli, i prati da sfalcio, le aree coltivate, gli arbusteti e le aree da recuperare all'uso agricolo.

Destinazioni d'uso

- agricola e residenziale agricola
- artigianale agricola
- commerciale agricola
- allevamento aziendale a carattere non industriale.

E' consentita l'attività di agriturismo, secondo la disciplina della vigente normativa regionale.

Interventi ammessi

a) L'imprenditore agricolo professionale, che disponga contemporaneamente:

- di una superficie minima in proprietà di 8.000 mq (anche risultante dall'accorpamento di lotti non contigui ricadenti in ogni zona agricola, in conformità alla normativa regionale),
- di una superficie minima del lotto d'intervento pari a 3.000 mq, raggiungibile anche sommando le aree di più proprietari,

può realizzare:

a1) strutture produttive aziendali, quali stalle, fienili, depositi, serbatoi, silos, serre stagionali o permanenti, ricovero attrezzi, cantine, ecc., edifici adibiti alla conservazione, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e strutture per il rimessaggio e assistenza di macchine agricole, con il rispetto dei seguenti parametri:

- o Rc: max 5% del lotto di intervento, fino ad un max di 500 mq di Sc;
- o H: max 6,00 ml, ad esclusione di silos ed impianti tecnologici;
- o Distanza dai confini: 10 ml, salvo diverse disposizioni di carattere igienico sanitario per gli allevamenti, le concimaie, ecc.;

a2) interventi di rilevanza edilizia e di ristrutturazione edilizia di edifici esistenti, da destinarsi anche a residenza agricola in funzione della conduzione del fondo;

b) L'imprenditore agricolo professionale, che disponga contemporaneamente:

- di una superficie minima in proprietà di 20.000 mq (anche risultante dall'accorpamento di lotti non contigui ricadenti in ogni zona agricola, in conformità alla normativa regionale),
- di una superficie minima del lotto d'intervento pari a 5.000 mq,

può realizzare:

- b1) centri aziendali integrati comprendenti una pluralità di strutture produttive agricole quali stalle, fienili, depositi, serbatoi, silos, serre stagionali o permanenti, ricovero attrezzi, cantine, ecc., edifici adibiti alla conservazione, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e strutture per il rimessaggio e assistenza di macchine agricole, con il rispetto dei seguenti parametri:
- Rc: max 5% del lotto di intervento, fino ad un max di 800 mq di Sc;
 - H: max 6,00 ml, ad esclusione di silos ed impianti tecnologici;
 - Distanza dai confini: 10 ml. salvo più restrittive disposizione di carattere igienico sanitario per gli allevamenti, le concimaie, ecc.;
- b2) la residenza agricola, in funzione della conduzione del fondo, con il rispetto dei seguenti parametri:
- H: max 6 ml;
 - Sc: max 150 mq comprese le superfici accessorie;
 - If: max 0,02 mc/mq.
- b3) edifici ed attrezzature per attività agrituristiche, country house, residenze rurali complementari all'attività dell'azienda agricola, conformi alle vigenti disposizioni regionali e con il rispetto dei seguenti ulteriori parametri:
- H: max 6,00 ml;
 - Sc: max 250 mq comprese le superfici accessorie;
 - If: max 0,02 mc/mq;
- c) Indipendentemente dal titolo di imprenditore agricolo a titolo principale sono ammesse piccole strutture per il ricovero e il rimessaggio degli attrezzi con l'utilizzo di materiali tipici della tradizione locale, poste ai bordi del lotto, nel rispetto dei seguenti indici:
- Superficie lotto minimo intervento: 2.500 mq;
 - Sc: max 15 mq;
 - H: max 2,20 ml;
 - Distanza dalle strade: minimo 10 ml.
- d) Sugli edifici esistenti a destinazione residenziale, indipendentemente dal possesso del requisito di imprenditore agricolo a titolo principale, sono ammessi interventi fino alla ristrutturazione edilizia ed ampliamenti fino ad un massimo di 100 mc nel rispetto dell'altezza massima di 6,00 ml previsto per la zona. Non possono essere ampliati edifici esistenti aventi una superficie coperta inferiore a 20 mq.

Prescrizioni particolari

Sono ammessi:

- recinzioni con muri a secco in pietra carsica o arenaria di h max 1,00 ml, eventualmente affiancate sul lato interno da rete metallica zincata color grigio con paletti di sostegno in legno o in acciaio zincato di max 1,50 m di altezza. In assenza del muro è consentita la recinzione metallica sopra descritta affiancata da siepi di almeno quattro specie diverse per garantire la biodiversità. E' consentito un rinforzo della recinzione (protezione anti-cinghiale) con rete elettrosaldata (maglia 10X10 cm);
- interventi finalizzati alla valorizzazione ambientale ed alla fruizione didattico-naturalistica della grotta n. 12, denominata "Grotta di Padriciano" nel Bosco Salzer, anche con la realizzazione o l'ampliamento di strutture edilizie fino ad un massimo di 16 mq di superficie coperta, con altezza massima al colmo del tetto di m 2,40 e con l'utilizzo di materiali tipici della tradizione locale, con le seguenti prescrizioni:

- alterare il meno possibile l'aspetto naturale dell'ingresso, mantenendo aree verdi per flora spontanea;
- eventuali cancelli vanno realizzati a barre orizzontali con distanza minimo 15 cm per consentire il passaggio della fauna.

Tutti gli interventi edilizi devono impiegare materiali rispettosi della tradizione locale.

Eventuali nuove costruzioni in corrispondenza a zone pastinate devono rispettare le prescrizioni contenute nel Capo V - Disciplina dei pastini.

Modalità d'attuazione

Gli interventi si attuano con strumento diretto, ad eccezione di quelli di cui alla lettera b1) che si attuano con piano attuativo.

I piani attuativi, in aggiunta delle opere di urbanizzazione primaria necessarie all'intervento, devono prevedere e convenzionare con il Comune la realizzazione di interventi di miglioramento ambientale, interni o esterni al perimetro del piano, previo assenso dell'ente proprietario o degli aventi titolo in caso di usi civici e comunali.

Indicativamente possono essere proposti:

- Il recupero dei sentieri e delle strade esistenti, compreso il loro eventuale allargamento fino ad un massimo del 50% della larghezza esistente e, comunque, fino a 3,00 ml di larghezza complessiva, per migliorare l'accessibilità dei fondi con i mezzi agricoli, il rifacimento, sul margine, dei muretti esistenti e la realizzazione di condotte per la raccolta delle acque piovane, con le modalità previste dalla disciplina sui pastini;
- le opere di difesa ambientale e di sistemazione idraulico-forestale;
- gli interventi previsti dai piani di gestione forestale vigenti;
- interventi per la salvaguardia di laghetti e stagni esistenti;
- la formazione di piccoli avvallamenti di raccolta dell'acqua con funzione di microhabitat umidi con almeno un bordo con pendenza minore del 5%, superficie minima di 10 mq e profondità minima al centro di 1 ml;
- interventi per il mantenimento delle radure;
- formazione di siepi miste di almeno 4 specie vegetali autoctone;
- il recupero dei belvedere e vedette;
- la realizzazione di passaggi per la fauna, anche minore;
- la salvaguardia di manufatti di interesse storico e antropologico;
- il ripristino o la realizzazione dei muri carsici di recinzione a secco in pietra carsica e arenaria reperita sul luogo, con un'altezza massima di 1 metro.

Art. 47 - Zone E4 – Agricole e forestali ricadenti negli ambiti di interesse agricolo e paesaggistico

Sono le zone agricole a vocazione tradizionalmente agricola a valenza paesaggistica.

La zona si suddivide in tre tipologie:

- o E4.1 agricole paesaggistiche del Carso;
- o E4.2 agricole paesaggistiche della Costiera;
- o E4.3 agricole paesaggistiche collinari periurbane.

Art. 48 - Zone E4.I – Agricole paesaggistiche del Carso

Sono le aree a margine dei centri abitati del Carso destinate ad attività agricole - zootecniche. Comprendono i prati pascolo, i prati da sfalcio, le aree coltivate esistenti e/o in abbandono.

Destinazioni d'uso

- agricola con esclusione della residenza
- artigianale agricola
- commerciale agricola
- allevamento aziendale a carattere non industriale.

E' consentita l'attività di agriturismo, secondo la disciplina della vigente normativa regionale.

Interventi ammessi

- a) L'imprenditore agricolo professionale, che disponga contemporaneamente:
- di una superficie minima in proprietà di 8.000 mq (anche risultante dall'accorpamento di lotti non contigui ricadenti in ogni zona agricola, in conformità alla normativa regionale);
 - di una superficie minima del lotto d'intervento pari a 3.000 mq, raggiungibile anche sommando le aree di più proprietari,

può realizzare:

- a1) strutture produttive agricole (stalle, magazzini, annessi rustici, depositi, serbatoi, silos, serre stagionali o permanenti, ricovero attrezzi, cantine, etc.), edifici adibiti alla conservazione, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli o destinati al rimessaggio di macchine agricole, con il rispetto dei seguenti parametri:
- o Rc: max 5% del lotto di intervento, fino ad un max di 500 mq;
 - o H: 6,00 ml, ad esclusione di silos ed impianti tecnologici;
 - o Distanza dai confini: 10,00 ml, salvo più restrittive disposizione di carattere igienico sanitario per gli allevamenti, le concimaie, ecc.;
- a2) modifica della destinazione d'uso, anche con opere di adattamento riconducibili alle categorie di intervento di rilevanza edilizia, esclusivamente di edifici, o loro parti, già esistenti ed agibili da almeno tre anni, nella disponibilità dell'imprenditore agricolo, per l'esercizio di attività di ricezione e ospitalità agrituristica, in rapporto di connessione e complementarietà rispetto alle attività principali dell'azienda agricola. Restano escluse la realizzazione di nuove costruzioni a ciò adibite nonché, rispetto al novero di funzioni rientranti nell'attività agrituristica, ai sensi dell'art. 2, comma 8 della L.R. 25/1996 – Disciplina dell'agriturismo, la realizzazione di:
- agricampeggi (sia con tende, che con altri mezzi di pernottamento autonomi e mobili dei turisti);
 - manufatti di qualunque tipo finalizzati all'organizzazione di attività didattiche, ricreative di tipo sportivo e culturale ed espositive.
- b) Indipendentemente dal titolo di imprenditore agricolo professionale, e comunque in alternativa agli interventi di cui al precedente punto a), sono ammesse piccole strutture per il ricovero e il rimessaggio degli attrezzi con l'utilizzo di materiali tipici della tradizione locale, poste ai bordi del lotto, nel rispetto dei seguenti indici:
- o Superficie lotto minimo intervento: 1.500 mq;
 - o Sc: max 15 mq;
 - o H: max 2,20 ml;
 - o Distanza dalle strade: minima 10 ml.

- c) Sugli edifici esistenti a destinazione residenziale alla data di adozione del precedente Piano, indipendentemente dal possesso del requisito di imprenditore agricolo professionale, sono ammessi interventi fino alla ristrutturazione edilizia ed ampliamenti fino ad un massimo di 100 mc nel rispetto dell'altezza massima di 6,00 ml previsto per la zona.
Non possono essere ampliati edifici esistenti aventi una superficie coperta inferiore a 20 mq.

Prescrizioni particolari

Sono ammessi:

- recinzioni con muri a secco in pietra carsica o arenaria di H max di 1 ml, eventualmente affiancate sul lato interno da rete metallica zincata color grigio con paletti di sostegno in legno o in acciaio zincato di max 1,50 m di altezza. In assenza del muro è consentita la recinzione metallica sopra descritta affiancata da siepi di almeno quattro specie diverse per garantire la biodiversità. E' consentito un rinforzo della recinzione (protezione anti - cinghiale) con rete elettrosaldata (maglia 10X10 cm).

Tutti gli interventi edilizi devono impiegare materiali rispettosi della tradizione locale.

Eventuali nuove costruzioni in corrispondenza a zone pastinate devono rispettare le prescrizioni contenute nel Capo V - Disciplina dei pastini.

Modalità d'attuazione

Tutti gli interventi si attuano con strumento diretto.

Art. 49 - Zone E4.2 – Agricole paesaggistiche della Costiera

Sono le zone dei terrazzamenti che da Prosecco e Santa Croce scendono verso la linea di costa.

Destinazioni d'uso

- agricola con esclusione della residenza.

Interventi ammessi

Sono ammessi esclusivamente i seguenti interventi, nel rispetto delle disposizioni contenute nel Capo V - Disciplina dei pastini:

- 1) realizzazione o ampliamento di piccole strutture per il ricovero e il rimessaggio degli attrezzi nel rispetto dei seguenti indici:
 - o Superficie lotto minimo intervento: 1.500 mq;
 - o Sc: max 12 mq;
 - o H: max 2,20 ml.
- 2) in alternativa alle strutture di cui ai punti 1) e 3) del presente paragrafo, sugli edifici esistenti alla data di adozione del presente Piano, ampliamenti a tantum di 36 mc volume complessivo fino ad un massimo di 12 mq di Sc per la realizzazione di piccole strutture per l'attività agricola;
- 3) in alternativa alle strutture di cui ai punti 1) e 2) del presente paragrafo, realizzazione di depositi agricoli di max 30 mq e altezza massima 2,20 ml, scavati nello spessore dei pastini, entro la differenza di quota tra un pastino e l'altro.

Prescrizioni particolari

Sono ammessi, nel rispetto delle disposizioni contenute nel Capo V - Disciplina dei pastini:

- recinzioni con muri a secco in pietra carsica o arenaria di H max di 1 ml;
- opere irrigue;

- bonifica e riutilizzo a fini agricoli delle aree abbandonate, incespugliate e colonizzate da specie invasive;
- captazione delle acque piovane. Sono escluse le piscine.

Tutti gli interventi edilizi devono impiegare materiali rispettosi della tradizione locale.

Modalità d'attuazione

Gli interventi si attuano con strumento diretto.

Art. 50 - Zone E4.3 – Agricole paesaggistiche collinari periurbane

E' costituito dalle aree che compongono il mosaico agricolo della fascia collinare tra la città densa ed il Carso, oltre che dalle zone agricole a ridosso dell'edificato nelle aree di frangia urbana.

Destinazioni d'uso

- agricola con esclusione della residenza.

Interventi ammessi

- 1) realizzazione di serre e di tunnel:
Rc: max 60%;
- 2) realizzazione di ricoveri per animali da cortile, purché compatibili dal punto di vista igienico sanitario, nel rispetto dei seguenti parametri:
 - o Sc: max 12 mq;
 - o H: max 2,40 ml;
- 3) realizzazione o l'ampliamento di piccole strutture per il ricovero e il rimessaggio degli attrezzi con l'utilizzo di materiali naturali tipici della tradizione locale, nel rispetto dei seguenti indici:
 - o Superficie lotto minimo intervento: 1.500 mq.;
 - o Sc: max 12 mq;
 - o H: max 2,40 ml;
- 4) in alternativa alle strutture di cui al precedente punto, sugli edifici esistenti alla data di adozione del presente Piano, ampliamenti una tantum di 36 mc volume complessivo fino ad un massimo di 12 mq di Sc per la realizzazione di piccole strutture per l'attività agricola;
- 5) in alternativa alle strutture di cui ai precedenti punti 3) e 4), realizzazione di depositi agricoli di superficie coperta massima di 30 mq e altezza massima 2,20 ml scavati nello spessore dei pastini, entro la differenza di quota tra un pastino e l'altro.

Prescrizioni particolari

Sono ammessi, nel rispetto delle disposizioni contenute nel Capo V - Disciplina dei pastini:

- sugli edifici esistenti alla data di adozione del presente piano, ampliamenti una tantum di 36 mc di volume, fino ad un massimo di 12 mq di Sc;
- recinzioni in muro a secco in pietra carsica o arenaria;
- opere irrigue;
- bonifica e riutilizzo a fini agricoli delle aree rimboschite;
- captazione delle acque piovane. Sono escluse le piscine.

Tutti gli interventi edilizi devono impiegare materiali rispettosi della tradizione locale.

Modalità d'attuazione

Gli interventi si attuano con strumento diretto.

CAPO III – ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO

Art. 51 - Elementi di interesse paesaggistico

Doline

Individuate nella carta di zonizzazione di piano (tav. PO2), sono elementi del paesaggio costitutivi dell'identità del Carso.

Entro le fasce retinate non è possibile alcun tipo di edificazione o ampliamento. Il fondo ed i fianchi delle doline non possono essere pavimentati o impermeabilizzati.

Le doline assumono i parametri delle rispettive zone di Piano.

Si rimanda inoltre alla disposizioni della normativa geologica allegata al presente Piano.

Vedette, belvederi e visuali di pregio

Individuate nella carta di zonizzazione di piano (tav. PO2), sono le viste cui si attribuisce valore paesaggistico, che inquadrano il paesaggio circostante in punti di vista importanti per l'identità del luogo.

Entro una fascia di 10 ml verso valle, a partire dalla linea individuata dal simbolo rappresentato nelle tavole della zonizzazione, non è possibile alcun tipo di edificazione o ampliamento, né l'impianto di alberature ad alto fusto, a meno che non si dimostri che la visuale non viene nascosta. E' consentita la realizzazione di punti di sosta panoramici.

Nel ripristino e nella ricostruzione delle vedette esistenti, le opere devono prevedere la demolizione di eventuali superfetazioni che non appartengano alla struttura originaria.

Assumono i parametri delle rispettive zone di Piano.

Grotte

Individuate nella carta di zonizzazione di Piano (tav. PO2), sono elementi del paesaggio costitutivi dell'identità del Carso.

Sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati alla valorizzazione ambientale ed alla fruizione didattica – naturalistica, con le seguenti prescrizioni:

- alterare il meno possibile l'aspetto naturale dell'ingresso, mantenendo aree verdi per flora spontanea;
- eventuali cancelli vanno realizzati a barre orizzontali con distanza minima fra le barre di 15 cm per consentire il passaggio della fauna.

Percorsi di interesse paesaggistico - ricreativo

Sono tracciati individuati nelle tavole PO7 – *Sistema della mobilità: classificazione e fasce di rispetto* con apposito simbolo e comprendono gli itinerari ciclopedonali e i percorsi pedonali.

Disposizioni particolari vengono dettate per essi nel seguente art. 52.

CAPO IV - PRESIDI AMBIENTALI E CORRIDOI ECOLOGICI

Art. 52 - Disposizioni generali per i Presidi ambientali ed i corridoi ecologici

Sono vietati:

- la riduzione delle superfici boscate mature e dei prati;
- l'eliminazione di siepi naturali e filari;
- l'apertura o l'esercizio di cave e discariche;
- gli interventi di tombinamento o impermeabilizzazione dei corsi d'acqua;
- la chiusura, interruzione e impermeabilizzazione dei percorsi e sentieri;
- gli impianti di produzione di energia rinnovabile a terra;
- la realizzazione di nuove infrastrutture viarie. Eventuali infrastrutture previste da piani o progetti sovraordinati devono essere dotate di corridoi faunistici.

Art. 53 - Zone F2 - Di tutela ambientale di ambiti boschivi

Sono costituite dalle parti boscate aventi connotati ambientali e paesaggistici tali da richiedere una particolare tutela, quali: le zone F del PURG denominate "Fascia carsica di confine", "Contrafforte di Barcola Bovedo", "Monti della Vena, Spaccato e Calvo"; le aree boscate con siti riproduttivi degli allegati B e D del D.P.R. 357/1997 (in attuazione della Direttiva 92/43/CEE direttiva Habitat); le aree boscate di elevato valore.

Destinazioni d'uso

- agricola - forestale.

Interventi ammessi

- attività selvicolturale e connessa alla fruizione naturalistica e ricreativa dell'area, lo sfalcio nelle radure esistenti, gli interventi di gestione silvo - colturale del patrimonio arboreo secondo i criteri indicati dalle vigenti norme regionali di Polizia forestale;
- interventi di rilevanza edilizia e ristrutturazione edilizia senza demolizione e ricostruzione delle strutture esistenti alla data di adozione del presente Piano;
- è sempre ammessa la realizzazione di passaggi per la fauna e la formazione di piccoli avvallamenti di raccolta dell'acqua con funzione di microhabitat umidi, con almeno un bordo con pendenza minore del 5%, superficie minima di 10 mq, profondità minima al centro 1 ml.

Siti riproduttivi e corridoi ecologici

Nelle zone contrassegnate con il simbolo "*" valgono le prescrizioni contenute nel successivo art. 56.

Prescrizioni particolari

E' ammesso il recupero dei muri a secco in pietra carsica o arenaria. Non è ammessa la costruzione di nuove recinzioni ad esclusione di quelle con filo pastore da posare in modo da non precludere il passaggio lungo i sentieri esistenti.

All'interno delle aree SIC sono individuabili "aree forestali di elevato valore naturalistico" da destinare alla libera evoluzione (art. 67 L.R. 9/2007).

Modalità d'attuazione

Gli interventi si attuano con strumento diretto.

Art. 54 - Zone F3 - Di tutela ambientale di interesse silvo - zootecnico

Sono costituite dalle parti aventi connotati ambientali e paesaggistici tali da richiedere una particolare tutela, quali: aree a landa, prato pascolo, prato da sfalcio, aree in evoluzione da recuperare come landa; aree individuate nel P.U.R.G. come "ambiti di tutela ambientale"; siti riproduttivi degli allegati B e D del D.P.R. 357/1997 (in attuazione della Direttiva 92/43/CEE "Habitat").

Destinazioni d'uso

- agricola e silvo - pastorale
- fruizione naturalistica dell'area.

Sono escluse la residenza e l'agriturismo.

Interventi ammessi

- interventi di gestione silvo - colturali del patrimonio arboreo, secondo i criteri indicati dalle vigenti norme regionali di Polizia forestale;
- attività silvo - pastorale e lo sfalcio nelle radure esistenti;
- l'imprenditore agricolo professionale che disponga di una superficie minima del lotto d'intervento pari a 5.000 mq può realizzare una tettoia in legno per il ricovero temporaneo di animali di max 16 mq di superficie coperta, H max di 2,50 ml e tamponate al max su 2 pareti verticali;
- è sempre ammessa la realizzazione di passaggi per la fauna e la formazione di piccoli avvallamenti di raccolta dell'acqua con funzione di microhabitat umidi, con almeno un bordo con pendenza minore del 5%, superficie minima di 10 mq e profondità minima al centro di 1 ml;
- sugli edifici esistenti alla data di adozione del presente Piano, ampliamenti una tantum di 36 mc di volume, fino ad un massimo di 12 mq di Sc. Non possono essere ampliati edifici esistenti aventi una superficie coperta inferiore a 20 mq.

Siti riproduttivi e corridoi ecologici

Nelle zone contrassegnate con il simbolo "*" valgono le prescrizioni contenute nel successivo art. 56.

Prescrizioni particolari

- E' ammesso il recupero dei muro a secco in pietra carsica o arenaria. Non è ammessa la costruzione di nuove recinzioni ad esclusione di quelle con filo pastore, da posare in modo da non precludere il passaggio lungo i sentieri esistenti.

All'interno delle aree SIC è fatto divieto di realizzare nuovi impianti silvo - colturali (rimboschimenti) nelle formazioni erbose naturali e seminaturali.

Modalità d'attuazione

Gli interventi si attuano con strumento diretto.

Art. 55 - Zone F4 - Di tutela ambientale di interesse agricolo paesaggistico

Zone costituite da aree agricole di interesse ambientale, costituite da una porzione della zona F "Val Rosandra" (PURG ambiti di tutela ambientale) e dai corridoi eco-biologici agricoli periurbani.

Destinazioni d'uso

- agricola e silvo - pastorale
- fruizione naturalistica dell'area.

Sono escluse la residenza e l'agriturismo.

Interventi ammessi

- lo sfalcio nelle radure esistenti e la prosecuzione delle colture in atto;
- l'imprenditore agricolo professionale che disponga di una superficie minima del lotto d'intervento pari a 5.000 mq può realizzare una tettoia in legno per il ricovero temporaneo di animali di max di 16 mq di superficie coperta, H max di 2,50 ml e tamponate al max su 2 pareti verticali;
- è sempre ammessa la realizzazione di passaggi per la fauna e la formazione di piccoli avvallamenti di raccolta dell'acqua con funzione di microhabitat umidi, con almeno un bordo con pendenza minore del 5%, superficie minima di 10 mq e profondità minima al centro di 1 ml;
- sugli edifici esistenti alla data di adozione del presente Piano, ampliamenti una tantum di 36 mc di volume, fino ad un massimo di 12 mq di Sc. Non possono essere ampliati edifici esistenti aventi una superficie coperta inferiore a 20 mq.

Siti riproduttivi e corridoi ecologici

Nelle zone contrassegnate con il simbolo "*" valgono le prescrizioni contenute nel successivo art. 56.

Prescrizioni particolari

Sono ammessi:

- modifica del numero delle unità immobiliari residenziali esistenti;
- recupero dei muro a secco in pietra carsica o arenaria.

Modalità d'attuazione

Gli interventi si attuano con strumento diretto.

Art. 56 - Siti Riproduttivi e corridoi ecologici

Svolgono una funzione di presidio ambientale e possono essere contemporaneamente parte di altri sistemi.

I *Siti riproduttivi e corridoi ecologici puntuali*, contrassegnati dal simbolo "★", hanno lo scopo di preservare i siti riproduttivi degli allegati B e D del D.P.R. 357/1997.

Gli interventi devono assicurare il loro mantenimento.

E' sempre possibile sostituire o spostare l'habitat presente (stagni, vasche d'acqua, zone umide) con opere idonee al trasferimento della fauna esistente.

E' sempre ammessa la realizzazione di passaggi per la fauna e la formazione di piccoli avvallamenti di raccolta dell'acqua con funzione di microhabitat umidi, con almeno un bordo con pendenza minore del 5%, superficie minima di 10 mq e profondità minima al centro di 1 ml.

I *Siti riproduttivi e corridoi ecologici areali*, contrassegnati dal simbolo “*”, individuano le zone destinate a formare corridoi eco-biologici o interessate dalla presenza di siti protetti degli allegati B e D del D.P.R. 357/1997, per le quali valgono le seguenti prescrizioni:

1. allo scopo di preservare e potenziare i siti degli allegati B e D, non va alterato lo stato dei luoghi da un punto di vista della composizione e della morfologia dei suoli, fatto salvo lo svolgimento della normale pratica silvo-forestale e agricola in essere;
2. le nuove recinzioni non devono interrompere la continuità dei corridoi eco-biologici. Tali recinzioni devono essere realizzate in muri di pietra a secco, o in rete accostata a siepi miste di almeno 4 specie vegetali, o con filo pastore.

Per le aree individuate dalla legge 442 del 1971 (legge Belci) si applicano le norme di salvaguardia di cui all'art. 69 delle L.R. 42/96.

Art. 57 - Filari di interesse ambientale

Nelle tavole di zonizzazione (tavv. PO2) sono individuati i *filari di interesse ambientale* esistenti e di progetto, allo scopo di garantire la continuità dei corridoi eco-biologici anche all'interno delle aree urbane.

E' ammessa la sostituzione e l'integrazione dei filari esistenti, ma non la loro eliminazione.

Art. 58 - Laghetti e stagni

Sono individuati nelle tavole di zonizzazione (tavv. PO2) con apposito simbolo e sono costituiti da manufatti quali vasche, cisterne in pietra, vasche naturali di dissoluzione delle acque meteoriche.

Nel loro insieme contribuiscono a costituire la rete idrografica di raccolta delle acque, con funzioni di microhabitat per anfibi ed altri animali.

Vanno preservati e mantenuti adottando interventi ispirati al più rigoroso rispetto del paesaggio, non privilegiando unicamente criteri di funzionalità e utilizzando materiali e tecniche costruttive tipiche dell'ambiente locale.

Sono vietati usi attività ed interventi tali da aggravare le interferenze antropiche che ne riducano la funzionalità, la fruibilità e l'accessibilità.

Vanno previste, attorno alle suddette aree, fasce di rispetto di minimo 10 m che devono essere mantenute inedificate e permeabili.

Art. 59 - Impluvi

Allo scopo di preservare i corridoi eco-biologici, lungo gli *impluvi* individuati sulle tavole di zonizzazione (tavv. PO2), deve essere mantenuta una fascia di suolo non recintata per una larghezza di minimo 10 metri per lato, calcolata dall'asse di mezzera dell'impluvio rappresentato nelle tavv. PO2, entro la quale sono ammessi esclusivamente la conservazione e il recupero dei percorsi pedonali esistenti, la manutenzione degli impluvi e il loro recupero con tecniche di ingegneria naturalistica.

CAPO V - DISCIPLINA DEI PASTINI

Art. 60 - Disposizioni generali

La sistemazione del terreno cosiddette a “pastini” costituisce una peculiarità del territorio antropizzato originariamente destinato all’agricoltura, da tutelare e preservare per l’elevato interesse paesaggistico e ambientale che riveste.

E’ caratteristica dei terreni naturali in pendio e consiste in un susseguirsi di terrazzamenti, vale a dire nell’alternanza di fasce prevalentemente pianeggianti e muretti di contenimento storicamente realizzati a secco, in pietra carsica o arenacea.

Ferme restando le specifiche norme del Regolamento edilizio vigente, è ammessa la modifica dei terreni in pendio, con la realizzazione di nuovi terrazzamenti, mediante l’elevazione di muri di sostegno o la sopraelevazione di quelli esistenti fino ad un’altezza complessiva di ml 1,50 anche mediante lavori di scavo e di riporto, solo quando la distanza in proiezione orizzontale tra il ciglio di due muri successivi, o tra il ciglio del muro ed il confine di proprietà, non sia inferiore alla differenza di quota tra i cigli stessi o il ciglio e il confine.

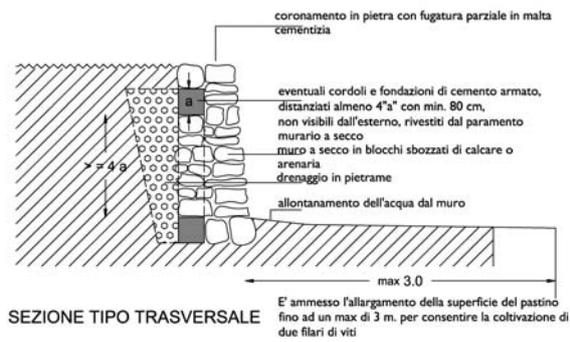
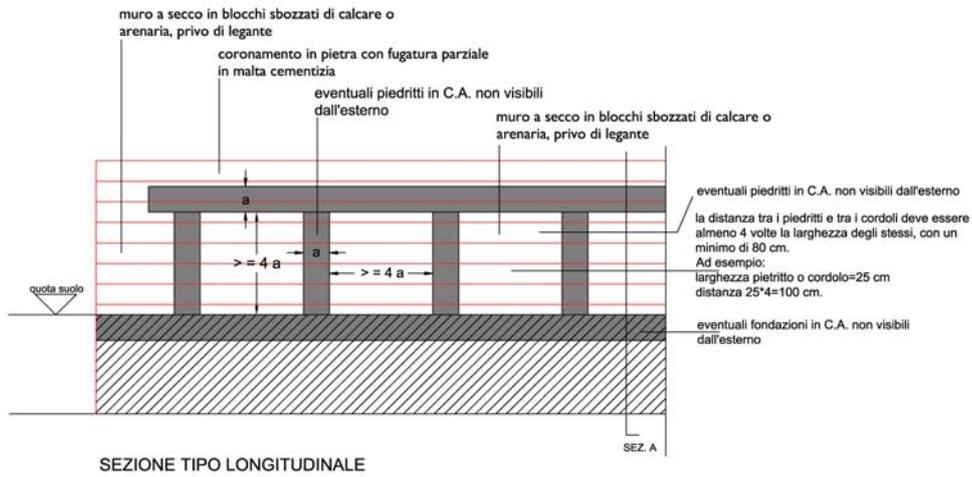
Nel caso di interventi di recupero o ricostruzione dei pastini, l’altezza dei muri di contenimento non deve superare quella dei muri preesistenti.

Nelle aree caratterizzate da pastini esistenti e per i pastini di nuova realizzazione, è fatto obbligo di mantenere in efficienza le funzioni di biodiversità e quelle di contenimento della terra e di drenaggio dell’acqua piovana dei terrazzamenti, per inibire la mobilitazione della coltre del suolo e i possibili fenomeni erosivi ed al fine di prevenire frane e smottamenti.

Sono ammessi:

- il recupero o la ricostruzione di muri di contenimento a secco, in calcare o arenaria;
- la realizzazione di nuovi terrazzamenti con muri di sostegno anche aventi fondazioni, cordoli e piedritti in cemento armato come da successivo allegato grafico (ove risultano descrittive e non prescrittive la forma e le dimensioni della fondazione).

Allegato I - Recupero e rifacimento pastini, sezione tipo trasversale e longitudinale



Art. 61 - Recupero funzionale dei pastini nelle zone del mosaico ambientale

Per le zone E4.1, E4.2, E4.3 del sistema ambientale sono ammessi il recupero o la ricostruzione dei muri di contenimento secondo quanto segue:

- 1) è ammessa la realizzazione di rampe in terra, di raccordo tra pastini adiacenti, anche con la modifica dell'andamento del suolo per consentire un più agevole passaggio da una quota all'altra e favorire la conduzione agricola. Le rampe devono essere realizzate nelle parti estreme del pastino;
- 2) è ammesso l'allargamento della superficie dei pastini esistenti fino ad un max di 3 ml anche superando l'altezza di 1,50 ml dei muri di contenimento di cui all'art.60;
- 3) è ammessa la realizzazione di piccole strutture per l'attività agricola con le modalità previste dalle rispettive NTA di zona;
- 4) la copertura delle strutture di cui al punto precedente, va realizzata ad una falda, oppure piana con tetto verde;
- 5) le strutture di cui al punto 3) vanno realizzati con pietra a vista per i muri perimetrali;
- 6) in alternativa le strutture di cui al punto 3), possono essere realizzate piccole strutture per l'attività agricola in interrato con una superficie max di 30 mq e altezza massima 2,20 ml;
- 7) è consentita la captazione delle acque piovane con il ripristino dei canali e con piccole cisterne ricavate nel suolo e tettoie di raccolta acqua con superficie max di 2 mq. Sono ammessi i serbatoi per l'acqua esterni con volume max di 2 mc. Sono escluse le piscine.
- 8) le verifiche di regimazione delle acque meteoriche devono essere rigorose, individuando i sistemi di assorbimento delle stesse, di canalizzazione, di recapito finale, adottando tutti i sistemi deputati a rallentare il defluire delle acque in forma torrentizia, a contrastare l'attività erosiva e di allagamento, anche attraverso la posa di vasche di accumulo atte a contrastare le situazioni meteoriche maggiormente critiche, trattenendo nella fase emergenziale l'eccesso idrico che direttamente coinvolge la proprietà interessata, nello spirito dell'invarianza idraulica;
- 9) sono ammesse recinzioni in muro a secco in pietra carsica o arenaria con H max di 1 ml, eventualmente affiancate sul lato interno da rete metallica zincata di max 1,50 ml di altezza, color grigio con paletti di sostegno in legno. In assenza del muro è consentita la recinzione metallica sopra descritta affiancata da siepi di almeno quattro specie diverse. E' consentito un rinforzo della recinzione (protezione anti-cinghiale) con rete elettrosaldata (maglia 10X10 cm);
- 10) è ammesso il recupero e rifacimento delle scale in pietra.

Nelle zone del mosaico ambientale E2 e le zone F2, F3 ed F4 è consentito il recupero o ricostruzione dei muri di contenimento nei limiti stabiliti ai precedenti punti precedenti.

Art. 62 - Criteri vincolanti per le aree pastinate ricadenti nelle zone del sistema insediativo

Le nuove costruzioni, ricadenti entro le "aree a pastini – pendii rimodellati a terrazzi" rappresentate nelle tavole All. I_Studio geologico_GG_Carta geomorfologia e dell'idrografia superficiale, devono integrarsi nelle sistemazioni a pastino esistenti come indicato nei seguenti criteri vincolanti:

- 1) i nuovi volumi devono inserirsi nel sito garantendo la leggibilità del sistema delle pastinature, utilizzando volumi semplici, proporzionati al contesto, con sviluppo longitudinale parallelo all'andamento dei muri di sostegno in pietra esistenti;

- 2) sul terreno pastinato le nuove costruzioni possono essere realizzate con un unico piano fuori terra con H max di 3,50 ml. La nuova costruzione deve essere arretrata dal profilo a valle del pastino di almeno 1,5 metri. Su tale lato della costruzione non sono ammesse terrazze che sbordino oltre la distanza suddetta;
- 3) le coperture delle nuove costruzioni devono essere realizzate a una o a due falde, con colmo longitudinale all'andamento dei pastini, oppure devono essere piane con tetto verde, ai sensi della norma UNI 11273 e successive modifiche;
- 4) nel caso di ampliamenti di edifici esistenti, i nuovi volumi devono integrarsi a quelli esistenti e adattarsi alla morfologia del luogo. Vanno privilegiati volumi semplici e proporzionati al contesto;
- 5) negli ampliamenti di edifici esistenti può essere mantenuto l'allineamento anche se inferiore a 1,50 metri dal profilo a valle del pastino;
- 6) gli scavi devono essere limitati al sedime del volume edilizio da realizzare, mantenendo inalterato al suo contorno il peculiare andamento plani-altimetrico del terreno;
- 7) i pastini eventualmente manomessi per le necessità del cantiere, a fine lavori, devono essere ripristinati secondo lo stato antecedente;
- 8) la mitigazione/integrazione dei volumi deve avvenire attraverso l'utilizzo di materiali e cromatismi che si adattino al paesaggio;
- 9) non sono ammessi volumi tecnici all'esterno degli edifici;
- 10) è ammessa la realizzazione di volumi interrati anche per ricavare locali destinati a parcheggi;
- 11) nel realizzare infrastrutture viarie e di accesso, parcheggi e reti tecnologiche possono essere apportate limitate modifiche planialtimetriche ai pastini in corrispondenza del sedime delle stesse. Il disegno delle strade carrabili deve rispondere oltre che agli aspetti funzionali anche al corretto inserimento nel contesto paesaggistico. L'inserimento deve essere garantito attraverso la scelta del tracciato finalizzata a limitare al massimo i movimenti di terra, utilizzando preferibilmente tracciati esistenti. I materiali di rivestimento e per le protezioni di sicurezza e la sistemazione dei bordi devono essere compatibili con il contesto paesaggistico. Vanno realizzate sistemazioni del suolo che raccordino l'andamento del terreno ai lati dell'area oggetto di intervento;
- 12) le verifiche di regimazione delle acque meteoriche vanno effettuate seguendo le modalità previste dall'art. 61;
- 13) i progetti relativi agli interventi disciplinati dal presente articolo devono essere corredati da una relazione geologica che attesti che l'intervento previsto avviene nella completa sicurezza per quanto riguarda la stabilità dei luoghi, il regolare deflusso delle acque superficiali ed il rispetto delle forme e dei fenomeni carsici.

TITOLO IV - SISTEMA DELLA PRODUZIONE, DELLE ATTIVITÀ MARITTIME, DEL GRANDE COMMERCIO, DELLA RICERCA E DEL TURISMO

CAPO I – ARTICOLAZIONE E DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 63 - Articolazione

Il sistema è costituito da due ambiti principali, a loro volta suddivisi in sub-ambiti che attengono a obiettivi e strategie differenti: l'ambito della produzione, logistica, grande commercio e ricerca e l'ambito del turismo e dell'affaccio urbano a mare e della portualità allargata.

All'ambito della produzione, logistica, grande commercio e ricerca appartengono:

1. Aree produttive
 - Zone D1 - Attività produttive industriali ed artigianali di interesse regionale (art. 66)
 - Zone D3 – Insedimenti industriali ed artigianali (art. 67)
 - Zone D3a – Attività di trattamento rifiuti (art. 68)
 - Zone D4 - Attività estrattive (art. 69)
2. Aree delle attività marittime e della logistica
 - Zona L1a – Porto nuovo (art. 70)
 - Zona N1 – Interscambio merci (art. 71)
3. Aree del commercio
 - Zone H3 – Commerciali di interesse comunale e comprensoriale (art. 72)
 - Zone Hc – Commerciali destinate a grandi strutture di vendita (art. 73)
4. Aree per la ricerca
 - Zone P – Ricerca scientifica e tecnologica (art. 74).

All'ambito del turismo e dell'affaccio urbano a mare e della portualità allargata appartengono:

1. Aree del turismo
 - Zone G1a – Turistico – ricettive marine (art. 75)
 - Zone G1b – Balneari turistiche (art. 76)
 - Zone G1c – Balneari della costiera (art. 77)
 - Zone G1d – Turistico – ricettive del Carso (art. 78)
 - Zone G1e – Turistiche per i campeggi (art. 79)
2. Aree dell'affaccio urbano al mare e della portualità allargata
 - Zone L1b – Porto urbano – rive (art. 80)
 - Zone L1c – Porto vecchio (art. 81)
 - Zone L2 – Portuali di interesse comunale (art. 82).

Art. 64 - Disposizioni generali

Interventi ammessi per edifici di pregio o di interesse storico

Gi interventi su tali edifici sono disciplinati dagli articoli 19, 20 e 21 delle presenti norme.

Siti riproduttivi e corridoi ecologici

Nelle zone contrassegnate con il simbolo “*” e nei siti riproduttivi puntuali contrassegnati con il simbolo “★” nelle tavole di zonizzazione, il progetto deve rispettare le prescrizioni dell’art. 56.

Interventi su edifici esistenti

Sugli edifici residenziali esistenti sono ammessi interventi fino alla ristrutturazione edilizia ed ampliamenti fino ad un massimo di 100 mc nel rispetto dell’altezza massima di zona.

Parametri di natura urbanistico – ecologica

I parametri di natura urbanistico – ecologica si applicano esclusivamente per le nuove costruzioni.

CAPO II – AMBITO DELLA PRODUZIONE, DELLA LOGISTICA, DEL GRANDE COMMERCIO, DELLA RICERCA

Art. 65 - Piano Territoriale Infraregionale

Entro la zona perimetrata nelle tavole PO6 gli interventi si attuano attraverso Piano Territoriale Infraregionale (PTI) redatto a cura dell’EZIT (Ente Zona Industriale di Trieste), in virtù delle funzioni statutarie e della L.R. 25/2002, così come modificata dall’art. 22 della L.R. 12/2003, al quale è demandata la programmazione, la realizzazione e la gestione degli interventi previsti, sia direttamente sia in accordo con altri soggetti pubblici e privati.

Il PTI deve essere coerente con le linee progettuali contenute entro la Scheda progetto (Ambiti di riqualificazione urbana I - “Via Flavia”.

Nell’ambito del PTI potranno essere individuati ambiti per la localizzazione di attività direzionali ed alberghiere di supporto delle attività produttive, nella misura massima del 10% della superficie fondiaria complessiva delle zone D1 e del 30% delle zone D3.

Le attività urbanistico edilizie relative agli immobili ricompresi nell’ambito dell’agglomerato industriale d’interesse regionale, ma classificati in zone diverse da quelle industriali D1 e D3, ai fini del rilascio dei titoli abilitativi, sono regolate unicamente dalle norme del presente PRGC.

Disciplina transitoria degli interventi

I piani attuativi già approvati dal Consiglio Comunale alla data di adozione del PTI, continuano a trovare applicazione fino alla data di scadenza della loro efficacia.

Nelle more dell’entrata in vigore del PTI, gli interventi si attuano mediante singoli permessi di costruire, sulle aree dotate di infrastrutture ed urbanizzazioni adeguate.

Art. 66 - Zone DI – Attività produttive industriali ed artigianali di interesse regionale

La zona comprende aree industriali ed artigianali ricadenti nell'ambito istituzionale dell'E.Z.I.T.

Destinazioni d'uso

- industriale
- artigianale
- attività commerciali al dettaglio, limitatamente a quelle di cui all'art. 5, p.to 6, lett. f) fino a 1.500 mq per lotto, e lett. g)
- trasporto di persone e merci
- commerciali all'ingrosso
- servizi ed attrezzature collettive.

Sono inoltre ammesse destinazioni accessorie, di supporto alle attività insediate, quali:

- artigianali di servizio
- direzionali
- alberghiere.

Indici e parametri

- RC: max 50% Sf.
E' consentito raggiungere il 60% in misura proporzionale a specifici tipi di interventi di riqualificazione energetico-ambientale che saranno stabiliti in sede di PTI;
RC: max 20% Sf per la realizzazione di tettoie o coperture di parcheggi o piazzali, aperte su due lati e poste su un unico livello;
- H: max ml 15.00, con esclusione dei carri ponte e attrezzature tecniche funzionali all'attività insediata ivi compresi silos, impianti di stoccaggio e magazzini automatizzati;
- Dcc: minima 10,00 ml;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml fatta eccezione per gli edifici da ristrutturare o da sopraelevare o per le attrezzature che devono necessariamente essere ubicate all'ingresso degli stabilimenti quali pesa, portineria, cabine. E' ammessa l'edificazione in aderenza o a confine;
- Ds: minima 5,00 ml, fatta eccezione per gli edifici da ristrutturare o da sopraelevare o per le attrezzature che devono necessariamente essere ubicate all'ingresso degli stabilimenti quali pesa, portineria, cabine tecnologiche;
- Rp: minimo 20%;
- Residenza del personale addetto alla custodia: fino ad un massimo di 150 mq di Su;
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste e secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

Modalità di attuazione

Gli interventi si attuano previo PTI, secondo quanto previsto al precedente art. 65 e, limitatamente alle aree ricadenti all'interno della circoscrizione portuale (demanio marittimo), previo Piano Regolatore Portuale (PRP) ai sensi della Legge n. 84/94.

Art. 67 - Zone D3 – Insediamenti industriali ed artigianali

La zona comprende aree nelle quali sono insediate attività produttive e artigianali, che si intendono riconfermate dal presente Piano.

Destinazioni d'uso

- artigianale
- attività commerciali al dettaglio limitatamente a quelle di cui all'art. 5, p.to 6, lett. f) e lett. g)
- artigianali di servizio
- direzionali
- commerciali all'ingrosso
- servizi ed attrezzature collettive

Sono inoltre ammesse destinazioni accessorie, di supporto alle attività insediate, quali:

- alberghiera

E' ammessa la permanenza delle attività industriali esistenti ed il loro ampliamento nei limiti degli indici e parametri sottoriportati.

Indici e parametri

- Rc: max 50 % Sf;
E' consentito raggiungere il 60% in misura proporzionale a specifici tipi di interventi di riqualificazione energetico ambientale che saranno stabiliti, per le aree ivi ricadenti, in sede di PTI;
- H: max 12.00 ml, con esclusione dei carri ponte e attrezzature tecniche funzionali all'attività insediata ivi compresi silos, impianti di stoccaggio e magazzini automatizzati;
- Dcc: minima 10,00 ml;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml fatta eccezione per gli edifici da ristrutturare o da sopraelevare o per le attrezzature che devono necessariamente essere ubicate all'ingresso degli stabilimenti quali pesa, portineria, cabine. E' ammessa l'edificazione in aderenza o a confine;
- Ds: minima 5,00 ml, fatta eccezione per gli edifici da ristrutturare o da sopraelevare o per le attrezzature che devono necessariamente essere ubicate all'ingresso degli stabilimenti quali pesa, portineria, cabine tecnologiche;
- Rp: minimo 20%;
- Residenza del personale addetto alla custodia: fino ad un massimo di 150 mq di Su;
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste e secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

Modalità di attuazione

- DIRETTA

Per le zone non incluse nel perimetro del PTI;

- PREVIO PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE

Per le zone ricadenti entro il perimetro individuato nella tavv. PO6.

Art. 68 - Zone D3a – Attività di trattamento rifiuti

Sono le zone in cui sono presenti attività di smaltimento o di recupero dei rifiuti, autorizzate ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006.

Destinazioni d'uso

Sono quelle specifiche contenute nell'autorizzazione provinciale.

Interventi ammessi

Sono ammessi interventi di rilevanza edilizia e di ristrutturazione edilizia sui manufatti esistenti e autorizzati.

Sono ammessi, inoltre, l'ampliamento e la realizzazione di nuovi manufatti e impianti tecnologici funzionali all'attività autorizzata, nel rispetto dei seguenti parametri:

- Rc: max 50% del lotto;
- H: max ml 12,00, con esclusione dei carri ponte e attrezzature tecniche funzionali all'attività insediata;
- Dcc: minima 10,00 ml;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada, fatta eccezione le attrezzature che devono necessariamente essere ubicate all'ingresso degli stabilimenti quali pesa, portineria, cabine tecnologiche;
- I parcheggi stanziali e di relazione devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste e secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

Prescrizioni particolari

Le aree destinate agli impianti devono essere di norma circondate da barriere di alberature naturali o di impianto con funzione paesaggistica, antinquinamento e antirumore; le aree non funzionali all'attività devono essere sistemate a verde.

Modalità d'attuazione

Gli interventi si attuano con strumento diretto.

Art. 69 - Zone D4 – Attività estrattive

Sono le aree utilizzate per attività estrattive esistenti e riconosciute ai sensi della L.R. 35/86 e successive modificazioni ed integrazioni.

Per attività di cava si intende l'attività di scavo, di primo trattamento delle sostanze minerali, nonché di risistemazione ambientale dell'area autorizzata.

Interventi ammessi

Sono ammessi edifici funzionali all'attività estrattiva, quali uffici, servizi igienici, spogliatoi, nonché volumi tecnici connessi alle tecnologie produttive quali gru, silos, elevatori, serbatoi e simili.

È concessa la costruzione di strade, piazzali, muri di sostegno e quant'altro necessario all'utilizzo dei fronti di cava.

Le cave dismesse saranno soggette alle norme relative alle zone omogenee E3 limitrofe.

Modalità d'attuazione

L'esercizio dell'attività di cava è subordinato, oltre che ad ogni altra autorizzazione di legge, alla predisposizione di un Piano Attuativo, esteso all'intero comprensorio interessato, nonché alla stipula di specifica convenzione con il Comune, nella quale vengano previsti i tempi ed i modi di

attuazione del piano di risistemazione ambientale ed il relativo ammontare del deposito cauzionale o della diversa forma di garanzia prescelta.

Art. 70 - Zona LIa – Porto nuovo

Riguarda l'ambito portuale dal canale navigabile sino alla Riva Traiana.

Destinazioni ammesse

In tale zona è consentito l'insediamento di tutte le attrezzature, servizi ed impianti connessi all'esercizio delle attività portuali.

Parametri urbanistico-edilizi

I parametri urbanistico – edilizi saranno definiti in sede di pianificazione da parte degli enti pubblici ai quali le leggi statali e regionali attribuiscono specifiche funzioni di pianificazione territoriale in relazione ai fini istituzionali degli stessi.

Modalità di attuazione

La zona è soggetta a Piano Regolatore Portuale (PRP) ai sensi della Legge n. 84/94, limitatamente alle aree del demanio marittimo, e a Piano Territoriale Infraregionale (PTI), nel rispetto del perimetro stabilito con specifica legge regionale.

L'attuazione è diretta.

Art. 71 - Zone NI – Interscambio merci

Tale zona corrisponde agli ambiti di interscambio merci di interesse regionale ed internazionale in riferiti all'Autoporto di Ferneti e si integra con la corrispondente zona del Piano Regolatore di Monrupino.

Modalità d'attuazione

Gli interventi si attuano previo piano attuativo.

Indici e parametri

- If: max 1,50 mc/mq;
- Rc: max 25%;
- H: max ml 12,00;
- Rp: minimo 40%;
- Ds: minimo ml 10,00;
- Dc: minimo ml 10,00.
- I parcheggi stanziali e di relazione devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste e secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

Prescrizioni particolari:

Il piano attuativo dovrà prevedere il minor consumo possibile degli habitat naturali e deve essere corredato dalle misure di compensazione consistenti in un progetto di recupero e miglioramento degli habitat stessi, in particolare landa carsica.

Art. 72 - Zona H3 - Commerciali di interesse comunale e comprensoriale

Corrispondono alle aree commerciali di interesse comunale o comprensoriale.

Destinazioni ammesse

- attività commerciali al dettaglio
- attività commerciale all'ingrosso
- attività artigianali di servizio e direzionali.

Interventi ammessi

INTERVENTI DIRETTI:

- Interventi di rilevanza edilizia e di ristrutturazione edilizia;
- Ampliamenti fino al 35 % della volumetria esistente nel rispetto dei seguenti indici e parametri:
 - Rc: max 40 %;
 - H: max ml 12,00;
 - Rp: minimo 30%;
 - Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
 - Df: minima 10,00 ml;
 - Dc: minima 6,00 ml;
 - Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste e secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

PREVIO PIANO ATTUATIVO:

Ampliamento, nuova costruzione, demolizione e nuova edificazione, nel rispetto dei seguenti parametri:

- Rc: max 40 %;
- H: max ml 12;
- Rp: minimo 30%;
- DA: minima 40 alberi/ha;
- DAR: minima 50 arbusti/ha;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 6,00 ml;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste e secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

Opere di urbanizzazione:

- Al minimo devono essere realizzati gli interventi di collegamento con la viabilità esterna all'ambito ed eventuali adeguamenti delle reti tecnologiche, che potranno essere richiesti in sede di pianificazione attuativa.

Per il comprensorio "ex Gaslini", nel rispetto dei seguenti parametri:

- Rc: max 45 %;
- H: max ml 16,00;
- Rp: minimo 30%;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 6,00 ml;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.

- Parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste e secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

Opere di urbanizzazione:

- Al minimo devono essere realizzati gli interventi di collegamento con la viabilità esterna all'ambito ed eventuali adeguamenti delle reti tecnologiche, che potranno essere richiesti in sede di pianificazione attuativa.

Art. 73 - Zone Hc – Commerciali destinate a grandi strutture di vendita

Comprendono le aree già attuate e classificate a suo tempo come Hc a seguito di autorizzazione regionale.

Indici e parametri nella zona Hc di via Svevo

Gli indici ed i parametri di edificazione, nonché il rapporto fra superficie di vendita, volumetria e dotazione di parcheggi e di verde, sono quelli contenuti nella variante n. 64 al PRGC approvata con D.C. 146/95. Tale variante individua anche gli specifici contenuti del PRPC di attuazione.

Indici e parametri nella zona Hc di via Giulia

Gli indici ed i parametri di edificazione, nonché il rapporto fra superficie di vendita, volumetria e dotazione di parcheggi e di verde, sono quelli contenuti nel Piano Particolareggiato approvato con DPGR n. 0556/Pres/121/P.U. dd. 10.10.79 e successive varianti.

Interventi ammessi

- interventi di rilevanza edilizia e di ristrutturazione edilizia
- ampliamenti solo per limitate modifiche agli impianti tecnologici.

Art. 74 - Zone P – Ricerca scientifica e tecnologica

Comprendono le aree destinate ad attrezzature e grandi servizi per la ricerca scientifica e tecnologica di interesse regionale e nazionale.

Sono definiti i seguenti ambiti:

- Parco Scientifico e Tecnologico di Padriciano (Area Science Park);
- Parco Scientifico e Tecnologico di Basovizza (Area Science Park);
- Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (S.I.S.S.A.) – sede di via Bonomia;
- Centro Internazionale di Fisica Teorica “Abdus Salam” (I.T.C.P.) – sede di Grignano;
- Osservatorio Astronomico - via Tiepolo;
- Osservatorio Astronomico di Trieste (OATs) – Basovizza;
- Osservatorio Geofisico Sperimentale (O.G.S.).

Destinazioni d'uso

- direzionale orientato alla ricerca tecnico-scientifica.

Sono inoltre ammesse le seguenti destinazioni, se funzionali all'insediamento:

- direzionale a carattere generale
- alberghiere
- servizi e attrezzature collettive.

Modalità d'attuazione

Gli interventi si attuano con strumento diretto.

Interventi e parametri

Sono fatti salvi gli accordi di programma già approvati per le rispettive zone.

Si specificano inoltre di seguito gli interventi ammissibili per ciascun comprensorio.

Parco Scientifico e Tecnologico di Padriciano (Area Science Park)

Sono le aree nelle quali è attualmente insediato il “sistema AREA Science Park” - Consorzio per l'Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste e Parco Scientifico e Tecnologico multi-settore.

Indici e parametri:

- If: max 4 mc/mq;
- H: max 16,00 ml, esclusi i volumi tecnici;
- RC: max 50%;
- Rp: minimo 25% della Sf;
- DA: minima 40 alberi/ha;
- DAR: minima 60 arbusti/ha;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml.
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste, secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

Le aree libere da edificazione devono essere sistemate a verde e piantumate.

Parco Scientifico e Tecnologico di Basovizza (Area Science Park)

Sono le aree nelle quali è attualmente insediato il Sincretone.

Indici e parametri:

- If: max 1,9 mc/mq;
- H: max 8,5 ml, esclusi i volumi tecnici e gli impianti tecnici in copertura della macchina per la luce;
- RC: max 50%;
- Rp: minimo 25% della Sf;
- DA: minima 40 alberi/ha;
- DAR: minima 60 arbusti/ha;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste, secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

Le aree libere da edificazione devono essere sistemate a verde e piantumate.

Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (S.I.S.S.A.) – sede di via Bonomea

Sono le aree incluse nel comprensorio dell'ex Ospedale Santorio, ora sede della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (S.I.S.S.A.).

Gli interventi urbanistico edilizi sono disciplinati dall'Accordo di programma approvato con D.P.Reg. 0125/Pres dd. 9.5.2007, riferibile alla cornice normativa come di seguito riportata:

- If: max 1,5 mc/mq;
- H: non deve essere superiore a quella degli edifici esistenti;
- Rc: max 50%;
- Rp: minimo 25% della Sf;
- DA: minima 40 alberi/ha;
- DAR: minima 60 arbusti/ha;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada;
- verde attrezzato pari al 30% della superficie territoriale;
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste, secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

Centro Internazionale di Fisica Teorica “Abdus Salam” (I.T.C.P. International Centre for Theoretical Physics) – Grignano

Comprende le aree situate in prossimità del parco di Miramare, tra la Ferrovia e la Strada “Costiera”.

Indici e parametri:

- If: max 3 mc/mq;
- H: max 15 ml;
- Rc: max 35%;
- Rp: minimo 35% della Sf;
- DA: minima 50 alberi/ha;
- DAR: minima 60 arbusti/ha;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.
- I parcheggi stanziali e di relazione devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste e secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

Le aree libere da edificazione devono essere sistemate a verde e piantumate.

Osservatorio Astronomico - Via Tiepolo

Comprende le aree che ospitano la sede dell'INAF - Istituto Nazionale di Astrofisica.

Indici e parametri:

- ampliamento fino al 10% del volume esistente, che deve essere realizzato in corpo autonomo e funzionalmente connesso;
- H max: non superiore agli edifici contermini a cui l'ampliamento si riferisce;

- Rc: max 25%;
- Rp: minimo 60% della Sf;
- DA: minima come esistente;
- DAR: minima come esistente;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada;
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste, secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

Per l'edificio circolare dell'osservatorio storico sono previsti esclusivamente interventi fino al risanamento conservativo.

Le aree libere da edificazione devono essere sistemate a verde.
Devono essere salvaguardate le piante ad alto fusto esistenti.

Osservatorio Astronomico di Trieste (OATs) - Basovizza

Sono le aree della stazione osservativa di Basovizza, ove trovano collocazione gli impianti di rilevazione dati (radiotelescopi).

Indici e parametri:

- ampliamento fino al 10% del volume esistente;
- H: max 6,50 ml;
- Rc: max 20%;
- Rp: minimo 50% della Sf;
- DA: minima 60 alberi/ha;
- DAR: minima 80 arbusti/ha;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada;
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste, secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

Le aree libere da edificazione devono essere sistemate a verde e piantumate.

L'ampliamento dovrà essere progettato in modo da limitare al massimo il consumo di habitat naturale.

Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione di incidenza e dovrà essere accompagnato da un progetto di compensazione. da attuare in accordo con l'Amministrazione competente in materia di SIC e ZPS.

Osservatorio Geofisico Sperimentale (O.G.S.)

Sono le aree della sede di Santa Croce dove sono ubicati i laboratori di biochimica e biologia della Sezione Oceanografia.

Indici e parametri:

- ampliamento fino al 10% del volume esistente, che deve essere realizzato in corpo autonomo e funzionalmente connesso per gli edifici vincolati;
- Hmax: non superiore agli edifici esistenti a cui l'ampliamento si riferisce;
- Rc: max 30%;
- Rp: minimo 40% della Sf;
- DA: minima 50 alberi/ha;
- DAR: minima 60 arbusti/ha;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste, secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

CAPO III – AMBITO DEL TURISMO E DELL’AFFACCIO URBANO A MARE E DELLA PORTUALITA’ ALLARGATA

Comprendono le aree delle attività turistiche e ricettive legate al mare e all’altopiano e le attività portuali dell’affaccio urbano al mare e della portualità allargata.

L’ambito è costituito dalle seguenti zone:

Aree del turismo:

- GIa - Turistico - ricettive marine
- GIb - Balneari turistiche
- GIc - Balneari della costiera
- GI d - Turistico - ricettive del Carso
- GIe - Turistiche per i campeggi.

Aree dell’affaccio urbano a mare e della portualità allargata:

- LIb - Porto urbano - rive
- LIC - Porto vecchio
- L2 - Portuali di interesse comunale.

Art. 75 - Zone GIa – Turistico ricettive marine

Sono le aree destinate agli insediamenti ricettivi collocati lungo la fascia costiera.

Destinazioni d’uso

- alberghiera: alberghi, hotel, motel, ricettiva a carattere sociale, residenze turistico-alberghiere, aparthotel, hotel residence

Sono ammesse le seguenti destinazioni, se a servizio delle attività turistiche:

- attività commerciali al dettaglio
- direzionale
- servizi ed attrezzature collettive
- artigianali di servizio

Sono, inoltre, ammesse attrezzature, servizi ed impianti connessi all’esercizio dell’attività nautica da diporto.

Interventi ammessi

INTERVENTI DIRETTI:

- interventi di rilevanza edilizia e di ristrutturazione edilizia;
- ampliamenti fino al 35% della volumetria esistente nel rispetto dei seguenti parametri:
 - H: max ml 12,50;
Nel caso di ampliamenti l’altezza degli stessi non deve superare quella degli edifici a cui si riferiscono.
 - Rc: max 50% Sf;
 - Rp: minimo 40% della Sf;
 - Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
 - Df: minima 10,00 ml;
 - Dc: minima 5,00 ml;

- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada;
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste, secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

PREVIO PIANO ATTUATIVO:

Ampliamenti, nuova costruzione, demolizione e nuova edificazione nel rispetto dei seguenti parametri:

- Rc: max 50 % Sf;
- H: max ml 12,50;
- Rp: minimo 40% della Sf;
- DA: minima 60 alberi/ha;
- DAR: minima 80 arbusti/ha;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste, secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

Opere di urbanizzazione:

- Al minimo devono essere realizzati gli interventi di collegamento con la viabilità esterna all'ambito ed eventuali adeguamenti delle reti tecnologiche, che potranno essere richiesti in sede di pianificazione attuativa.

Interventi ammessi per edifici di pregio o di interesse storico

Gi interventi su tali edifici sono disciplinati dagli articoli 19, 20 e 21 delle presenti norme.

Prescrizioni particolari

Le aree libere da edificazione devono essere sistemate a verde e piantumate.

Deve essere assicurata l'invarianza idraulica anche attraverso l'impiego di sistemi per la raccolta, depurazione e riuso delle acque piovane o delle acque grigie.

Il recupero e le nuove realizzazioni (edifici e spazi aperti) devono tendere a rispettare elevati standard ambientali e alte prestazioni energetiche, utilizzando tutte le tecnologie in grado di rendere gli edifici energeticamente autosufficienti.

Art. 76 - Zone GIb – Balneari turistiche

Sono le aree destinate agli stabilimenti balneari, alle strutture di supporto alla nautica ed il lungomare attrezzato di Barcola.

Destinazioni d'uso

Sono ammesse le seguenti destinazioni a servizio delle attività balneari e nautiche:

- artigianali di servizio
- servizi ed attrezzature collettive
- attività commerciali al dettaglio
- direzionali ricreative.

Sono, inoltre, ammesse attrezzature, servizi ed impianti connessi all'esercizio dell'attività nautica da diporto.

Interventi ammessi

INTERVENTI DIRETTI:

- Per il lungomare di Barcola:
 - adeguamenti a fini igienico – sanitari dei punti di ristoro esistenti, con un incremento massimo di 7 mq di Sc ed un'altezza di 4,00 ml. Gli ampliamenti devono essere realizzati con materiali e forme coerenti con le preesistenti strutture;
 - strutture amovibili per la balneazione;
 - opere di protezione della linea di costa.
- Nelle altre zone:
 - interventi di rilevanza edilizia e di ristrutturazione edilizia;
 - ampliamenti fino al 35% della volumetria esistente nel rispetto dei seguenti parametri:
 - H: max ml 4,00;
Nel caso di ampliamenti l'altezza degli stessi non deve superare quella degli edifici a cui si riferiscono.
 - Rc: max 25% Sf;
 - Rp: minimo 40% della Sf;
 - Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
 - Df: minima 10,00 ml;
 - Dc: minima 5,00 ml;
 - Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada;
 - I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste, secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

PREVIO PIANO ATTUATIVO:

- Per il lungomare di Barcola sono ammessi nuovi interventi infrastrutturali nel rispetto della prescrizioni dettate nelle Scheda progetto "Ambiti di riqualificazione urbana I - Barcola".
- Nelle altre zone è ammesso l'ampliamento, la nuova costruzione, la demolizione e nuova edificazione nel rispetto dei seguenti parametri:
 - Rc: max 25 % Sf;
 - H: max ml 4,00;
 - Rp: minimo 40% della Sf;
 - Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
 - Df: minima 10,00 ml;
 - Dc: minima 5,00 ml;
 - Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada;
 - I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste, secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

Opere di urbanizzazione:

- Al minimo devono essere realizzati gli interventi di collegamento con la viabilità esterna all'ambito ed eventuali adeguamenti delle reti tecnologiche, che potranno essere richiesti in sede di pianificazione attuativa.

Per edifici di pregio o di interesse storico

- Gli interventi su tali edifici sono disciplinati dagli articoli 19, 20 e 21 delle presenti norme.

Art. 77 - Zone GIc – Balneari della costiera

Sono le aree della fascia costiera destinate alla balneazione.

Interventi ammessi

- Ripristino ambientale dei luoghi;
- Realizzazione di pontili che non compromettano la continuità del passaggio pedonale lungo la costa.

Modalità di attuazione

Gli interventi si attuano con strumento diretto.

Prescrizioni particolari

Qualunque intervento deve garantire il mantenimento di un passaggio pedonale lungo la costa, anche attraverso nuovi tratti che permettano il superamento dell'interruzioni del tracciato. Il percorso deve avere larghezza minima di 1,50 m ed essere realizzato con materiali adeguati all'ambiente naturale nel quale si inserisce.

Art. 78 - Zone GI d – Turistico - ricettive del Carso

Comprendono le aree turistico ricettive dell'altopiano.

Destinazioni d'uso

- alberghiera: alberghi, hotel, motel, ricettive a carattere sociale, residenze turistico-alberghiere, aparthotel, hotel residence
- attività commerciali al dettaglio limitatamente a quelle di cui all'art. 5, p.to 6, lett. g)
- direzionali ricreative.

Sono inoltre ammesse le seguenti destinazioni, se a servizio delle attività turistiche:

- artigianali di servizio
- servizi ed attrezzature collettive
- attività commerciali al dettaglio

Interventi ammessi

INTERVENTI DIRETTI:

- interventi di rilevanza edilizia e di ristrutturazione edilizia;
- ampliamenti fino al 35% del volume esistente nel rispetto dei seguenti parametri:
 - H: max ml 4,50;
Nel caso di ampliamenti l'altezza degli stessi non deve superare quella degli edifici a cui si riferiscono.
 - Rc: max 10% Sf;
 - Rp: minimo 60%;
 - Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
 - Df: minima 10,00 ml;
 - Dc: minima 5,00 ml;
 - Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada;
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste, secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

PREVIO PIANO ATTUATIVO:

Ampliamento, nuova costruzione, demolizione e nuova edificazione nel rispetto dei seguenti indici e parametri:

- Rc: max 10 % Sf
- H : max ml 4.50;
- Rp: minimo 60%;
- DA: minima 100 alberi/ha;
- DAR: minima 150 arbusti/ha;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada;
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste e secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

Opere di urbanizzazione:

- Al minimo devono essere realizzati gli interventi di collegamento con la viabilità esterna all'ambito ed eventuali adeguamenti delle reti tecnologiche, che potranno essere richiesti in sede di pianificazione attuativa.

Prescrizioni particolari

Deve essere garantita la continuità di eventuali itinerari individuati nelle tavv. PO7.

Deve essere assicurata l'invarianza idraulica anche attraverso l'impiego di sistemi per la raccolta, depurazione e riuso delle acque piovane o delle acque grigie.

Il recupero e le nuove realizzazioni (edifici e spazi aperti) devono tendere ad elevati standard ambientali e alte prestazioni energetiche, utilizzando tutte le tecnologie in grado di rendere gli edifici energeticamente autosufficienti.

Nelle SIC e ZPS, nel caso di perdita habitat, è necessario compensare con nuove aree di pari valore ambientale.

Prescrizioni particolari per l'Ambito ex Hotel Obelisco

Interventi ammessi

INTERVENTI DIRETTI:

- interventi di rilevanza edilizia e di ristrutturazione edilizia.

PREVIO PIANO ATTUATIVO:

Ampliamento, nuova costruzione, demolizione e nuova edificazione nel rispetto dei seguenti indici e parametri:

- If max 1,20 mc/mq;
- Rc: max 30% Sf;
- H: max ml 12.50;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada;
- Rp: minimo 50%;
- DA: minima 60 alberi/ha;
- DAR: minima 100 arbusti/ha;

- area scoperta per attività sportive e tempo libero: minimo 20 mq ogni 100 mc di volumetria;
- i parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste e secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.
-

Opere di urbanizzazione:

- parcheggi di relazione nella misura e localizzazione individuata nelle tavole PO2.

Il piano attuativo deve:

- tenere in considerazione gli elementi vegetazionali di pregio ed in particolare deve individuare soluzioni volte alla tutela del patrimonio arboreo esistente. Qualora si renda necessario rimuovere unità arboree, queste devono essere reimpiantate in numero uguale a quelle eliminate;
- assicurare l'invarianza idraulica anche attraverso l'impiego di sistemi per la raccolta, depurazione e riuso delle acque piovane o delle acque grigie;
- nel recupero e nelle nuove realizzazioni (edifici e spazi aperti) tendere ad elevati standard ambientali e alte prestazioni energetiche, utilizzando tutte le tecnologie in grado di rendere gli edifici energeticamente autosufficienti;
- prevedere sull'intero fronte dell'ambito lungo la strada regionale (S.R. 58) un allargamento della sede stradale per il miglioramento della funzionalità dell'incrocio con le vie Bonomea e scala Santa. L'allargamento deve garantire una piattaforma stradale con una sezione minima uniforme di 12,25 ml (corsie, banchine e marciapiede) misurati dal ciglio opposto.

Art. 79 - Zone GIe – Turistiche per i campeggi

Comprendono le aree a campeggio esistenti.

Destinazioni d'uso

- Campeggi.

Sono inoltre ammesse le seguenti destinazioni, se a servizio dei campeggi:

- artigianali di servizio
- servizi ed attrezzature collettive
- attività commerciali al dettaglio, limitatamente a quelle di cui all'art. 5, p.to 6, lett. a) e lett. g)
- direzionali ricreative.

Interventi ammessi

INTERVENTI DIRETTI:

- interventi di rilevanza edilizia e di ristrutturazione edilizia;
- ampliamenti fino al 35% del volume esistente nel rispetto dei seguenti parametri:
 - H: max ml 4,00;
 - Nel caso di ampliamenti l'altezza degli stessi non deve superare quella degli edifici a cui si riferiscono.
 - Rc: max 3% Sf;
 - Rp: minimo 80%;
 - DA: minima 100 alberi/ha;

- DAR: minima 150 arbusti/ha;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada;
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste, secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

PREVIO PIANO ATTUATIVO:

Ampliamento, nuova costruzione, demolizione e nuova edificazione nel rispetto dei seguenti parametri:

- If: max 0,12 mc/mq;
- Rc: max 3% Sf;
- H : max ml 4,00;
- Rp: minimo 80%;
- DA: minima 100 alberi/ha;
- DAR: minima 150 arbusti/ha;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada;
- I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste, secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.
- Area verde attrezzata nella misura di almeno il 40% dell'intero ambito.

Prescrizioni particolari

Qualora la realizzazione di interventi edilizi o di miglioramento dell'area comporti il taglio di essenze arboree, queste devono essere ripiantumate in misura doppia rispetto a quelle eliminate. Dovrà essere assicurata l'invarianza idraulica anche attraverso l'impiego di sistemi per la raccolta, depurazione e riuso delle acque piovane o delle acque grigie.

Il Piano attuativo del Campeggio "Pian del Grisa" deve essere sottoposto ad una specifica valutazione d'incidenza.

Per la realizzazione dei lavori dovrà essere predisposto un adeguato cronoprogramma in modo da non arrecare disturbo alle specie animali nel periodo riproduttivo; i lavori maggiormente rumorosi dovranno essere preferibilmente eseguiti nel periodo da settembre a marzo.

Vanno, inoltre, utilizzati sistemi di illuminazione notturna a basso impatto luminoso.

Art. 80 - Zone LIb – Porto urbano - rive

Comprende l'area inclusa tra Riva Traiana e l'area del Porto Vecchio

Destinazioni d'uso

Le funzioni consentite sono le seguenti:

- attività crocieristica
- approdi per nautica da diporto
- servizi e attrezzature collettive
- direzionale

- attività commerciali al dettaglio, limitatamente a quelle di cui all'art. 5, p.to 6, lett. g)

Parametri urbanistico-edilizi

I parametri urbanistico – edilizi saranno definiti in sede di strumento generale di pianificazione portuale.

Modalità di attuazione

La zona è soggetta a Piano Regolatore Portuale (PRP) ai sensi della Legge n. 84/94.

INTERVENTI DIRETTI:

- tutti gli interventi fino alla ristrutturazione edilizia;
- l'ampliamento della Stazione Marittima prolungando l'allineamento dell'edificio esistente verso mare;
- la realizzazione di parcheggi interrati;
- la realizzazione del collegamento pedonale per l'attraversamento del "Canal Grande" in prossimità dell'edificio adibito a "Capitaneria di Porto";
- la realizzazione dell'intervento c.d. "Porto Lido", in conformità al progetto definitivo approvato in sede di Conferenza di Servizi del 13 marzo 2007, e con successiva determinazione dirigenziale n. 1549 dd. 4.5.2007.

PREVIO PIANO ATTUATIVO:

Gli interventi di nuova edificazione e ristrutturazione urbanistica nell'area della "Lanterna", come individuata nelle tavole PO6 - *Ambiti assoggettati pianificazione attuativa*, devono essere preceduti da piano attuativo, che deve definire i parametri edilizi e l'infrastrutturazione dell'area ed eventuali ulteriori funzioni ammissibili, soggetto a preventivo accordo con l'Autorità Portuale.

Prescrizioni particolari

Deve comunque essere garantita la percorribilità sia pedonale che ciclabile da Campo Marzio fino al canale Ponterosso.

L'arredo urbano dell'intero ambito delle rive deve essere sviluppato con un progetto unitario, che affronti la sistemazione delle aree dal fronte edificato al mare e che recuperi e reinterpreti gli elementi e i materiali tradizionali.

Art. 81 - Zone LIc – Porto Vecchio

Comprende il comprensorio del Porto Vecchio da Piazza Duca degli Abruzzi fino al terrapieno di Barcola.

Destinazioni ammesse e parametri urbanistico-edilizi

In tale ambito gli interventi si attuano con strumento diretto sulla base delle indicazioni contenute nella Scheda progetto – Ambito di riqualificazione urbana I – Porto Vecchio.

Modalità di attuazione

La zona è soggetta a Piano Regolatore Portuale (PRP) ai sensi della Legge n. 84/94.

Art. 82 - Zone L2 – Portuali di interesse comunale

Individuano i territori costieri periferici ed urbani, ove sono presenti strutture di tipo portuale finalizzate alla pesca, al diportismo, allo sport, al tempo libero, alla balneazione ed attività economiche connesse.

Destinazioni d'uso

In tale zona è consentito l'insediamento di tutte le attrezzature, servizi ed impianti connessi all'esercizio delle attività portuali.

Le attività ammesse sono le seguenti:

- strutture per l'approdo
- squeri, alaggi, rimessaggi, servizi per la manutenzione dei natanti
- sedi di gruppi e associazioni connessi con le attività di diportismo nautico
- strutture finalizzate allo svago ed al tempo libero
- installazioni balneari accessorie.

Interventi ammessi

INTERVENTI DIRETTI:

Per le sole destinazioni d'uso ammesse, è consentita la realizzazione di un ampliamento volumetrico una tantum di 100 mc dell'esistente per ragioni igieniche o funzionali e con un'altezza massima non superiore a 4,00 ml.

PREVIO PIANO ATTUATIVO:

Sono consentiti interventi di ampliamento, nuova costruzione, demolizione e ricostruzione, anche con riferimento alle opere marittime.

Detto strumento, attraverso l'analisi delle diverse caratteristiche delle zone, anche per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici, deve determinare adeguati rapporti tra la superficie acquea e gli spazi a terra. Il Piano dovrà valutare le funzioni e le sistemazioni necessarie anche per quanto riguarda la viabilità e i parcheggi, garantendo l'adeguato inserimento delle opere nel particolare contesto di valore paesaggistico - ambientale e la salvaguardia degli edifici di pregio presenti.

TITOLO V - SISTEMA DELLE ATTREZZATURE E DEGLI SPAZI COLLETTIVI

CAPO I – ARTICOLAZIONE E DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 83 - Definizioni e componenti del Sistema delle attrezzature e degli spazi collettivi

Sono le aree e gli edifici destinati ad attrezzature ed impianti di interesse generale che contribuiscono al corretto ed equilibrato funzionamento della città.

Il sistema è costituito da:

- Centralità a scala urbana e territoriale*
- Attrezzature a scala urbana e residenziale*
- Centri di quartiere*

Le attribuzioni funzionali previste indicano i servizi esistenti e quelli che l'Amministrazione Comunale intende realizzare.

Esse sono suddivise fra quelle necessarie al fine di soddisfare gli standard urbanistici e quelle considerate non necessarie ai sensi del D.P.G.R. 0126/Pres. dd. 20.4.1995 e s.m.i..

Rientrano tra i servizi standard:

S1: attrezzature per la viabilità e i trasporti (categoria) (art. 86)

- S1a - parcheggi di relazione (classe)

S2: attrezzature per il culto la vita associativa e la cultura (art. 87)

- S2a - edifici per il culto
- S2b - uffici amministrativi quali municipio, uffici comunali, uffici postali, difesa civile, vigili urbani, pubblica sicurezza, etc.
- S2c - centro civico e sociale
- S2d - biblioteca pubblica o aperta al pubblico

S3: attrezzature per l'istruzione (art. 88)

- S3a - asilo nido, scuola materna
- S3b - scuola elementare
- S3c - scuola media inferiore

S4: attrezzature per l'assistenza e la sanità per la maternità, l'infanzia e l'età evolutiva (art. 89)

- S4a - consultorio familiare, comunità per minori, centri di aggregazione giovanile, soggiorno per vacanza minori, centri di prima accoglienza, attr. per la maternità, l'infanzia e l'età evolutiva

per l'assistenza agli anziani

- S4b - centro diurno, strutture residenziali per anziani, residenze di assistenza sociale

per l'assistenza ai disabili

- S4c - centri diurni per disabili, strutture residenziali per disabili

per l'igiene e la sanità

- S4d - attrezzature sanitarie di base, cimitero

S5: attrezzature per il verde lo sport e gli spettacoli all'aperto (art. 90)

- S5a - verde di connettivo
- S5b - verde di arredo urbano

- S5c - verde di quartiere
- S5d - parco urbano
- S5e - per lo sport e gli spettacoli all'aperto

Rientrano tra i servizi fuori standard:

S1: attrezzature per la viabilità e i trasporti (art. 86)

- S1b – parcheggi di interscambio
- S1c – parcheggi per camper

S2: attrezzature per il culto la vita associativa e la cultura (art. 87)

- S2e – centro culturale
- S2f – teatro
- S2g – museo

S3: attrezzature per l'istruzione (art. 88)

- S3d – scuole medie superiori, università, scuola internazionale
- S3e – scuole di alta specializzazione

S4: attrezzature per l'assistenza e la sanità (art. 89)

- S4e – servizio sanitario poliambulatoriale, e di supporto
- S4f – ospedale

S6: servizi tecnologici (art. 91)

Nelle tavole PO4 sono individuati i servizi con la specificazione delle suddivisioni soprariportate.

Art. 84 - Disposizioni generali

Modalità di attuazione

L'attuazione degli interventi è demandata agli enti pubblici ed agli enti religiosi, per quanto di competenza.

I progetti di competenza di enti pubblici sono approvati dagli enti competenti mentre quelli degli enti religiosi seguiranno le procedure autorizzative previste dalle leggi vigenti.

È altresì ammesso l'intervento da parte di soggetti privati, subordinatamente alla stipula di una convenzione che stabilisca le forme e i tempi di realizzazione delle strutture e le modalità di gestione, in modo da garantire l'utilizzo pubblico delle stesse.

Le aree private interessate da previsioni espropriative sono evidenziate nell'elaborato PO4.I.

L'attuazione degli interventi potrà avvenire per parti, qualora venga dimostrata la possibilità di utilizzare razionalmente le porzioni di aree escluse.

Gli interventi di trasformazione nei *Centri di quartiere* potranno essere inseriti all'interno di un programma generale, come meglio specificato al successivo art. 94.

Parcheggi

I parcheggi stanziali e di relazione devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste e secondo le quantità stabilite al successivo art. 103.

Siti riproduttivi e corridoi ecologici

Nelle aree a parco pubblico, parchi urbani storici ed aree verdi di pertinenza dei servizi facenti parte dei corridoi ecologici contrassegnate con il simbolo “*” nelle tavole di zonizzazione, e nei siti riproduttivi puntuali contrassegnati con il simbolo “★”, il progetto deve rispettare le prescrizioni dell'art. 56.

Centro storico

Gli interventi su edifici destinati a servizi e collocati all'interno del perimetro delle Centro Storico Primario, così come individuati nelle tavole PO2, devono conformarsi alle disposizioni di cui all'art. 14 - Zona A0 – Centro Storico.

Parametri di natura urbanistico – ecologica

I parametri di natura urbanistico – ecologica si applicano esclusivamente per le nuove costruzioni.

Art. 85 - Criteri per le modifiche delle aree per servizi ed attrezzature

Localizzazione

La classificazione e la localizzazione dei servizi identificati come *Centralità a scala urbana e territoriale* ed individuati nelle tavole PO4 è prescrittiva.

Per le *attrezzature a scala urbana e della residenza a standard*, è sempre ammessa la modifica di classe nell'ambito della stessa categoria di servizi.

E', inoltre, ammessa la modifica tra categorie di servizi rientranti tra quelli *a standard* individuati nelle tavole PO4, previa approvazione del progetto da parte del Consiglio Comunale, senza che ciò comporti variante al Piano, fino al raggiungimento della quantità minima dovuta per ciascuna categoria, riportata nella tabella allegata alla relazione PO4.1.

Fanno eccezione i parcheggi pubblici (S1a) individuati nelle tavole PO4, che sono destinati a soddisfare lo standard di legge e, pertanto, per essi, non può essere modificata la destinazione.

In corrispondenza delle aree per *Servizi fuori standard* individuate nelle tavv. PO4 è sempre ammesso l'insediamento di servizi a standard e fuori standard.

Parametri urbanistico - edilizi

In deroga ai parametri stabiliti dal presente Piano possono essere consentiti, previa deliberazione del Consiglio Comunale, interventi di rilevanza urbanistica ed edilizia su edifici pubblici o di interesse pubblico, di iniziativa pubblica o privata, nonché quelli per la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico ad esclusione degli interventi disciplinati da accordi di programma stipulati tra il Comune, la Regione Friuli Venezia Giulia e altri Enti attuatori.

Gli interventi disciplinati dal presente titolo non possono derogare alle leggi in materia di tutela di beni culturali e del paesaggio e in materia ambientale, e devono rispettare le distanze minime previste dal Codice civile e le altre leggi di settore aventi incidenza sull'attività edilizia, con particolare riferimento alle norme in materia di sicurezza statica, antisismica, antincendio, sicurezza stradale, sicurezza cantieri e impianti, nonché le norme in materia igienico/sanitaria, in materia di barriere architettoniche, di accatastamento e di intavolazione.

Per le aree e gli edifici appartenenti al Demanio Militare, sono sempre ammessi tutti gli interventi finalizzati all'utilizzo come "aree di interesse militare".

Orti urbani

Le aree scoperte delle attrezzature possono essere destinate alla realizzazione di orti urbani.

Destinazioni d'uso complementari

In tutte le zone sono ammesse destinazioni non strettamente di pubblica utilità ma opportune e necessarie a giudizio della pubblica amministrazione in quanto complementari all'esercizio delle attività previste nella zona quali esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, uffici, attività commerciali, etc.

Parcheggi

In tutte le aree per servizi è sempre ammessa la realizzazione di ulteriori parcheggi stanziali o di relazione, pubblici o privati, in eccedenza rispetto allo standard dovuto, fatta eccezione per il caso in cui la realizzazione di parcheggi interrati interferisse con zone per il verde pubblico (S5) con presenza di alberature d'alto fusto di pregio e purché sia mantenuta la superficie a servizio prevista.

CAPO II – ZONE PER SERVIZI

Art. 86 - Zone S1 – Attrezzature per la viabilità ed i trasporti

Esse si articolano nelle seguenti classi:

- *S1a – parcheggi di relazione: sono destinate alla realizzazione di parcheggi sia di superficie che nel sottosuolo;*
- *S1b – parcheggi di interscambio: hanno la funzione di organizzare e facilitare gli interscambi tra i vari mezzi e modi di trasporto;*
- *S1c – parcheggi per camper: sono destinate alla sosta temporanea di autocaravan e caravan.*

Interventi ammessi

- Rc: max 40% Sf;
- H: non superiore a quella degli edifici circostanti o a quella massima consentita nelle zone residenziali limitrofe;
- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
- Df: minima 10,00 ml;
- Dc: minima 5,00 ml. E' ammessa l'edificazione in aderenza o a confine;
- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.
Obbligo del mantenimento del filo stradale per gli edifici compresi tra costruzioni già esistenti a filo strada;
- Rp: minimo 30% Sf;
- Gli spazi esterni scoperti devono essere sistemati con elementi di verde ed arredo urbano.

Distributori di carburante

Nell'ambito delle zone S1 sono ammessi impianti di distribuzione di carburante con le relative opere accessorie nel rispetto delle norme del Piano di programmazione e razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti (DPGR 16.12.2002 n.0394/Pres).

Art. 87 - Zone S2 – Attrezzature per il culto, la vita associativa e la cultura

Esse si articolano nelle seguenti classi:

- S2a - *edifici per il culto*: immobili destinati al culto, al sagrato, all'abitazione dei Ministri del culto, del personale di servizio, quelli destinati ad attività di formazione religiosa, educative, culturali, sociali, ricreative, di ristoro ricompresi gli immobili e le attrezzature fisse destinate a strutture ricettive a carattere sociale, alle attività di oratorio e similari che non abbiano fini di lucro;
- S2b - *uffici amministrativi*: uffici amministrativi locali quali municipio, uffici comunali, regionali, provinciali, dello stato e delle relative aziende; uffici postali, servizi e attrezzature per la protezione civile e per l'ordine pubblico dipendenti o di pertinenza del Ministero degli Interni, della Difesa o delle Finanze, vigili urbani, vigili del fuoco, sedi sindacali, uffici turistici, sedi di Enti Pubblici economici (Camera di Commercio ecc.); archivio di stato; genio civile, sedi associazioni, depositi comunali, case ANAS;
- S2c - *centro civico e social*;
- S2d - *biblioteca pubblica o aperta al pubblico*;
- S2e - *centro culturale*;
- S2f - *teatro*;
- S2g - *museo*.

Interventi ammessi

- *Sul patrimonio edilizio esistente*
Per gli edifici esistenti sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia, demolizione e ricostruzione ed ampliamento nel limite massimo del 35% del volume utile esistente. La sopraelevazione non potrà essere superiore a 2 piani.
- *Per la nuova edificazione*
 - Rc: max 40% Sf;
 - H: non superiore a quella degli edifici circostanti o a quella massima consentita nelle zone residenziali limitrofe;
 - Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
 - Df: minima 10,00 ml;
 - Dc: minima 5,00 ml. E' ammessa l'edificazione in aderenza o a confine;
 - Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.
Obbligo del mantenimento del filo stradale per gli edifici compresi tra costruzioni già esistenti a filo strada;
 - Rp: minimo 30% Sf;
 - Gli spazi esterni scoperti non utilizzati come parcheggi, devono essere sistemati con elementi di verde ed arredo urbano.

Prescrizioni particolari

Parco di Miramare

Per la zona S2g (servizio n. 22), costituita dall'attuale area delle serre nuove, sono ammessi gli interventi previsti dall'Accordo di programma per la valorizzazione del Parco di Miramare stipulato in data 4.1.2012 tra MBAC e la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici, finalizzato alla realizzazione di un centro turistico-scientifico, anche con finalità didattico-naturalistica, con servizi di accoglienza e ristorazione.

Ex caserme Beleno e Duca della Puglie

Prescrizioni particolari sono dettate nelle allegate *Schede progetto – Aree della grande trasformazione*.

Art. 88 - Zone S3 – Attrezzature per l'istruzione

Esse si articolano nelle seguenti classi:

- S3a - asilo nido, scuola materna;
- S3b - scuola elementare;
- S3c - scuola media inferiore;
- S3d - scuole medie superiori, università, scuola internazionale;
- S3e - scuole di alta specializzazione.

Interventi ammessi

- *Sul patrimonio edilizio esistente*
Per gli edifici esistenti sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia, demolizione e ricostruzione ed ampliamento nel limite massimo del 35% del volume utile esistente. La sopraelevazione non potrà essere superiore a 2 piani.

- *Per la nuova edificazione*
 - Rc: max 40% Sf;
 - H: non superiore a quella degli edifici circostanti o a quella massima consentita nelle zone residenziali limitrofe;
 - Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
 - Df: minima 10,00 ml;
 - Dc: minima 5,00 ml. E' ammessa l'edificazione in aderenza o a confine;
 - Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.
Obbligo del mantenimento del filo stradale per gli edifici compresi tra costruzioni già esistenti a filo strada;
 - Rp: minimo 30% Sf;
 - Gli spazi esterni scoperti non utilizzati come parcheggi, devono essere sistemati con elementi di verde ed arredo urbano.

Prescrizioni particolari:

L'edificio ex IRFOP di via Valmaura è soggetto alle prescrizioni di cui all'art. 20 delle presenti norme.

Riqualificazione della Caserma di PS Emanuele Filiberto di Roiano

Il comprensorio della Caserma di PS Emanuele Filiberto di Roiano è soggetto a progettazione unitaria nella quale dovrà essere individuata l'esatta collocazione dell'asilo – S3a – destinato a massimo 60 bambini con relativa area gioco di pertinenza. Inoltre dovrà essere prevista la realizzazione di una piazza, anche alberata, ed eventuali aree attrezzate per la vita sociale del quartiere, unitamente alla sistemazione e/o adeguamento della viabilità al perimetro e individuazione di parcheggi.

Art. 89 - Zone S4 – Attrezzature per l'assistenza e la sanità

Esse si articolano nelle seguenti classi:

- S4a - consultorio familiare, comunità per minori, centri di aggregazione giovanile, i ricreatori, gli oratori, il centro di osservazione naturalistica, soggiorno per vacanza minori, centri di prima accoglienza, attr. per la maternità, l'infanzia e l'età evolutiva;
- S4b – centro diurno, strutture residenziali per anziani, residenze di assistenza sociale;
- S4c - centri diurni per disabili, strutture residenziali per disabili;
- S4d - attrezzature sanitarie di base, cimitero;

- S4e - servizio sanitario poliambulatoriale, e di supporto (canile, CRI, bagni comunali...);
- S4f – ospedale.

Interventi ammessi

- *Sul patrimonio edilizio esistente*
Per gli edifici esistenti sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia, demolizione e ricostruzione ed ampliamento nel limite massimo del 35% del volume utile esistente. La sopraelevazione non potrà essere superiore a 2 piani.
- *Per la nuova edificazione*
 - Rc: max 40% Sf;
 - H : non superiore a quella degli edifici circostanti o a quella massima consentita nelle zone residenziali limitrofe;
 - Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
 - Df: minima 10,00 ml;
 - Dc: minima 5,00 ml. E' ammessa l'edificazione in aderenza o a confine;
 - Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.
Obbligo del mantenimento del filo stradale per gli edifici compresi tra costruzioni già esistenti a filo strada.
 - Rp: minimo 30% Sf;
 - Gli spazi esterni scoperti non utilizzati come parcheggi, devono essere sistemati con elementi di verde ed arredo urbano.

Prescrizioni particolari

Ospedaliero di Cattinara.

Le previsioni urbanistiche relative agli interventi da eseguirsi nell'ambito del complesso ospedaliero di Cattinara, per la realizzazione del Polo Ospedaliero Integrato, sono contenute nell'Accordo di programma approvato con DPR 29.08.2007 n. 0270/Pres. e pubblicato sul BUR dd. 12.08.2007.

Cimiteri

All'esterno della recinzione cimiteriale possono essere realizzati manufatti e strutture fisse a servizio del cimitero quali depositi attrezzature, accessi attrezzati, servizi igienici, posteggi, ecc. Possono essere, altresì, realizzate strutture fisse e mobili per la vendita di fiori, con superficie massima occupata di mq 15 ciascuna.

Sul lato esterno della recinzione prospiciente la pubblica via ed entro l'area di rispetto è consentita l'installazione di dispositivi pubblicitari a condizione che si trovino ad almeno 25 metri dai varchi di accesso, previa autorizzazione degli enti preposti.

Canile di Ferneti

Nella realizzazione del canile, le aree libere devono rimanere permeabili ad eccezione dei parcheggi e dei percorsi carrabili e pedonali.

Dovranno, inoltre, essere ridotti al minimo gli impatti ambientali ed ecologici.

Nel caso di perdita di habitat è necessario, la compensazione con aree a pari valore ambientale.

Art. 90 - Zone S5 – Attrezzature per il verde, lo sport e gli spettacoli all'aperto

Esse si articolano nelle seguenti classi:

- S5a - verde di connettivo: sistema del verde che costituisce il collegamento fisico fra le attrezzature, le aree verdi e gli spazi aperti urbani o esterni al sistema urbano. Fanno parte del verde di connettivo i percorsi pedonali, le piste ciclabili, i percorsi ciclopedonabili, alberate almeno su di un lato. Fanno parte del sistema anche tutte le aree marginali e laterali di protezione e integrazione;
- S5b - verde di arredo urbano: aiuole, aiuole alberate ed altre zone verdi a nullo o basso grado di attrezzatura;
- S5c - verde di quartiere: aree verdi a servizio urbano e di quartiere caratterizzate da un grado minimo di attrezzature per il gioco e lo sport (massimo 5% della superficie complessiva);
- S5d - parco urbano: aree di grandi dimensioni tali da essere fruite a livello urbano. Le attrezzature devono essere rivolte ad agevole fruizione per il riposo, la lettura e lo svago all'aperto;
- S5e - per lo sport e gli spettacoli all'aperto: destinate al gioco all'aperto ed agli impianti sportivi in genere (campi di calcio, di tennis, di bocce, palestre, ippodromi, poligoni di tiro, ecc) nel rispetto dei parametri di seguito specificati.

Interventi ammessi

Servizi ed attrezzature per lo sport e gli spettacoli all'aperto

- *Sul patrimonio edilizio esistente*
Per gli edifici esistenti sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia, demolizione e ricostruzione ed ampliamento nel limite massimo del 35% del volume utile esistente. La sopraelevazione non potrà essere superiore a 6 ml.
- *Per la nuova edificazione*
 - Rc: max 40% Sf;
 - H : max ml 10;
 - Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
 - Df: minima 10,00 ml;
 - Dc: minima 5,00 ml ;
 - Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada.
Obbligo del mantenimento del filo stradale per gli edifici compresi tra costruzioni già esistenti a filo strada.
 - Rp: minimo 30% Sf;
 - Gli spazi esterni scoperti non utilizzati come parcheggi, devono essere sistemati con elementi di verde ed arredo urbano.

E' consentita la copertura stagionale di impianti sportivi, senza che questa vada computata nel rapporto di copertura.

Orti urbani

In tutte le aree potranno essere realizzati orti urbani eventualmente recintati e dotati di depositi di dimensione massima di 8 mq.

Verde di quartiere e parco urbano

Nelle aree S5c - verde di quartiere ed S5d - parco urbano è consentita la realizzazione di un servizio igienico per ogni area verde, di dimensioni massime di 15 mq e altezza massima di 3,00 ml, purché integrato nel contesto in cui va inserito.

Per ogni area verde è altresì ammessa la realizzazione di un chiosco per la somministrazione di alimenti e bevande per ogni zona S5c, di dimensioni massime di 15 mq di superficie coperta e altezza massima di 3,00 ml, purché integrato nel contesto in cui va inserito.

Parco di Miramare

Sono ammessi gli interventi previsti dall'Accordo di programma per la valorizzazione del Parco di Miramare, stipulato in data 4.1.2012 tra MBAC e la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici. Inoltre i manufatti e gli edifici esistenti possono essere interessati da interventi fino alla ristrutturazione edilizia, con modifica della destinazione d'uso finalizzata alla valorizzazione del patrimonio storico e alla promozione della fruizione turistico - culturale.

Per la riqualificazione del Parco sono sempre consentiti interventi di manutenzione e miglioria del patrimonio vegetazionale, di facilitazione della fruizione degli utenti, anche con abbattimento delle barriere architettoniche, nonché opere di messa in sicurezza.

Gli interventi che si interfacciano con l'area marina protetta antistante devono essere eseguiti in coordinamento con il soggetto gestore della medesima, al fine di limitare possibili interferenze negative.

Pineta di Barcola

E' ammessa la riorganizzazione delle attrezzature, anche attraverso la realizzazione di nuovi chioschi per la somministrazione di alimenti e bevande di dimensioni massime di 22 mq di superficie coperta e altezza massima di 3,00 ml, previa predisposizione di un progetto unitario esteso al sub-ambito I e nel rispetto delle prescrizioni particolari contenute nella *Scheda progetto - Ambiti di riqualificazione urbana I – Riva di Barcola*.

Zona S5e di Basovizza

I parcheggi dovranno essere opportunamente alberati e realizzati con pavimentazione non sigillante.

Parcheggio di Via Carli

Nell'impianto di via Carli possono trovare localizzazione sia parcheggi di proprietà comunale che di proprietà privata. I parcheggi di proprietà privata non concorrono a realizzare servizi di interesse pubblico e sono sottratti alla disciplina prevista per gli interventi all'art. 84 – Disposizioni generali – Modalità d'intervento.

Ex Cava Faccanoni

E' ammessa la rinaturalizzazione della Cava Faccanoni a mezzo di conferimento di terre e rocce da scavo e di inerti da trattare al fine di ottenere materie prime e secondarie o prodotti.

Area campo da golf di Padriciano

Sono consentiti esclusivamente interventi di ristrutturazione edilizia, demolizione e ricostruzione ed ampliamento nel limite massimo del 35% del volume utile esistente. L'altezza massima non potrà essere superiore a 5,50 ml.

Art. 91 - Zone S6 – Servizi tecnologici

Comprendono:

- impianti per gas, elettricità
- impianti funzionali ai servizi idrici (depuratore, acquedotto, ecc.)
- trasporto pubblico
- mercati coperti
- impianti di depurazione,
- impianti di raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti.

Interventi ammessi

- *Sul patrimonio edilizio esistente*

Per gli edifici esistenti sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia, demolizione e ricostruzione ed ampliamento nel limite massimo del 35% del volume utile esistente.

Gli spazi esterni scoperti devono essere sistemati con elementi di verde ed arredo urbano e con opportune mitigazioni dell'impatto visivo degli impianti.

- *Per la nuova edificazione*

- Rc: max 40% Sf;

- H : non superiore a quella degli edifici circostanti;

- Dcc: maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;

- Df: minima 10,00 ml;

- Dc: minima 5,00 ml;

- Ds: minima 10,00 ml dal ciglio opposto della strada;

- Rp: minimo 30% Sf.

Art. 92 - Zone S6.TV – Servizi tecnologici per la radiodiffusione televisiva

Sono le zone destinate esclusivamente l'insediamento di nuovi impianti per la radiodiffusione televisiva.

Interventi ammessi

E' prevista l'installazione di impianti per la radiodiffusione televisiva su tralicci metallici aventi un'altezza massima corrispondente alla media delle altezze dei due impianti di radiodiffusione televisiva esistenti in sito alla data di approvazione della variante parziale di adeguamento al PRRT.

E' ammessa la realizzazione delle attrezzature di servizio all'attività costituite da depositi, locali per attrezzature impiantistiche, con un rapporto di copertura strettamente necessario al funzionamento delle installazioni per radiodiffusione televisiva.

Non sono ammessi locali per la residenza, né per la permanenza continuativa di persone.

E', altresì, ammessa la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria quali piste di accesso, parcheggi, reti infrastrutturali, impianti tecnologici ecc.

I tralicci con i relativi locali di servizio devono essere opportunamente recintati al fine di interdire l'accesso a persone non autorizzate.

I singoli impianti devono essere progettati conformemente ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità di cui al D.P.C.M. 08.07.03, tenendo conto dei contributi generati da tutti gli impianti presenti nell'area, sia che siano preesistenti negli attuali siti sia che siano da trasferire nei nuovi siti.

I progetti per la realizzazione delle postazioni di trasmissione radiotelevisiva devono rispettare i seguenti criteri di minimizzazione dell'impatto ambientale:

Criteri di minimizzazione

- a. per minimizzare l'impatto paesaggistico gli impianti devono essere accorpati sul numero massimo di tralicci fissati per la zona (previa verifica della distanza per evitare interferenze radioelettriche);
- b. per la realizzazione dei sostegni e delle antenne andranno utilizzati materiali che consentano una naturale ossidazione autoprotettiva o tinteggiati con colori neutri;
- c. le antenne devono essere collocate in aderenza al sostegno evitando piattaforme o sbracci;
- d. i ricoveri per l'alloggiamento delle apparecchiature devono avere la copertura piana con sovrastante strato di terreno vegetale o in ghiaio lavato e ove possibile essere totalmente o parzialmente interrati; le parti non interrate vanno realizzate con materiali naturali efficaci a mascherare e inserire nell'ambiente i fabbricati; deve essere evitato l'uso del calcestruzzo a vista;
- e. i cavi di collegamento alle reti tecnologiche devono essere possibilmente interrati;
- f. le recinzioni possono essere eseguite in calcestruzzo o muratura con rivestimento in pietra locale;
- g. deve essere prevista un'adeguata piantumazione di essenze arboree ed arbustive tipiche del luogo al fine di mascherare i volumi realizzati;
- h. i muri di contenimento possono essere realizzati in calcestruzzo con rivestimento in pietra locale;
- i. la pavimentazione degli spazi destinati a parcheggio deve essere realizzata in fondo drenante
- j. la realizzazione delle piste di accesso deve essere eseguita in fondo naturale compattato (da evitare pavimentazioni in porfido, betonelle, asfalto, cemento);
- k. andranno inoltre posti in essere tutti gli accorgimenti atti a favorire il transito della fauna locale.

Modalità d'attuazione

L'edificazione in tali zone è riservata alla Pubblica Amministrazione, agli Enti istituzionalmente competenti e/o ai soggetti in possesso di idonea autorizzazione ministeriale e/o ai soggetti che, operando nel settore delle comunicazioni elettroniche, sono autorizzati a realizzare e gestire le infrastrutture.

In conformità alle norme vigenti, l'installazione o la modifica di emittenti di radiodiffusione televisiva necessita di autorizzazione unica rilasciata ai sensi della L.R. 3/2011 e s.m.i., previo accertamento da parte dell'ARPA della compatibilità del progetto con i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità di cui al D.P.C.M. 08.07.03, anche nel caso di insediamento su traliccio già dotato di concessione edilizia da parte del Comune.

Il citato accertamento tecnico da parte dell'ARPA avviene in via preventiva sulla base delle caratteristiche radioelettriche e del progetto della singola emittente.

Prescrizioni particolari

Monte Belvedere

E'ammessa l'installazione di un numero massimo di 3 tralicci, in aggiunta a quelli esistenti alla data di approvazione della variante parziale di adeguamento al PRRT.

Ogni singolo traliccio potrà essere dotato di fabbricati di servizio con altezza massima di ml 4.

La superficie coperta massima complessiva per i fabbricati di servizio è pari a mq 250.

Le aree riservate alla sola costruzione di nuovi impianti per la radiodiffusione televisiva vengono acquisite in proprietà tramite espropriazione dall'Amministrazione Comunale, ad eccezione di quelle che risultano essere di proprietà o di pertinenza delle emittenti che già operano nel sito di Monte Belvedere.

Le caratteristiche dei nuovi impianti devono essere tali da assicurare la possibilità di un loro utilizzo anche da parte di tutti coloro che sono in possesso della concessione ministeriale per la radiodiffusione televisiva e sonora e ciò al fine di assicurare in primo luogo l'insediamento delle emittenti che devono trasferirsi dall'abitato di Conconello.

I rapporti tra il Comune ed i privati proponenti e gestori sono regolati da apposito atto convenzionale, che determina i canoni per l'utilizzo dei beni comunali, le modalità di insediamento e realizzazione delle opere, gli oneri manutentori necessari per assicurare la piena funzionalità degli impianti.

La presente disposizione trova applicazione anche alle pratiche per l'installazione di nuovi impianti per la radiodiffusione televisiva non ancora definite.

Sui tralicci di radiodiffusione televisiva già presenti su Monte Belvedere, è consentita anche l'installazione di impianti di radiodiffusione sonora per le emittenti in possesso degli appositi provvedimenti ministeriali, nonché delle autorizzazioni acquisite presso i competenti organi all'installazione ed esercizio di detti impianti.

Aree di salvaguardia

Entro le aree di salvaguardia delle zone omogenee TV, individuate nelle tavole PO2, non sono ammessi la costruzione o l'ampliamento di edifici di abitazione e di edifici destinati a luoghi di lavoro o a servizi pubblici in cui sia prevedibile la permanenza umana per più di quattro ore al giorno.

Art. 93 - Zone S6.R – Servizi tecnologici per la radiodiffusione

Sono le zone destinate esclusivamente all'insediamento di nuovi impianti per la radiodiffusione sonora.

Modalità d'attuazione

L'edificazione in tale zona viene subordinata alla formazione di un progetto unitario, esteso all'intera area, attraverso il quale si devono individuare tutti gli accorgimenti tecnici atti a minimizzare l'impatto ambientale determinato dalle opere.

In conformità alle norme vigenti, l'installazione o la modifica di emittenti di radiodiffusione televisiva necessita di autorizzazione unica rilasciata ai sensi della L.R. 3/2011 e s.m.i., previo accertamento da parte dell'ARPA della compatibilità del progetto con i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità di cui al D.P.C.M. 08.07.03, anche nel caso di insediamento su traliccio già dotato di concessione edilizia da parte del Comune.

Interventi ammessi

E' prevista l'installazione di impianti per la radiodiffusione collocati su tralicci metallici, e la realizzazione dei relativi locali di servizio ospitanti le apparecchiature elettriche.

Sono ammesse attrezzature complementari all'attività costituite indicativamente da depositi, locali per attrezzature impiantistiche, nonché opere di urbanizzazione primaria, quali strada di accesso, parcheggi, reti infrastrutturali, cabina A.C.E.G.A, ecc..

I progetti per la realizzazione delle postazioni di trasmissione devono rispettare i seguenti criteri di minimizzazione dell'impatto ambientale:

Criteri di minimizzazione

- a. gli impianti dovranno essere accorpati su un numero limitato di tralicci, previa verifica delle interferenze radioelettriche;
- b. per la realizzazione dei sostegni e delle antenne andranno utilizzati materiali che consentano una naturale ossidazione autoprotettiva o tinteggiati con colori neutri;
- c. le antenne devono essere collocate in aderenza al sostegno evitando piattaforme o sbracci;
- d. i ricoveri per l'alloggiamento delle apparecchiature devono avere la copertura piana con sovrastante strato di terreno vegetale o in ghiaio lavato e ove possibile essere totalmente o parzialmente interrati; le parti non interrate vanno realizzate con materiali naturali efficaci a mascherare e inserire nell'ambiente i fabbricati; deve essere evitato l'uso del calcestruzzo a vista;
- e. i cavi di collegamento alle reti tecnologiche devono essere possibilmente interrati;
- f. le recinzioni possono essere eseguite in cls o muratura con rivestimento in pietra locale;
- g. deve essere prevista un'adeguata piantumazione di essenze arboree ed arbustive tipiche del luogo al fine di mascherare i volumi realizzati;
- h. i muri di contenimento possono essere realizzati in cls con rivestimento in pietra locale;
- i. la pavimentazione degli spazi destinati a parcheggio deve essere realizzata in fondo drenante
- j. la realizzazione delle piste di accesso deve essere eseguita in fondo naturale compattato (da evitare pavimentazioni in porfido, betonelle, asfalto, cemento);
- k. andranno inoltre posti in essere tutti gli accorgimenti atti a favorire il transito della fauna locale.

CAPO IV – CENTRI DI QUARTIERE

Art. 94 - Centri di quartiere (Ambiti della riqualificazione urbana II)

Si tratta di ambiti individuati a partire dalla presenza di servizi e attrezzature (edifici e spazi aperti) che vengono definiti “centri di quartiere”.

Gli ambiti detti “centri di quartiere” contengono aree ed attrezzature pubbliche a standard e fuori standard, di interesse pubblico o di uso pubblico ed aree per la viabilità.

Il riconoscimento dei centri di quartiere ed il loro miglioramento, attraverso azioni di razionalizzazione ed adeguamento, contribuisce a realizzare Trieste come “città policentrica”.

Gli ambiti sono indicati con un apposito perimetro nelle tavv. PO2 e nelle *Schede progetto – Ambiti di riqualificazione urbana II*.

Entro i “centri di quartiere” sarà effettuata una programmazione generale unitaria degli interventi finalizzata alla:

- ristrutturazione della viabilità;
- ridisegno dei percorsi pedonali-ciclabili-veicolari e del trasporto pubblico locale;
- riqualificazione e realizzazione di aree verdi di uso pubblico;
- realizzazione di aree di parcheggio;
- sistemazione dell’arredo urbano;
- valorizzazione degli elementi naturali e dei corridoi ecologici.

Articolazione

Il Piano riconosce i seguenti centri di quartiere:

- centri di quartiere della città bassa:
 - centro di quartiere di Roiano-Gretta
 - centro di quartiere di via Giulia, viale Raffaello Sanzio, S. Giovanni
 - centro di quartiere dell’Ospedale Maggiore, via Sette Fontane
 - centro di quartiere dell’ex Fiera, via Rossetti, via Revoltella, via Cumano
 - centro di quartiere di S. Giacomo
 - centro di quartiere di Strada di Fiume, via delle Campanelle
 - centro di quartiere di S. Luigi - Chiadino
 - centro di quartiere di via Baiamonti
 - centro di quartiere di Servola
 - centro di quartiere di via Valmaura
 - centro di quartiere di Giarizzole, S. Anna, S. Maria Maddalena Inferiore
 - centro di quartiere di Borgo S. Sergio

- centri di quartiere dell’altopiano e del Costone carsico:
 - centro di quartiere di Santa Croce
 - centro di quartiere di Prosecco
 - centro di quartiere di Opicina
 - centro di quartiere di Trebiciano
 - centro di quartiere di Padriciano
 - centro di quartiere di Basovizza.

Modalità di attuazione

Gli interventi di trasformazione potranno essere inseriti all’interno di un programma generale, anche schematico o suddiviso in lotti di attuazione, riferito all’intero ambito (piano attuativo o

piano guida o studio di fattibilità, ecc.), che integri funzionalmente in un disegno unitario le connessioni, gli spazi verdi, gli spazi urbani di incontro, il sistema della mobilità e della sosta veicolare.

Interventi ammessi

Sono ammessi interventi finalizzati a:

1. rendere percepibile l'attraversamento di un "centro di quartiere", attraverso l'uso di elementi di arredo urbano e pavimentazioni per le aree destinate ai pedoni e per quelle destinate ai veicoli;
2. ottenere il riconoscimento e la massima fruibilità di luoghi notevoli del quartiere, come piazze, tratti di strada su cui insistono attività commerciali al dettaglio, attraversamenti delle connessioni ciclopedonali principali, spazi urbani di connessione tra attrezzature collettive contermini;
3. adottare idonei dispositivi di moderazione del traffico al fine di aumentare la sicurezza dell'utenza debole;
4. articolare la gamma degli usi, per gli edifici e gli spazi aperti, anche favorendo il riuso per servizi preferibilmente legati alla persona (anche innovativi) ed al sociale.

Indicazioni specifiche per la sostenibilità degli elementi infrastrutturali sono stabiliti all'art. 100.

TITOLO VI - SISTEMA DELLA MOBILITÀ

CAPO I – ARTICOLAZIONE

Art. 95 - Articolazione

Il sistema comprende le aree destinate alla viabilità stradale e al trasporto pubblico su ferro sia esistenti che di progetto.

Le aree per la viabilità sono finalizzate alla conservazione, protezione, ampliamento e creazione di spazi per il traffico veicolare, ferroviario, ciclabile e pedonale.

Indicazioni specifiche vengono dettate per le sistemazioni della viabilità nell'ambito dei "Centri di quartiere".

Nelle aree per la viabilità è ammessa la realizzazione di parcheggi e di elementi di arredo urbano.

Il sistema comprende:

- Aree riservate alla viabilità (artt. 96 - 101):
Vengono precisate le opere ammesse entro le zone ZI e nelle fasce di rispetto, e dettate disposizioni relativamente ai tracciati ed ai "Centri di Quartiere", ai percorsi di interesse paesaggistico – ricreativo e per i Piani attuativi;
- Zone ferroviarie (art. 102):
Vengono precisate le opere ammesse entro le zone ZI e nelle fasce di rispetto;
- Parcheggi e autorimesse (artt. 103 - 106):
Vengono stabilite norme particolari per la realizzazione di parcheggi.

CAPO II – AREE PER LA VIABILITA'

Art. 96 - Zone ZI – Aree riservate alla viabilità - opere ammesse

Comprende le aree pubbliche destinate alla conservazione, ampliamento e realizzazione degli spazi per il traffico veicolare, ciclabile e pedonale, per i tram o similari.

Possono essere realizzati parcheggi interrati e/o a raso, di iniziativa pubblica o privata, sulla base di un progetto e di studi esaustivi che dimostrino la sostenibilità tecnica ed ambientale ed in particolare:

- a) la compatibilità del parcheggio con gli spazi riservati alla circolazione, anche in rapporto alle eventuali esigenze di potenziamento del sistema viario;
- b) la non interferenza del parcheggio con le reti dei servizi tecnologici (sottoservizi, reti impiantistiche, ecc.) esistenti o previsti, ovvero le eventuali misure atte a ripristinare la funzionalità del sistema con il quale interferisce o potrebbe interferire;
- c) la sostenibilità del progetto in relazione ai flussi di traffico (veicolare, TPL, ciclopedonale) sia in fase di cantiere che ad opera ultimata;
- d) la compatibilità paesaggistica della nuova struttura con il contesto edificato esistente;
- e) la compatibilità della nuova struttura con le condizioni geologico-tecniche del sottosuolo.

Sono ammesse opere ed impianti di verde di arredo stradale, canalizzazioni, sottopassaggi, impianti di distribuzione di carburante, colonnine per la distribuzione di energia elettrica, chioschi e manufatti a carattere precario.

E' ammesso, previo parere della Commissione per il Paesaggio e la Qualità Urbana, l'inserimento di "dehors" nei casi e con le modalità previste da apposito regolamento.

Per semplicità di rappresentazione, le zone ZI, relative alla viabilità principale, non sono indicate né con sigla, né con retino nella cartografia di zonizzazione, mentre quelle relative alla viabilità secondaria non risultano evidenziate sull'elaborato "A" relativo alla zonizzazione.

Art. 97 - Zone ZI – Aree riservate alla viabilità - tracciati

Il tracciato viario di progetto, riportato nelle tavole PO7, ha valore vincolante ai fini dell'individuazione delle aree private soggette ad esproprio.

La progettazione esecutiva potrà introdurre limitate modifiche al tracciato ed alla larghezza delle sedi viarie senza che ciò comporti variante urbanistica.

In caso di nuova edificazione, anche parziale, di edifici è possibile addivenire ad accordi con i soggetti attuatori per le modifiche al tracciato di strade esistenti confinanti con i lotti di pertinenza, finalizzate ad ottenere adeguamenti strutturali della piattaforma stradale con conseguente miglioramento delle condizioni generali di sicurezza stradale. Nel caso le modifiche del tracciato interessino tratti di viabilità di primo livello o di penetrazione urbana, così come individuate dal Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica (P.R.I.T.M.M.L.), queste dovranno venire condivise anche con la struttura regionale competente.

Nell'ambito dei piani attuativi possono essere previste opere di viabilità destinate al traffico veicolare, pedonale e ciclabile, anche se non indicate nelle tavole del Piano.

La piattaforma stradale (carreggiata e banchine), con l'esclusione di eventuali marciapiedi (che, se previsti, dovranno avere dimensione minima di 1,50 metri cadauno), non potrà avere sezione inferiore a ml 6,50 se a doppio senso di marcia e a ml 5,50 se a senso unico.

Per le aree e per gli elementi (viali alberati) costituenti il corridoi ecologici, gli interventi devono essere finalizzati al mantenimento o alla riqualificazione dell'immagine storicamente consolidata dello spazio pubblico, secondo quanto previsto dal Regolamento per il Verde Pubblico del Comune di Trieste.

Su tutte le aree del territorio comunale interessate da progetti di opere pubbliche attinenti le strade agro-silvo-forestali, le piste forestali, i sentieri e gli itinerari ciclopedonali, è ammessa la realizzazione degli interventi volti alla conservazione o rettifica degli spazi riservati alla circolazione dei mezzi consentiti per esigenze di pubblica utilità.

Art. 98 - Fasce di rispetto stradale

Nuove costruzioni, ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali e ampliamenti fronteggianti le strade

All'esterno del centro abitato, così come perimetrato nelle tavv. PO7 , sono prescritte fasce di rispetto a protezione del nastro stradale della seguente ampiezza, misurata dal ciglio stradale:

- viabilità autostradale: 30,00 m
- viabilità extraurbana: 10,00 m.

Costruzione o ricostruzione di muri di cinta

All'esterno del centro abitato, così come perimetrato nelle tavv. PO7, sono prescritte fasce di rispetto a protezione del nastro stradale della seguente ampiezza, misurata dal ciglio stradale:

- viabilità autostradale: 5,00 m;
- viabilità extraurbana: 3,00 m.

Le distanze di cui al comma precedente possono essere ridotte, su richiesta degli interessati, per determinati tratti ove particolari circostanze lo consiglino, con provvedimento autorizzativo dell'ente proprietario o gestore della strada.

Per necessità di adeguamento igienico - sanitario e funzionale, previo parere favorevole dell'Ente proprietario o gestore della strada, è ammesso l'ampliamento degli edifici o delle unità immobiliari esistenti situati nella fascia di rispetto della viabilità, nel limite massimo ammesso dalle norme della zona di appartenenza, fino a un complessivo di 200 metri cubi di volume utile, purché il progetto interessi la sopraelevazione o la parte retrostante o laterale degli edifici rispetto all'asse viario. Tale limite può essere raggiunto anche attraverso diversi interventi, purché la loro somma non superi il limite medesimo.

Nelle zone di rispetto stradale sono ammesse opere funzionali al mantenimento in esercizio delle strade ed impianti di distribuzione di carburante con le relative opere accessorie.

Alle superfici comprese entro le fasce di rispetto stradale si applica l'indice di edificabilità previsto della specifica zona omogenea.

Entro le fasce di rispetto vigono le prescrizioni delle leggi di settore, i parametri edilizi ed urbanistici della zona omogenea di appartenenza e, là dove presenti, le prescrizioni dell'allegato *Studio geologico - Norme geologico - tecniche attuative*.

Art. 99 - Percorsi di interesse paesaggistico - ricreativo

Sono tracciati individuati nelle tavole PO7 – *Sistema della mobilità: classificazione e fasce di rispetto* con apposito simbolo che presentano un preminente interesse per i caratteri del paesaggio attraversato o perché ricalcano antichi percorsi.

Nel loro insieme formano una rete di collegamento tra i luoghi notevoli del paesaggio.

Non costituiscono vincolo preordinato all'esproprio.

Tutti gli interventi su tale viabilità devono ispirarsi al più rigoroso rispetto del paesaggio, non privilegiando unicamente criteri di funzionalità e utilizzando materiali e tecniche costruttive tipiche dell'ambiente locale.

Sono consentiti il recupero dei sentieri e delle strade esistenti, anche attraverso il loro eventuale allargamento fino ad un massimo del 50% della larghezza esistente e, comunque, fino a 3,00 m di larghezza complessiva, il rifacimento sul margine dei muretti di contenimento in pietra e la realizzazione di condotte per la raccolta delle acque piovane, tenendo conto dei materiali e delle tecniche costruttive tipiche dell'ambiente locale.

E' consentito inoltre riaprire antichi tracciati scomparsi o realizzare nuovi brevi tratti di collegamento tra percorsi esistenti. E' consentita la realizzazione di punti di sosta panoramici. Nei percorsi lungo la linea di costa da Miramare verso Duino sono ammessi gli interventi di recupero o ripristino dell'accessibilità e fruibilità pedonale lungo la costa, anche attraverso nuovi tratti che permettano il superamento di interruzioni del tracciato come specificato nell'art. 77 - zone G1c.

Art. 100 - Le aree riservate alla viabilità nei Centri di Quartiere e nelle zone residenziali

Sulla rete viaria esistente, per gli elementi che non siano stati classificati dal vigente Piano Generale del Traffico Urbano come "viabilità principale" e comunque nel rispetto delle disposizioni contenute nelle vigenti normative (Codice della Strada e relativo Regolamento di Attuazione, D.M. 5.11.2001, D.M. 19.4.2006, ecc.), tutti gli interventi devono tendere al miglioramento della fruibilità ciclopeditone, della sicurezza della circolazione e delle valenze ambientali degli elementi infrastrutturali.

In particolare:

- per le strade che attraversano i Centri di quartiere e per le strade residenziali, che attualmente presentano criticità legate al traffico di attraversamento e che risultano di scarsa fruibilità per la mancanza di percorsi pedonali e ciclabili idonei, potranno essere individuate modalità per la riorganizzazione del transito veicolare, ciclabile e pedonale e dell'assetto geometrico-funzionale della piattaforma stradale e dei marciapiedi (es. "zone 30", restringimenti, cambi di pavimentazione e di sezione, parcheggi utilizzabili anche per altre funzioni, ecc.), guidate dall'obiettivo di migliorare l'utilizzo e la vivibilità dei luoghi;
- l'ingresso ai tratti stradali interni agli ambiti abitati deve essere segnalato al fine di raggiungere l'obiettivo di aumentare la sicurezza dei pedoni e la qualità degli spazi aperti pubblici attraverso la ri-sagomatura della sede stradale in modo da creare una flessione del percorso oppure attraverso altri accorgimenti fisici e ottici.

Art. 101 - Disposizioni particolari per la viabilità nei piani attuativi e per gli interventi edilizi

I piani attuativi e gli interventi edilizi relativi a:

- Zone di tipo H, quando vengono proposte nuove attività commerciali al dettaglio con superfici di vendita superiori a 1.500 mq;
- Zone di tipo D, quando vengono proposte nuove attività commerciali al dettaglio con superfici di vendita superiori a 1.500 mq;
- Aree della grande trasformazione;
- Aree della sostituzione e ristrutturazione urbanistica;

che per ubicazione e natura abbiano influenza sulla rete stradale di primo livello, devono contenere:

- una documentazione che quantifichi i valori del traffico veicolare potenzialmente indotto dagli interventi attuativi stessi;
- un'analisi viabilistica, ante e post attuazione, degli effetti che tali incrementi di traffico sono suscettibili di produrre sul sistema della viabilità di riferimento che comprenda:

- l'analisi dello stato di fatto della viabilità di afferenza, corredato da rilevazioni aggiornate sui flussi di traffico nelle ore di punta;
- l'analisi dello stato previsionale sulla viabilità di afferenza, in modo da mettere in luce gli effetti prevedibili, anche in termini di indici prestazionali sui tronchi stradali e nelle intersezioni;
- il confronto, caso per caso, dei valori ottenuti rispetto ai margini individuati nella relazione "Verifica dell'impatto del nuovo PRGC sulla rete stradale di primo livello LR n. 26/12 art. 166 lett. a)" per i vari tronchi stradali della rete di primo livello;
- in caso di superamento di tali valori, i provvedimenti che i singoli proponenti individuano e si impegnano ad attuare, onde riportare gli indici prestazionali ai valori prescritti dalle Norme di Attuazione del P.R.I.T.M.M.L..

In linea generale, i nuovi insediamenti, devono, in via prioritaria:

- evitare di proporre nuovi accessi diretti sulle strade di primo livello, individuando dove possibile percorsi di ingresso / uscita che non creino nuovi punti di interferenza;
- proporre soluzioni viabilistiche che migliorino le attuali connessioni con la viabilità esistente anche attraverso la ristrutturazione delle intersezioni maggiormente congestionate e che comunque garantiscano maggiori condizioni di sicurezza.

CAPO III – ZONE FERROVIARIE

Art. 102 - Z2 – Zone ferroviarie

Tale zona comprende le aree destinate esclusivamente agli impianti e servizi ferroviari ed ai loro prevedibili ampliamenti.

In essa è ammessa la costruzione di alloggi solo se destinati al personale viaggiante.

A protezione delle ferrovie, sono poste fasce di rispetto pari a 30,00 ml, computate dalla rotaia più esterna, come indicato nelle tavv. PO2.

Nelle fasce di rispetto delle ferrovie è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie.

Detti interventi potranno essere consentiti solo se ammessi dalla normativa specifica di zona omogenea, previo assenso di cui all'art. 60 del D.P.R. 753/80.

Alle superfici comprese entro le fasce di rispetto ferroviarie si applica l'indice di edificabilità previsto della specifica zona omogenea.

Entro le fasce di rispetto vigono le prescrizioni delle leggi di settore, i parametri edilizi ed urbanistici della zona omogenea di appartenenza e, là dove presenti, le prescrizioni dell'allegato Studio geologico - Norme di attuazione di carattere geologico.

CAPO IV – PARCHEGGI ED AUTORIMESSE

Art. 103 - Parcheggi

La destinazione d'uso a parcheggio è consentita in ogni zona territoriale omogenea.

La trasformazione con tale destinazione d'uso in forma prevalente o unica di edifici nuovi od esistenti non rientranti nei parcheggi già indicati in zonizzazione, è subordinata a preventiva verifica della compatibilità con il sistema della mobilità esistente.

E' ammesso l'utilizzo a parcheggi delle gallerie non utilizzate.

I parcheggi stanziali e di relazione devono essere previsti, secondo i parametri di seguito indicati, per gli interventi di nuova costruzione e ampliamento (limitatamente alla volumetria aumentata), fatta eccezione per gli interventi riguardanti le zone A e gli edifici sottoposti a tutela di cui al Capo III, per i quali valgono le specifiche norme di zona.

Nei piani attuativi relativi alle *Aree della "grande trasformazione"* non si applicano le disposizioni relative ai parcheggi di relazione.

In caso di dimostrata impossibilità di realizzare i parcheggi stanziali nelle aree di pertinenza degli interventi, gli stessi possono essere localizzati in un raggio di 1.000 m dall'intervento.

a- DESTINAZIONE D'USO RESIDENZIALE

- Interventi non soggetti a PAC:

- parcheggi stanziali: 1 mq/10 mc, con minimo 1 posto auto/u.i.;

- Interventi soggetti a PAC:

Oltre ai parcheggi stanziali di cui al precedente capoverso, dovranno essere realizzati:

- parcheggi di relazione, quali opere di urbanizzazione: 1 posto auto/u.i. nuova ad uso abitativo;

Sono fatti salvi maggiori spazi da destinare a parcheggio eventualmente specificati dall'elaborato PO3 - Schede progetto.

b- DESTINAZIONE D'USO DIREZIONALE e ARTIGIANALE DI SERVIZIO

- Interventi non soggetti a PAC:

- parcheggi stanziali: 1 posto auto/2 addetti, con minimo 1 posto auto/u.i.;

- Interventi soggetti a PAC:

Oltre ai parcheggi stanziali di cui al precedente capoverso, dovranno essere realizzati:

- parcheggi di relazione: 80% Su, per interventi in zona propria;

- parcheggi di relazione, quali opere di urbanizzazione: 1 posto auto/u.i. nuova, per interventi in zona non propria;

Sono fatti salvi maggiori spazi da destinare a parcheggio eventualmente specificati dall'elaborato PO3 - Schede progetto.

c- DESTINAZIONE D'USO ALBERGHIERA

- Interventi mediante intervento diretto o mediante PAC:

- parcheggi stanziali: 1 mq/10 mc;

- parcheggi di relazione: come da leggi vigenti di settore.

Sono fatti salvi maggiori spazi da destinare a parcheggio eventualmente specificati dall'elaborato PO3 - Schede progetto.

d- **DESTINAZIONE D'USO INDUSTRIALE, ARTIGIANALE e TRASPORTO DI MERCI E PERSONE**

- Interventi non soggetti a PAC:

- parcheggi stanziali: 1 posto auto/2 addetti, con minimo 1 posto auto;

- Interventi soggetti a PAC:

Oltre ai parcheggi stanziali di cui al precedente capoverso, dovranno essere realizzati:

- parcheggi di relazione: 10% Su.

e- **DESTINAZIONE D'USO COMMERCIALE**

- Interventi mediante intervento diretto, mediante PAC e in caso di apertura di nuove attività commerciali:

- parcheggi stanziali e di relazione nella misura di cui alla seguente tabella, e comunque con un minimo di 1 posto auto/u.i.:

SV < 400 mq in zone residenziali	60% SV
SV < 400 mq	100% SV
Esercizi singoli con 400 < SV < 1.500 mq	150% SV + area pertinenziale per operazioni di carico e scarico delimitate rispetto alle aree a parcheggio
Esercizi singoli con SV > 1.500 mq	200% SV
Esercizi singoli con SV > 1.500 mq generi non alimentari a basso impatto	60% SV Per attività commerciali al dettaglio deve essere aggiunto 1 posto macchina/2 addetti
Commercio all'ingrosso	25% Su
Servizi diversi da quelli esclusivamente commerciali (attività di intrattenimento, svago, ecc.)	100% Su
Esercizi non alimentare a basso impatto	100% SV

SV: superficie di vendita

Su: superficie utile. Per le definizioni vedere specifica norma in materia di attività commerciali

Le superfici sopra riportate comprendono la dotazione di parcheggi stanziali pari a 1 mq /10 mc, di cui alla L. 122/89.

Le aree a parcheggio sono da localizzare all'interno del perimetro della zona omogenea in cui è ubicata l'attività commerciale se questa è localizzata al di fuori dell'area urbana, oppure in altre zone omogenee del sistema insediativo, purché localizzate entro un raggio di 1000 metri.

Non si applicano le disposizioni in materia di aree da riservare a parcheggi in edifici preesistenti e già con destinazione d'uso commerciale alla data del 18 giugno 2003.

Qualora gli edifici, comunque preesistenti alla data del 18 giugno 2003, siano localizzati in zona omogenea A la destinazione d'uso commerciale può anche essere successiva a tale data.

Per quanto non disposto dal presente articolo trovano applicazione le disposizioni della normativa regionale in materia di attività commerciali.

f- **ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI**

- **AREE DESTINATE SPORT E SPETTACOLI ALL'APERTO**

Parcheggi di relazione: 1 posto auto/2 utenti.

É possibile computare, per il soddisfacimento dello standard, i parcheggi pertinenti ad attrezzature attigue, per le quali non sia prevista una utilizzazione contemporanea.

- **ATTREZZATURE COLLETTIVE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE**

Parcheggi stanziali e di relazione: 100% Su (50% Su, nel caso di attrezzature collettive esistenti o previste ricadenti nell'ambito della zona edificata o urbanizzata oppure nel caso di edifici esistenti).

- **ATTREZZATURE COLLETTIVE DI INTERESSE COMUNALE**

Parcheggi stanziali e di relazione: 80% Su (40% Su, nel caso di attrezzature collettive esistenti o previste ricadenti nell'ambito della zona edificata o urbanizzata oppure nel caso di edifici esistenti).

Resta comunque fermo quanto prescritto nelle singole zone omogenee.

Art. 104 - Parcheggi ceduti al Comune

I parcheggi ceduti al Comune, quali opere di urbanizzazione, potranno esser gestiti anche da terzi o dai concessionari, e loro aventi causa, individuati dall'Ente.

La gestione da parte del concessionario o di terzi comporta l'assunzione degli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria, ivi comprese tutte le opere necessarie per la conservazione allo stato originario.

Le modalità relative al rapporto di concessione della gestione e manutenzione da parte del Comune a favore dei concessionari saranno definite nella convenzione urbanistica che deve disciplinare, in base alle caratteristiche del parcheggio, le tariffe gli orari di apertura e quant'altro necessario ad assicurare piena funzionalità per il soddisfacimento delle esigenze cui è preordinato.

Le rampe di accesso e uscita ai e dai parcheggi, qualora soggette ad uso promiscuo, non potranno essere trasferite al Comune e le relative spese di gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria rimarranno a totale carico dei concessionari.

Art. 105 - Prescrizioni particolari per i parcheggi

Alberature e pavimentazioni

La progettazione dei parcheggi a cielo aperto deve prevedere una pavimentazione di tipo drenante almeno per gli stalli, e la piantumazione di alberature nella misura di una pianta ogni 4 stalli.

Devono, inoltre, essere previste adeguate delimitazioni del parcheggio dalle strade di scorrimento o dalle aree circostanti destinate ad altro uso mediante siepi, cordonate, percorsi o isole pedonali.

Nelle aree di parcheggio ricavate sulla copertura delle costruzioni, non è prescritta la messa a dimore di alberature. Di norma vanno utilizzate pavimentazioni verdi e arbusti che riducano il surriscaldamento.

Le specie arboree da utilizzare nei parcheggi devono rispondere alle seguenti caratteristiche: specie caducifoglie con elevata capacità di ombreggiamento, con apparato radicale contenuto e profondo, caratterizzate dall'assenza di fruttificazione ed essudati, scelte tra quelle elencate nel Regolamento del Verde comunale.

Le prescrizioni di cui ai commi precedenti non si applicano entro le zone dell'*Ambito della conservazione*.

Coperture

Ai fini del risparmio energetico e della riduzione del surriscaldamento, in corrispondenza di parcheggi all'aperto a servizio di unità immobiliari esistenti o di progetto (ad esclusione della zona delle *aree della conservazione*) oppure in aree destinate dal PRG a parcheggio di relazione, sono ammesse, in alternativa alle alberature, opere di schermatura dei medesimi quali grigliati con piante rampicanti e pannelli fotovoltaici o solari, a condizione che si rispettino integralmente le seguenti condizioni:

- i parcheggi e le relative strutture di schermatura non devono essere adibiti a funzione diversa da quella a parcheggio e a riparo degli automezzi;
- i singoli posti auto non devono essere delimitati da murature o da altre strutture;
- la profondità della schermatura deve essere limitata a quella effettivamente necessaria alla protezione degli autoveicoli, con un massimo di ml 6,50 di altezza;
- la struttura non deve comportare riduzione delle superfici permeabili previste dalle norme di attuazione.

Le rampe di accesso e uscita ai e dai parcheggi, qualora soggette ad uso promiscuo, non potranno essere trasferite al Comune e le relative spese di gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria rimarranno a totale carico dei concessionari.

Art. 106 - Zona ZP - Parcheggi ed autorimesse

In tali zone sono ammessi esclusivamente parcheggi pubblici e/o privati.

Per gli impianti esistenti sono ammessi, con strumento diretto, interventi fino alla ristrutturazione edilizia.

Prescrizioni particolari per la zona ZP di Piazza Foraggi

In tale zona potranno essere realizzati parcheggi interrati, a raso, in elevazione.

Strumenti di intervento

Gli interventi si attuano con strumento diretto.

Indici e parametri

- Dcc: minima 10,00 ml;
- H: max ml 12,00.

Considerata la presenza sotto il piano stradale di via della Tesa del canale di scorrimento del torrente Settefontane, nelle opere fondazionali o comunque in fase di cantieramento del nuovo parcheggio devono essere previste delle opportune opere revisionali per preservare detto canale. Deve essere garantito il passaggio pedonale/ciclabile che attraversa la piazza e si attesta sul fronte est della nuova area destinata a parcheggio.

TITOLO VII – AREE DELLA GRANDE TRASFORMAZIONE

CAPO I – AREE DELLA GRANDE TRASFORMAZIONE

Art. 107 - Aree della grande trasformazione

Comprendono le aree per le quali viene previsto un radicale mutamento attraverso l'introduzione di un complesso di nuove funzioni tali da poter ingenerare nuove sinergie e la trasformazione di parti significative di città, nonché rispondere alle esigenze di servizi e attrezzature a scala urbana o di quartiere.

Sono individuate le seguenti Aree della grande trasformazione:

- Campo marzio;
- Ambito di via Rossetti, via Cumano che comprende:
 - Ex Fiera;
 - Ex Caserma di via Rossetti;
 - Ex caserma Beleno;
 - Ex caserma Duca delle Puglie;
 - Ex caserma Montebello;
- Ex Caserma di Banne.

In tali aree è consentita la realizzazione di nuovi insediamenti, servizi e infrastrutture, secondo le destinazioni d'uso, i parametri e le prescrizioni fissati nelle schede di specificazione delle contenute nell'elaborato "Schede progetto".

TITOLO VIII - ZONE SOGGETTE A VINCOLI SPECIFICI

CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 108 - Disposizioni generali

L'elaborato A.5 - *Vincoli* riporta i vincoli di natura e fonti diverse gravanti sul territorio.

Poiché i vincoli sono soggetti a variazioni ed implementazioni, per gli interventi da eseguirsi in tali aree va di volta in volta verificata la loro effettiva sussistenza ed efficacia, conducendo la verifica a partire dall'elemento generatore del vincolo.

L'elaborato A.5 – *Vincoli*, pertanto, deve intendersi ricognitorio, non prescrittivo né esaustivo.

Tale elaborato affianca il progetto di Piano e può essere aggiornato senza che ciò comporti variante urbanistica.

Le aree ricadenti in fasce di rispetto assumono l'indice di edificabilità delle zone omogenee in cui ricadono, che può essere utilizzato al di fuori dell'area vincolata secondo i parametri e le modalità della zona stessa.

Fermo restando il rispetto degli obblighi di legge relativamente ad ogni singola fattispecie, si riassumono negli articoli che seguono i principali vincoli, le fasce di rispetto cimiteriali e le relative prescrizioni specifiche.

CAPO II – VINCOLI

Art. 109 - Beni soggetti alla tutela del D.Lgs. 42/2004

Nelle tavole dei vincoli sono riportati i seguenti beni culturali e paesaggistici, tutelati dal D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.:

- i beni culturali di cui all'art. 10, comma 4, lett. f) e g) per i quali sia stato accertato l'interesse culturale;
- i beni paesaggistici - immobili ed aree - di cui all'art. 136, comma 1, per i quali sia stato accertato il notevole interesse pubblico;
- le aree di interesse paesaggistico, di cui all'art. 142, comma 1, lett. a), b), c), g), h), e m).

Entro le zone di interesse archeologico già accertate, è vietata ogni attività trasformativa, costruttiva o di demolizione senza il preventivo assenso del Ministero competente. Gli interventi di restauro, escavazione e catalogazione devono, altresì, essere predisposti ed autorizzati dal Ministero stesso.

Art. 110 - Zone di vincolo idrogeologico

Sono le zone vincolate ai sensi della L.R. 9/2007 per finalità di tutela dell'ambiente fisico.

Nell'allegato elaborato All. III – Vincolo idrogeologico, sono evidenziate le particelle catastali, in parte o integralmente ricomprese nelle zone omogenee di cui al comma 2, art. 51 della L.R. 9/2007, nelle quali permane, ai sensi del medesimo comma 2, il vincolo idrogeologico.

Art. 111 - Corsi d'acqua e fasce di rispetto

Negli alvei e in prossimità delle acque pubbliche, come individuate nelle tavole A5, per una larghezza di 10,00 m dal piede degli argini e delle loro banche e sottobanche o delle sponde dei corsi d'acqua non arginati, è fatto divieto in assenza dell'autorizzazione, in conformità alle vigenti disposizioni in materia:

- di erigere qualsiasi edificio;
- di effettuare scavi.

Analogamente, negli alvei e in prossimità delle acque pubbliche, per una larghezza di 20,00 m dal piede degli argini o dalle sponde dei corsi d'acqua non arginati, è fatto divieto di deposito di qualsiasi materiale in assenza di specifica autorizzazione:

Nell'alveo dei corsi d'acqua pubblici, per una larghezza di 4,00 m dal piede dell'argine, è vietato impiantare e coltivare alberi e siepi.

Art. 112 - Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

Piani attuativi

I piani attuativi, che ricadono all'interno o interessano aree confinanti o poste fino a 50 metri dal perimetro dei SIC e dalle ZPS, devono essere oggetto di valutazione d'incidenza ai sensi della normativa vigente.

A fronte degli interventi previsti, devono preferibilmente essere introdotte misure di mitigazione e/o compensazione, in particolare a vantaggio delle zone più prossime dei Siti, secondo criteri che favoriscano un elevato livello di biodiversità vegetazionale e faunistica.

Vedette, belvedere e visuali di pregio

Il recupero di vedette, belvedere e visuali di pregio possono essere interessati da interventi di manutenzione purché le aree non vengano impermeabilizzate.

Per le grotte esistenti, inoltre, le strutture di supporto non potranno interessare landa carsica o altro habitat Natura 2000.

Illuminazione notturna

In tutte le zone SIC e ZPS dovrà essere evitata l'illuminazione notturna.

Modalità operative per la conduzione dei cantieri e di esecuzione delle opere

Le seguenti disposizioni integrano l'articolo 56 - *Disposizioni inerenti il cantiere* contenute del Regolamento edilizio comunale.

Nella realizzazione degli interventi – esecuzione di scavi, riporti, edificazioni, manutenzioni, realizzazione di infrastrutture a rete, ecc. – devono essere previsti adeguati accorgimenti operativi e gestionali per evitare l'introduzione di specie vegetali alloctone e per tenere sotto controllo le specie avventizie invasive.

I lavori relativi a manufatti ed impianti a rete questi devono essere realizzati in via prioritaria interrati e sfruttando tracciati corrispondenti alla viabilità forestale o sentieristica esistente o ai varchi artificiali presenti in natura. Le modalità di scavo e di reinterro delle infrastrutture devono essere eseguite con modalità tali da evitare il rimescolamento dei diversi strati e granulometrie, l'utilizzo di terreno di riporto alloctono, l'uso, in sede di ripristino, di semine e piantumazioni con specie alloctone. In occasione di interventi nuovi o di manutenzione delle infrastrutture esistenti, in sede di individuazione e programmazione delle misure di mitigazione devono essere previsti e realizzati interventi per il controllo e l'eliminazione delle specie invasive arboreo-arbustive ed erbacee.

Nella organizzazione della tempistica dei cantieri deve essere tenuto conto dei periodi riproduttivi o comunque più significativi ai fini della tutela faunistica. I lavori maggiormente rumorosi, come gli scavi e le demolizioni, vanno di norma eseguiti nel periodo che va da settembre a marzo ed in ore diurne.

Percorsi ciclopedonali

I percorsi ciclopedonali dovranno privilegiare il recupero di tracciati esistenti.

Gli interventi dovranno essere realizzati avendo cura di non utilizzare materiali impermeabilizzanti.

Art. 113 - Parco del Carso

Nelle tavole PO2 è individuato il perimetro del Parco del Carso.

Tale individuazione costituisce il limite entro il quale operare la futura delimitazione dell'area protetta del Carso da attuarsi secondo le disposizioni della L.R. 42/96.

Fino all'adozione degli strumenti di settore, valgono le specifiche destinazioni di zona così come regolamentate dalle presenti norme.

Art. 114 - Uso civico

Le aree gravate da usi civici ai sensi delle norme vigenti, sono identificate con apposito segno grafico nella tavola A5.

Esse sono soggette alla legislazione vigente in materia di usi civici.

CAPO III – RISCHI AMBIENTALI

Art. 115 - Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (D.Lgs. 334/1999 e s.m.i)

Nelle tavole A5 sono evidenziate le aree sottoposte a specifica regolamentazione ai sensi del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i..

L'attività edilizia entro dette aree deve rispettare le specifiche prescrizioni contenute nell'allegato elaborato PO1.3 - *Elaborato tecnico Rischio Incidenti Rilevanti*.

CAPO IV – VINCOLI PARTICOLARI

Art. 116 - Elettrodotti e metanodotti

Le aree comprese nelle fasce di rispetto (DPA) degli elettrodotti non sono edificabili.

Le aree delle fasce di rispetto dagli elettrodotti di media tensione sono edificabili, nel rispetto delle norme della zona omogenea di appartenenza, previo parere favorevole dell'ente gestore.

Le distanze minime di sicurezza dei metanodotti nei confronti di fabbricati, di nuclei abitati, di luoghi di concentrazione di persone sono disciplinati dalla normativa sovraordinata vigente.

Art. 117 - Fasce di rispetto cimiteriale

Le fasce di rispetto cimiteriale sono individuate nelle tavole PO2.

Il limite di rispetto cimiteriale individua le parti di territorio destinate a isolare i cimiteri dall'abitato.

Entro tale limite è vietata la nuova edificazione fatta eccezione per:

- impianti a servizio di funzioni cimiteriali (quali rivendite di fiori, chioschi per arredi funebri, ecc.);
- realizzazione di parchi, giardini;
- recinzioni delle proprietà;
- parcheggi pubblici e privati;
- impianti sportivi a cielo aperto;
- locali tecnici;
- serre;
- reti e impianti infrastrutturali.

Per gli edifici esistenti, entro il limite di rispetto cimiteriale, sono consentiti interventi di recupero, fino alla ristrutturazione edilizia, ampliamenti nella percentuale massima del 10% e la modifica della destinazione d'uso in altra compatibile con la zona omogenea di appartenenza.

Art. 118 - Aree percorse da incendi

Nelle aree boscate percorse da incendi è vietato, per un periodo di 20 anni dall'evento, l'insediamento di costruzioni di qualsiasi tipo. E' fatto salvo il ripristino degli immobili preesistenti.

TITOLO IX – DISPOSIZIONI SPECIFICHE

Art. 119 - Compatibilità degli interventi con le condizioni geologiche, idrauliche e sismiche del territorio

Lo studio geologico costituisce parte integrante del Piano (Allegato I) ed ha carattere cogente in quanto determina le condizioni necessarie ad assicurare la compatibilità delle previsioni urbanistiche con la situazione geologica, idraulica e sismica del territorio.

Qualsiasi intervento deve essere attuato nel rispetto delle prescrizioni contenute nelle Norme geologico – tecniche relative alle Classi di appartenenza, come individuate nella Carta della zonizzazione geologico tecnica (elaborati “GZ”).

La realizzazione di eventuali vani sotterranei, a qualsiasi uso adibiti, nelle zone allagabili per fenomeni di ingressione marina, dovrà essere preceduta da una attenta valutazione degli allagamenti attesi nell’area di intervento. Gli accessi e tutte le aperture comunicanti – anche indirettamente – con l’esterno dei vani suddetti, dovranno essere realizzate a quote di sicurezza, che prevedano il mantenimento di un franco di almeno 50 centimetri rispetto al più gravoso degli eventi ipotizzati, aventi un tempo di ritorno non inferiore di 300 anni, che viene quantificato in metri 2,00 sul livello medio del mare.

Art. 120 - Interventi su edifici esistenti

Sugli edifici legittimamente esistenti, conformi alla destinazione di zona, sono consentiti interventi di saturazione della volumetria residua derivante dall'applicazione dell'indice di zona, nel rispetto dei parametri previsti per la zona stessa.

In assenza di specifiche altre indicazioni di zona, sugli edifici legittimamente esistenti, conformi alla destinazione della stessa, sono consentite tutte le categorie di interventi.

Interventi di ampliamento che comportino una sopraelevazione dell'edificio, senza variazioni di superficie coperta e con il mantenimento dei fili di facciata esistenti, potranno essere realizzati in deroga alle distanze previste dalla normativa di zona, purché non in contrasto con le disposizioni del Codice civile e ferma restando la distanza minima di 10,00 ml tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti, nelle zone “B”.

Art. 121 - Edifici in zona impropria

Sul patrimonio edilizio esistente non conforme al PRGC vigente sono ammessi tutti gli interventi di rilevanza edilizia e ristrutturazione edilizia, compresa la completa demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria e sagoma dell’edificio preesistente.

Art. 122 - Infrastrutture a rete

Su tutto il territorio comunale, indipendentemente dalle destinazioni d'uso delle zone stabilite dallo strumento urbanistico generale vigente e dalle relative prescrizioni normative, è consentita l'installazione di impianti tecnologici di interesse collettivo ed infrastrutture energetiche e di comunicazioni (cavi e condotti a rete necessari per la distribuzione dei servizi canalizzati telefonici, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, fognatura, acquedotto) necessarie all'attraversamento, allacciamento e/o distribuzione di tali infrastrutture, nonché dei relativi manufatti per l'esercizio degli stessi.

Le infrastrutture a rete dovranno prioritariamente essere realizzate in sotterraneo, privilegiando tracciati in corrispondenza a viabilità esistente o a varchi presenti in natura, al fine di ridurre l'impatto paesaggistico ed ambientale delle opere.

TITOLO X - NORME FINALI E TRANSITORIE

Art. 123 - Situazioni giuridiche pregresse

Le varianti in esecuzione di Accordi di programma, stipulati dal Comune prima dell'adozione del presente Piano, continuano a trovare applicazione fino al completamento degli interventi ivi previsti. Fino a quel momento, eventuali diverse previsioni del presente Piano trovano applicazione per quanto non in contrasto con le indicazioni dell'Accordo stesso.

I piani attuativi di iniziativa pubblica e privata, che risultano già adottati alla data di adozione del presente Piano, completano il procedimento della loro formazione nel rispetto delle prescrizioni dello strumento generale vigente alla data della loro adozione.

Permangono gli obblighi convenzionali derivanti da piani attuativi d'iniziativa privata adottati o approvati alla data della delibera di adozione del presente Piano.

Sono ammesse le varianti in corso d'opera che comportano una riduzione del volume complessivo previsto nell'atto abilitativo originario.

Le previsioni dei progetti planivolumetrici approvati alla data di adozione del presente Piano mantengono le loro validità per un periodo massimo di sei anni a decorrere dalla data dell'adozione del presente piano. Trascorso tale termine entreranno direttamente in vigore le previsioni del presente Piano.